

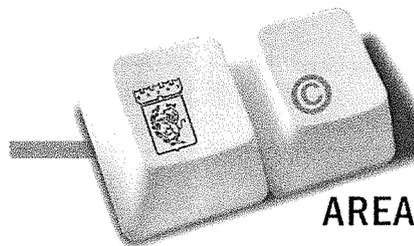


**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.102**

---

**27 - 29 MAGGIO 2017**

---



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

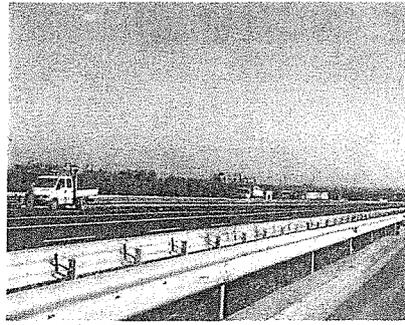
**MOBILITÀ**

ANCORA CRITICHE DEI CITTADINI

**RITARDI NELLA CONSEGNA**  
Era il 2009 quando l'opera fu  
aggiudicata all'impresa Matarrese. I  
lavori iniziarono il 12 dicembre 2014

# «Sp Andria-Trani disagi e lavori a rilento»

Nemmeno l'ombra del ponte per l'inversione di marcia



L'ETERNA INCOMPIUTA. Continuano i disagi lungo l'Andria-Trani

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** Continuano i disagi e le proteste da parte degli imprenditori allocati lungo l'Andria-Trani. Come è noto, la strada provinciale n.1 è interessata da circa tre anni da lavori di ammodernamento e allargamento del piano viabile.

Quei lavori non sono ancora ultimati, e si continua a percorrere le complanari per giungere nelle due città. Ad oggi i lavori vanno avanti a singhiozzi. A tal proposito interviene un privato cittadino, Alessandro Liso,

che pone alcune riflessioni: «Era il lontano 2009, quando l'opera fu aggiudicata all'impresa Matarrese, esecutrice dei lavori, lavori che iniziarono ufficialmente il 12 dicembre 2014 per poi essere interrotti dopo qualche settimana».

**RITARDI NELLA CONSEGNA**  
«La data di consegna fu stabilita per il 31 dicembre 2015, ma nulla prosegue Liso - Poi nel 2016 l'ordinanza n. 10/2016 del dirigente trasporti e viabilità della Bat sancì l'inizio della seconda parte dei lavori che dal 6 settembre al 31

dicembre spostarono il traffico veicolare sulle complanari affinché si lavorasse sul tratto viario principale. Trascorse anche il 2016 ma le continue interruzioni fissarono come data ultima aprile 2017. Il tratto interessato è ancora chiuso: per di più le attività vanno avanti a rilento.

E' bene ricordare gli innumerevoli disagi arrecati, in questi anni, agli imprenditori locali e ai frontisti dell'arteria a causa delle complanari: esse - ricorda Liso - a differenza di quelle a doppio senso di marcia, poste sulla S.S.170 che collega Andria a Barletta so-

no a senso unico: un proprietario terriero o i titolari di aziende devono ripercorrere tutta la complanare per tornare a casa o per recarsi in un'azienda prospiciente».

**MANCA IL PONTE** - «Proprio per ovviare a questo inconveniente, il progetto iniziale contemplava un ponte trasversale a metà della provinciale stessa, in contrada Puro Vecchio dove prima vi era il semaforo, per le inversioni. Però, durante l'esecuzione dei lavori, furono riscontrate delle cavità che avrebbero

**ANDRIA**



**AUTISMO** Incontro promosso nella scuola «Salvemini-Imbriani»

## Autismo, l'importanza della comunicazione

● **ANDRIA.** «Migliorare la comunicazione nei disturbi dello spettro autistico» è stato il tema al centro dell'incontro promosso dalla dirigente scolastica dell'istituto comprensivo "Salvemini-Imbriani" di Andria, nonché dirigente Cts Bat Andria, Rosanna Palmulli, in collaborazione con il "Centro Aba Villa Gaia" e con il patrocinio degli assessorati alla Pubblica Istruzione e alla Cultura del Comune di Andria. Il convegno ha ufficialmente aperto il percorso di formazione, a seguito di un bando aggiudicato a Villa Gaia, che si terrà nel prossimo autunno proprio sulla comunicazione alternativa e Aba, nello specifico nei trattamenti dei disturbi dello spettro autistico.

La dirigente Palmulli e gli assessori Paola Albo e Luigi Del Giudice, con la presidente di Villa Gaia, Ida Amorese, hanno coralmemente sottolineato l'importanza sia della sinergia tra gli enti che della formazione specifica essenziale per accogliere e intervenire efficacemente. La conferenza, poi, è entrata nel vivo con l'intervento della dottoressa Brigida Figliolia (Npia Asi Bt e responsabile del Cat sito a Barletta) che ha sottolineato l'importanza

della diagnosi precoce raccomandando i pediatri di inviare le famiglie per la diagnosi esclusivamente presso la Neuropsichiatria infantile. Così come sono fondamentali gli interventi cognitivi comportamentali, indicati dai protocolli nazionali, sfatando il mito della logopedia e psicomotricità come unico intervento.

Essenziale e determinante l'intervento della dottoressa Rosa Pansini (coordinatrice del Centro Aba Villa Gaia e consulente Aba), che con Francesco (un ragazzo Asperger) ha parlato di autismo e ha ripercorso la storia degli interventi sull'autismo fino al metodo Aba. A seguire, c'è stata la presentazione di due casi studio tenuti dalla dottoressa Francesca Monticelli sul "Joint Control" e dalla dottoressa Elisabetta dell'Olio dal "Mand segni al Mand vocale". Significative le testimonianze dei genitori, Antonio e Katia, che hanno dato vita ad un importante momento di condivisione ma anche di grande speranza.

Obiettivo del Centro Territoriale Scolastico (Cts) è proprio quello di creare una forte sinergia tra scuola, famiglie, istituzioni e territorio. Coesione fondamentale per la gestione ottimale delle persone con autismo, che potranno migliorare la qualità della loro vita.

reso troppo onerosa la costruzione dell'attraversamento aereo stesso: servivano 2 milioni di euro. Così, dopo un susseguirsi di polemiche e di palleggiarsi le responsabilità tra comuni, provincia e regione, si decise di farne a meno. Ma oggi la situazione è insostenibile. Le attività lavorative sono al collasso. Chi difende i loro e i nostri diritti? A chi bisogna rivolgersi visto che tutto tace?».

Un appello è rivolto al presidente della Bat, Nicola Giorgino, affinché la risolva al più presto.

ANDRIA DOMANI LA SECONDA GIORNATA DELL'INIZIATIVA CON LABORATORI E DEGUSTAZIONI APERTI GRATUITAMENTE AL PUBBLICO

# Strade dell'olio, con «Ulivi in fiore» educazione ambientale e alimentare

● **ANDRIA.** Due giorni all'insegna della educazione ambientale e della sana alimentazione. È la sintesi del programma di Ulivi In Fiore, iniziativa promossa e organizzata dalla Strada dell'Olio Extravergine Castel del Monte in collaborazione e con il patrocinio del Parco Nazionale dell'alta Murgia.

Ieri si è svolta l'escursione della classi della scuola primaria sui sentieri del parco dell'Alta Murgia, con visita guidata da Rocco Labadessa nel bosco con riconoscimento della flora spontanea, delle essenze e delle erbe edibili. A seguire c'è stata la visita agli allevamenti degli animali da cortile e presentazione del ciclo delle produzioni agroalimentari nella Masseria Didattica Barbera a Minervino Murge.

Domani, domenica 28, alle



ULIVI IN FIORE Iniziativa della Strada dell'Olio Extravergine Castel del Monte

11, Laboratorio e degustazione di olio extravergine d'oliva nelle cantine Terra Maiorum Cooperativa Lavorazione Prodotti Agricoli a Corato. Eventi aperti al pubblico gratuitamente.

«Siamo convinti - sottolinea il presidente della Strada dell'Olio Extravergine Castel

del Monte, Nunzio Liso - che sia imprescindibile favorire la conoscenza del nostro patrimonio ambientale e incentivare un modello alimentare sano e consapevole, incentrato sulla tracciabilità campo-tavola, sulla stagionalità dei prodotti e su tecniche agricole ecosostenibili. Sia-

mo grati al parco nazionale dell'Alta Murgia che ha voluto sostenere un progetto, quest'anno ancora sperimentale, che contiamo di replicare anche in futuro». «Riteniamo importante promuovere le iniziative che abbiano finalità didattiche, pedagogiche ed educative e che si sviluppino intorno ai temi dell'ambiente e del complesso di valori legati alla conservazione del territorio - aggiunge il presidente del parco dell'Alta Murgia, Cesareo Troia - Consentire alle scuole e al pubblico di apprendere tramite l'esperienza diretta quale sia la ricchezza della biodiversità presente nell'habitat naturale della Murgia, contribuisce alla creazione e all'affermazione di una coscienza ecologica soprattutto nelle nuove generazioni». [m.pas.]

ANDRIA È STATO SIGLATO IL PROTOCOLLO TRA L'ORDINE DEI COMMERCIALISTI E ASSORETI PMI PER LE AZIENDE CHE OPERANO NELLA BAT

## Raggiunta l'intesa per i contratti di rete

Sono lo strumento di aggregazione tra le imprese per raggiungere nuovi obiettivi

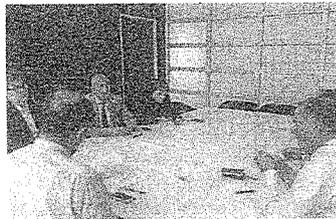
● **ANDRIA.** Sottoscritto nei giorni scorsi un protocollo d'intesa tra l'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Trani e AssoretiPMI, l'associazione che in ambito nazionale promuove la diffusione delle reti d'impresa, finalizzato all'organizzazione di eventi ed attività formative finalizzate alla diffusione nella provincia Bat dei contratti di rete quale strumento di aggregazione tra le imprese che intendano perseguire in modo unitario obiettivi difficilmente raggiungibili se non attraverso una collaborazione sinergica tra le imprese, sulla base di un progetto comune che rappresenta l'essenza stessa delle reti d'impresa.

Un segno di attenzione verso il territorio e soprattutto verso le esigenze del tessuto produttivo, nell'ottica di cercare soluzioni che agevolino il superamento dell'attuale

ciclo economico. «Attraverso questo protocollo - ha affermato Eugenio Ferrari per AssoretiPMI - ci prefiggiamo di fornire agli iscritti all'ordine la possibilità di approfondire le opportunità derivanti dalla creazione delle reti d'impresa negli ambiti che più di altri hanno visto il diffondersi delle reti». Per il presidente dell'ordine Antonello Soldani «il protocollo permetterà ai professionisti iscritti non soltanto di approfondire la conoscenza dello strumento giuridico, ma anche di entrare in contatto con una pluralità di reti presenti in tutto il paese e di conoscere le best practice di cui

AssoretiPMI è portatrice». Nel corso dell'incontro a cui hanno preso parte anche il vice presidente dell'ordine, Mauro Antonio Albrizio ed i delegati, per la Bat Claudio Sinisi, per Bari Danilo Piscopo, Enzo Dota delegato regionale e Nicoletta Lombardi manager di rete, è stato tracciato un programma che prevede tra l'altro l'organizzazione di workshop che abbiano come tema quello dello sviluppo delle reti nell'am-

bito dei singoli settori produttivi mediante il coinvolgimento diretto dei responsabili delle reti che si sono affermate su tutto il territorio italiano. [m.pas.]



INTESA RAGGIUNTA L'incontro

IL CASO

## Stalking, 20enne recidivo ritorna in carcere

Ancora un caso di stalking, lesioni personali e atti persecutori in Puglia. Era passato dal carcere ai domiciliari e poi per lui era stato disposto, a febbraio scorso, dalla procura di Trani, il divieto di avvicinamento alla donna con la quale aveva una relazione e che, dopo mesi di violenze, minacce e insulti,

vissuti nel terrore, aveva deciso di denunciare alla polizia. Si tratta di un 20enne di Andria e la denuncia risale ad agosto scorso. Ora è tornato ai domiciliari per avere violato la misura a cui era sottoposto, per lesioni personali aggravate, atti persecutori e violenza privata, reati che ha reiterato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|| NORDEARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 27 maggio 2017

ANDRIA DOPO L'ENNESIMO EPISODIO, I POLIZIOTTI GLI HANNO NOTIFICATO IL PROVVEDIMENTO

# Stalker ventenne ai domiciliari

## Sostituisce il divieto di avvicinamento alla persona offesa

● ANDRIA. Lo scorso pomeriggio, personale del Commissariato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia presso la propria abitazione a carico di L. R., andriese, di vent'anni. La misura aggravava e sostituisce il divieto di avvicinamento alla persona offesa ed ai luoghi dalla stessa frequentati, cui lo stesso ventenne si trovava già sottoposto dallo scorso febbraio.

Il giovane, già sottoposto alla misura del divieto di avvicinamento alla persona

offesa, aggravata dalla custodia cautelare in carcere, poi sostituita da quella degli arresti domiciliari e successivamente attenuata, perché imputato per i reati di lesioni personali aggravate, atti persecutori e violenza privata, ha reiterato le condotte delittuose che avevano portato all'emissione dei provvedimenti precedenti.

Ad agosto dello scorso anno, l'attività delle forze dell'ordine e della Magistratura avevano interrotto l'escalation di inaudita

e reiterata violenza fisica e psicologica cui il ventenne aveva sottoposto la giovane donna con la quale aveva una relazione, esacerbatosi quando la stessa aveva deciso di porre fine al legame.

La donna, sottoposta a continue violenze verbali e fisiche, minacce ed insulti, era vissuta per alcuni mesi in un autentico clima di terrore, fino a quando non aveva deciso di liberarsi dalla morsa di violenza e paura nella quale era stata costretta.

L'altro pomeriggio, dopo la reiterazione e le modalità della violazione delle prescrizioni imposte, il giudice del Tribunale di Trani, Andrea D'Angeli, ripristinava a carico del giovane la misura cautelare degli arresti domiciliari.

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 27 maggio 2017

## A «Parolevolute» ad Andria

### Annamaria Testa

Oggi all'Officina San Domenico  
anche la Gheno e Mastroianni

**È** una protagonista storica della comunicazione e della creatività in Italia, è originale, innovativa e non conformista, la sua personalità professionale è poliedrica. È infatti una creativa pubblicitaria, ma anche una giornalista e scrittrice, una esperta di comunicazione politica e docente universitaria.

Si tratta di Annamaria Testa, fra i protagonisti di «Parolevolute, evoluzioni e involuzioni del linguaggio», rassegna a cura della Società Dante Alighieri, comitato di Andria, patrocinata dalla regione Puglia e dal comune, che prosegue oggi nell'Officina San Domenico.

Informazione e fake news, lingua parlata e lingua postata, come la rete ha cambiato la lingua italiana, sono i temi al centro della rassegna. Questa mattina, aprirà la giornata il filosofo e comunicatore Bruno Mastroianni, con una lezione sui conflitti "fisiologici" nell'uso delle piattaforme social e su co-

L'evento è curato dalla  
Società Dante Alighieri,  
comitato di Andria  
presieduto dalla Corvasce

me gestirli. Alle 11 toccherà ad Annamaria Testa, "attivista culturale e sociale" dei nostri tempi. Famosa è la sua campagna del 2015 #diloinitaliano, contro l'uso dell'"itanglese", una mescolanza deformante di entrambe le lingue. Nel pomeriggio, alle 16, sarà la volta di una giovane accademica della Crusca, l'italo ungherese Vera Gheno, la quale tratterà la storia della lingua italiana e il suo "stato di salute" alle prese con la modernità e con internet. In serata Vera Gheno e Bruno Mastroianni, presenteranno due anteprime letterarie. La lingua è in continuo cambiamento: sottoposto a condizionamenti, limiti e vincoli, quantitativi e qualitativi, dettati da cambiamenti avvenuti al di fuori del linguaggio stesso, di natura tecnologica e massmediatica, legati ai supporti che utilizziamo, ai mezzi di comunicazione a disposizione e al mercato, il linguaggio è soggetto ad evoluzioni ed involuzioni. Opportuno allora fermarsi e riflettere su quello che sta accadendo, per approfondire la parola, la lingua, usi e abusi che di esse vengono fatti nell'era digitale.

[aldo losito]

**ANDRIA**

**EDILIZIA SCOLASTICA**

**Nuove aule del liceo «Nuzzi»**

■ Il Consiglio d'istituto del liceo scientifico statale «Nuzzi», in via Cinzio Violante, è convocato per oggi pomeriggio, alle 17.30. Il dirigente scolastico, Michelangelo Filannino comunica che «vista la perdurante interruzione dei lavori di ampliamento dell'edificio di via Cinzio Violante 18, visti i ripetuti e costanti tentativi di giungere alla consegna delle nuove aule, che era prevista per il 1° settembre 2016» ha convocato il Consiglio per «decidere le opportune iniziative atte a favorire la soluzione definitiva di questo annoso problema».

**X | NORDBARESE SPORT**

**CALCIO LEGA PRO** IL PRESIDENTE MONTEMURRO STA VALUTANDO LA POSIZIONE DEL DIRETTORE SPORTIVO CHE HA UN ALTRO ANNO DI CONTRATTO CON LA FIDELIS

» **«Andria, Doronzo? potrebbe restare»**

Loseto in pole position per la panchina della Fidelis



**POTEN-  
DENSE**  
Il diesso Piero Doronzo con il patron Paolo Montemurro della Fidelis Andria

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** Il presidente Montemurro è al lavoro per programmare la nuova stagione della Fidelis. I primi tasselli sono legati al nuovo staff tecnico. Dopo aver salutato il tecnico Giancarlo Favarin, bisognerà capire a chi sarà affidato il ruolo del direttore sportivo. «Stiamo facendo le opportune valutazioni - ha spiegato il patron Paolo Montemurro -. Non è da escludere la possibilità che possa restare Piero Doronzo, che ha un altro anno di contratto con l'Andria. Nelle prossime ore prenderemo una decisione che sarà sicuramente la migliore per il bene dell'Andria. Intanto stiamo già pensando al nuovo tecnico che ribadisco sarà giovane ed in grado di lavorare con i giovani. Fermo restando che l'organico da allestire avrà un'ossatura di rodata esperienza, con l'aggiunta di un attaccante importante e un centrocampista di peso».

Idee chiare quindi, così come in

pole position per allenare la Fidelis c'è Valeriano Loseto, che tanto bene ha fatto con la formazione Berretti, portandola tra le prime otto in Italia. Saranno uomini della società gli altri componenti dello staff tecnico, come il preparatore atletico, il preparatore dei portieri e il fisioterapista.

Intanto appena finiranno i play-off di serie B e di Lega Pro (il prossimo anno tornerà a chiamarsi serie C), l'Andria andrà a discutere le posizioni di calciatori come Bisoli e Matera, per i quali la Fidelis dovrà intascare il riscatto rispettivamente da Brescia e Benevento.

Sarà Rivisondoli la sede del ritiro estivo degli azzurri che, dopo due anni lasciano Norcia, città colpita nei mesi scorsi dal terremoto. Trova sempre più conferme, infine, il pieno ritorno in società dell'imprenditore Francesco Fiore, presidente protagonista delle ultime due promozioni dell'Andria, che hanno portato la squadra dall'Eccellenza alla Lega Pro.

**CALCIO BERRETTI** I GIOVANI DELL'ANDRIA SCORFITTITI DAL CATANIA NELL'ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

**Fidelis, uno stop che brucia**

**MARIO BORRACCINO**

● **ANDRIA.** Brucia la sconfitta. Brucia soprattutto per il modo in cui è maturata. Battuta d'arresto interna per la Fidelis Andria, superata (2-0) dal Catania al "Degli Ulivi" nell'andata dei quarti di finale del campionato "Berretti." Ora la final four di Prato è un po' più distante per i biancazzurri di Valeriano Loseto. «Onestamente - ha ammesso il tecnico dei biancazzurri, assente in panchina per squalifica e sostituito dal suo vice Vincenzo Rubino - ho ben poco da rimproverare ai miei ragazzi, compreso Bottalico per l'errore dal dischetto dopo pochi minuti. Un rigore sbagliato, d'altronde, fa parte del gioco. I nostri avversari sono stati cinici e hanno sfruttato le due occasioni che hanno avuto. Noi, invece, abbiamo trovato sulla nostra strada un portiere, quello dei sici-

liani, che è stato strepitoso almeno in tre occasioni. Il risultato finale è bugiardo».

Le reti di Maccioni in chiusura di primo tempo e Noce in apertura di ripresa pongono il Catania in una situazione di vantaggio in vista della gara di ritorno, che si giocherà venerdì prossimo (alle 15) presso il centro sportivo "Torre del Grifo." Nulla, in ogni caso, è compromesso in maniera definitiva per gli andriesi. «Ho chiesto a chi non se la sente e non crede nell'impresa - ha aggiunto Loseto - di non presentarsi all'allenamento di domani (oggi, nda). Io francamente tutta questa differenza tra noi e il Catania non l'ho vista. Tutto quello che abbiamo ottenuto sino ad ora, lo abbiamo fatto con sacrificio e sudore. Nessuno ci ha regalato niente. Speriamo in un episodio favorevole che ci consenta di riaprire il discorso-qualificazione».

9 SAVINO MONTARULI\*

## Andria, il nodo del nuovo assessore aspettando che si schiuda l'uovo

**S**i poteva credere che la defenestrazione psicologicamente violenta dell'ex assessore Pietro Sgaramella, rappresentante del mondo sportivo ma anche imprenditoriale per i suoi trascorsi da venditore ambulante, fosse motivata dalla necessità di improvvisa ed inderogabile accelerazione di processi mai avviati o avviati e lasciati morire nei cassetti dei tantissimi dirigenti e politici che si sono avvicendati negli anni in un Settore tanto delicato quanto strategico, a condizione che fosse guidato da chi qualcosina sul tema la masticasse ma la storia ha scritto pagine diametralmente opposte.

Non si sa se l'ex pugile Sgaramella, l'amico Pietro Sgaramella, abbia poi realmente (im)pugnato la revoca della carica assessorile, adendo le vie legali avverso la decisione del primo cittadino nelle sedi opportune, come pubblicamente dichiarato dall'ex assessore indipendente di centro-destra.

Qualora lo abbia fatto credo che debba attendere molti anni o forse decenni per leggere una qualche sentenza a proposito, visti i tempi che il Tar si sta prendendo per il caso Inu, Tari e Tasi 2015 con il comune di Andria unico in tutto il pianeta ad attendere ancora una sentenza scontata a favore dei cittadini e contribuenti ma che, però, non arriva mai. Misteri della Magistratura impegnata. Intanto si è svolta l'importantissima riunione della 3<sup>a</sup> Consulta sulla chiusura dello Sportello della Camera di Commercio ad Andria e l'Assessore non c'è stato, non avrebbe potuto mai esserci perché non esiste ancora, così come è mancato il Dirigente al Settore e tutti gli altri autorevoli politici e dirigenti invitati formalmente ad intervenire.

Chissà cosa si ravviserebbe in questo caso dal punto di vista giuridico visto che sono risultati tutti "assenti ingiustificati"!!! ma ad Andria anche questo è diventato, negli anni, solo "un particolare". Ne abbiamo viste tante!

Intanto a Barletta gioiscono per i recenti provvedimenti assunti dalla Giunta e dall'Assessore al commercio in materie che riguardano le Attività Produttive, ancorché discutibili, molto discutibili nel metodo, nella formula e nei contenuti ma di questo ne parlerò negli incontri pubblici che il comune di Barletta, anche su questi provvedimenti, deve necessariamente convocare pena vedere, insieme ai suoi privilegiati ed esclusivi interlocutori, i soldi pubblici della Regione solo col binocolo. Intanto negli altri comuni si procede con l'individuazione degli strumenti di sviluppo e di investimento in politiche del turismo e delle imprese mentre ad Andria si attende che si schiuda l'uovo per vedere la faccia, il corpo e soprattutto la testa del nuovo nominato sulla cui scrivania, in Largo Grotte, le carte aumentano di giorno in giorno al punto che anche il nuovo dirigente incaricato ha affermato di non poterne più e di non essere in condizione di poter operare agevolmente ed assolvere ai molteplici compiti aggiunti alla mole di lavoro che già incombeva sul suo Settore di provenienza che ancora dirige cioè lo S.U.E..

Non è dato sapere chi quell'uovo lo stia amorevolmente covando standoci seduto sopra né quando avverrà l'atteso schiudimento, sta di fatto che bisogna stare molto attenti perché si rischia di veder nascere il pulcino quando la gallina dalle uova d'oro potrebbe già essere lontana, scappata via col Frecciarossa che non ferma e non fermerà né ad Andria, né a Barletta. Ma per costoro ci sono pur sempre gli autisti al servizio permanente effettivo, purché evitino l'Andria-Trani perché il ponte per l'inversione di marcia non esiste e potrebbero accadere dei brutti inconvenienti, soprattutto in previsione dell'imminente stagione dei bagni quando non osiamo immaginare cosa accadrà su quella strada mangiasoldi ma senza senso e senza scopo.

\*Presidente Unimpresa BAT

**AMBIENTE**

APPELLO SULLE AREE PROTETTE

**AREE PREZIOSE**

«Il prossimo rinnovo degli organi delle due aree protette nazionali ripropone in Puglia la delicata questione del destino dei Parchi»

**SITUAZIONE PARADOSSALE**

«Proprio come avviene nei paesi in via di sviluppo, la crisi economica danneggia sempre l'ambiente»

# Alta Murgia, un futuro per il parco

Di Lorenzo (Forum ambientalista) chiede un incontro urgente al presidente Emiliano

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** - Subito un incontro per garantire un futuro al Parco Nazionale del Gargano e al Parco dell'Alta Murgia. È la richiesta, contenuta in una lettera aperta al presidente della Puglia Michele Emiliano ed alla sua giunta, che giunge dal presidente del Forum Ambientalista Puglia, l'andriese Michele Di Lorenzo.

Il Forum Ambientalista, ricordiamo, è un'associazione ecologista nazionale impegnata nella difesa del territorio e dell'ecosistema. «Il prossimo rinnovo degli organi delle due aree protette nazionali ripropone in Puglia la delicata questione del futuro destino dei Parchi nazionali ormai schiacciati tra i mancati trasferimenti, disposti dal Ministero dell'Ambiente nell'ultima finanziaria, e l'ag-

gressione al paesaggio ed alla fauna perpetrata da uno "sviluppo" reso ancora più aggressivo dalla permanente crisi economica - scrive Di Lorenzo. Proprio come avviene nei paesi in via di sviluppo, la crisi economica danneggia sempre l'ambiente. Sotto un certo livello di reddito il benessere dipende dalla crescita economica comunque e ovunque sia possibile. I costi ambientali divengono, pertanto, un limite gravoso come per la tutela di habitat e paesaggi, percepiti dalle comunità locali come insopportabili rispetto alla necessità di superare la crisi economica». Per questo, è necessario che «la regione Puglia riservi maggiore attenzione al Gargano e alla Murgia, a partire dall'individuazione di profili di alto spessore, per comprovata esperienza politica e riconosciuta no-

torietà scientifica, da candidare come presidente dei rispettivi enti parco. Si rende quanto mai necessario fare scelte, a partire dai nomi dei futuri presidenti, in grado di assicurare una gestione e visione complessa dell'ambiente, bisognosa perciò di forme di tutela "globale", ovvero locali ma anche globali».

Solo così, per l'avvocato Di

Lorenzo, si potrà permettere l'affermazione nelle aree protette delle buone pratiche agricole e offrire alternative credibili al territorio. «In una situazione così complessa il Gargano e l'Alta Murgia hanno bisogno di essere ripensate e riconsiderate come aree protette, anche sulla scorta della loro recente esperienza amministrativa. Appare strano e molto preoccupante il grave silenzio che le forze politiche ed il mondo ambientalista stanno riservando a tale problematica», conclude il presidente del Forum. Per questo svariate associazioni e singoli cittadini si sono decisi a richiedere maggiore attenzione alla giunta Emiliano.

«Una grave disattenzione potrebbe comportare il fallimento di battaglie lunghe decenni e la svalutazione di un patrimonio ambientale, unico in Italia». La

missiva a Emiliano si conclude con una richiesta di una convocazione di un incontro «al fine di valutare "collegialmente" quali siano le strategie più efficaci per sottrarre i parchi nazionali alla morsa in cui sono finiti», spiega Di Lorenzo. Promotori di questa missiva sono: Ciro Pesacane (Forum Ambientalista, Italia), Laura Marchetti (Forum Ambientalista Puglia), Carlo Casamassima (ambientalista, San Ferdinando di Puglia), Nicola Amenduni (già cons. direttivo Parco Alta Murgia), Cosimo Pellegrino (Mov. Ambientalista, Canosa di Puglia), Michele Di Lorenzo (già cons. direttivo Parco Alta Murgia), Vincenzo Rizzi (consigliere nazionale di Pro Natura), Fabrizio Cangelli (Mov. ambientalista Foggia), Gianfranco Pazienza (Mov. Ambientalista - San Giovanni Rotondo).

**TRASPORTI PUBBLICI DECISA PRESA DI POSIZIONE DELLA UIL REGIONALE**

## «Il Frecciarossa non può ignorare un'intera provincia

Pugliese: «Necessaria iniziativa unitaria dei sindaci»

● La Uil di Puglia al fianco dei sindaci della provincia di Barletta Andria Trani: «Il Frecciarossa non può ignorare un'intera provincia».

«Non basta un ordine del giorno, pur lodevole, per risolvere la questione dell'isolamento ferroviario della provincia Bat: è necessario che i sindaci diano seguito rivolgendosi direttamente a Trenitalia, alla Regione Puglia, al governo centrale. Stiano certi che troveranno il pieno appoggio della Uil Puglia»: lo afferma il segretario regionale della Uil di Puglia e Bari-Bat, Aldo Pugliese, nel commentare il documento approvato dal Consiglio provinciale Bat, nel quale si stigmatizza la scelta delle Ferrovie di non far fermare a Barletta il Frecciarossa sulla direttrice Milano-Bari.

«Quella di Trenitalia è una decisione che sfiora l'incredibile - dice Pugliese - perché esclude una intera provincia con un bacino di 700mila residenti. Peraltro, una provincia con grandi centri, come Andria, al momento di fatto isolata sotto il profilo ferroviario per effetto del tragico incidente dello scorso 12 luglio. Non solo: si va a danneggiare una provincia che ne avrebbe bisogno anche sotto il profilo socio-economico perché ci stiamo avvicinando a grandi passi all'estate e dunque alla possibilità di sfruttare le possibilità turistiche, che certamente non sono di poco conto».



ALTA VELOCITÀ Un treno Frecciarossa

Insomma, è una battaglia da condurre insieme: «Siamo al fianco dei sindaci in quanto consapevoli che la Puglia in termini complessivi non gode di un grande sistema di trasporti - conclude il segretario Uil - perché è soprattutto l'infrastrutturazione ad essere carente. Basti pensare al raddoppio Termoli-Lesina, di cui si parla vanamente da un decennio. Se poi si esclude una intera e popolosa provincia, vuol dire che non solo siamo all'anno zero, ma non si vuol far nulla per consentire a questo territorio di fare finalmente un passo avanti nella crescita occupazionale e socio economica».

L'APPUNTAMENTO IL 4 GIUGNO L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «ULISSE»

# Ad Andria «Game» una fiera del gioco fumetto e cosplay

## Tante le iniziative in programma nel Centro risorse di via Aldo Moro

di MARILENA PASTORE

**A**ndria ospiterà il prossimo 4 giugno la prima edizione di "Game - Fiera del gioco, fumetto e cosplay", organizzato dall'associazione culturale «Ulisse», patrocinata dal comune di Andria, assessorato alla cultura e assessorato alla pubblica istruzione e dalla presidenza del consiglio regionale della Puglia.

L'evento, gratuito e aperto a tutta la città, si terrà presso il centro risorse della città di Andria (via Aldo Moro 42). Ci sarà un'area dedicata al mondo dell'illustrazione e del fumetto, una al mondo del gioco da tavolo, quella videoludica ed una sezione dedicata al mondo cosplay.

**PROGRAMMA INTENSO** - Durante la giornata ci saranno rievocazioni medioevali a cura dell'associazione Impuratus, workshop e lezioni sul fumetto con la collaborazione della scuola Grafite, giochi a squadre con l'associazione TouPlay di Bari, il Quidditch ispirato al mondo di Harry Potter, talk con youtuber come i giovanissimi Tubbisti Boys, eventi dedicati a Tolkien a con la presenza di Vittorio Continelli, musica irlandese, book sharing.

Ospiti di tutto rispetto per l'evento andriese: Alessio Puccio doppiatore di Harry Potter che terrà un'intervista durante la giornata e in cui racconterà la sua esperienza di doppiatore.



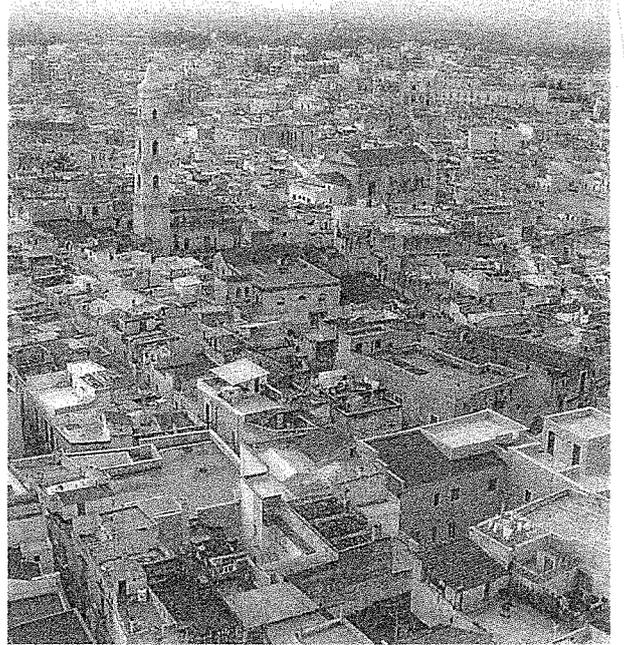
TANTI APPASSIONATI Per il mondo dei fumetti

Grande attesa anche per Fraws giovane youtuber pugliese esperto di videogiochi che presenterà una delle ultime novità del settore. Il suo canale youtube conta più di 400mila iscritti.

### PASSIONE PER IL FUMETTO

- Fra i workshop dedicati al mondo del fumetto ci sarà quello tenuto da Emanuel Simeoni autore e fumettista per DC Comics e docente presso la scuola internazionale di Comics.

E' proprio Emanuel Simeoni



UNA FIERA PARTICOLARE In programma domenica prossima ad Andria

tore, famosa casa editrice di Tex e Dylan Dog e Sal Modugno, autore emergente pugliese. L'evento vedrà anche la presentazione del libro di Orzono Cilli dedicato a Tolkien e il suo periodo passato in Italia.

**MONDO GAME, IL WORKSHOP** - Fra gli eventi dedicati al mondo game importantissimo sarà il workshop che vedrà la presenza di Alan D'amico, disegnatore, autore e ideatore delle illustrazioni di importanti giochi, con il game designer Gilbert Gallo.

Alan D'Amico ha collaborato con Clementoni, Giuchi uniti, Asterion, Placentia Games, Serpentarium Press, Hobby&Work e La Meridiana Miniatures.

L'evento farà tappa anche nelle scuole della città con due workshop organizzati presso il liceo scientifico "R.Nuzzi" e presso il liceo artistico "Cola-santo."

Del programma del "Game - Fiera del Gioco" fa parte anche il concorso letterario "Marco Pietralongo" indirizzato alle scuole primarie della città.

ad aver firmato le illustrazioni di Batman Eternal. Di grande interesse sarà la lezione a cura di Giuseppe Sansone autore e disegnatore Disney nell'area comics della fiera. In programma altri workshop: quello della scuola di fumetto Grafite con il docente Domenico Sicolo, la lezione frontale con il fumettista Andrea Buongiorno e quello con l'illustratrice andriese Luisa Lottito dedicato al fumetto giapponese.

Ci sarà anche Alessio Fortunato per Sergio Bonelli edi-



---

**DALLA PROVINCIA**

---

**CANOSA AL VOTO**

5 QUESTIONI AGLI ASPIRANTI SINDACI

Il confronto tra gli aspiranti sindaci sui temi fondamentali per la città: ambiente, sanità, agricoltura, servizi sociali e turismo

La città ofantina andrà al voto l'11 giugno. In caso di ballottaggio gli elettori torneranno alle urne il 25 giugno

«La tutela dell'ambiente ed i timori per un ampliamento della discarica in contrada "Tufarelle", al momento soltanto paventati, richiedono l'attenzione di tutte le forze politiche. Come pensa di agire?»

ENZO PRINCIGALLI -

«**L**a tutela del nostro territorio rivestirà, quindi, grande importanza nel nostro impegno futuro. La cittadinanza deve conoscere immediatamente i risultati di tutte le indagini ambientali che si svolgono sul territorio comunale di Canosa e pertanto sarà facilitato l'accesso alle relative informazioni rendendole disponibili sul sito internet del Comune.

Per quanto di nostra competenza non sarà mai consentito l'insediamento di nuove discariche né l'ampliamento di quelle esistenti prossime all'esaurimento e si vigilerà sul puntuale adempimento delle bonifiche a cura e spese del gestore come per legge e saranno adottati anche di concerto con l'Autorità Giudiziaria tutti i provvedimenti necessari ad accertare e reprimere eventuali condotte illecite avviando uno studio sull'eventuale nesso causale tra inquinamento e l'incremento delle patologie rilevate attraverso l'esame dei più recenti dati epidemiologici. Si rende necessario poi potenziare il Servizio di Ispettorato Ambientale sul territorio finalizzato a prevenire, educare ed informare i cittadini».

COSIMO PELLEGRINO -

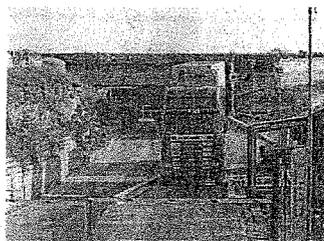
«**C**i produrremo in atti concreti: anzitutto, effettueremo periodicamente i carotaggi della discarica per verificare che non siano presenti rifiuti pericolosi, e bloccheremo l'emungimento dell'acqua dei pozzi in cui è stato accertato l'inquinamento della falda.

Inoltre, daremo il via alle attività di bonifica della discarica Cobema, chiusa da anni, e metteremo in cantiere progetti di riqualificazione delle cave dismesse, per renderle luoghi di attrazione ricreativa e culturale.

Riguardo alla Bleu, imporrò alla ditta di pagare tutto il dovuto entro il termine di sette giorni e, laddove l'ingiunzione non venga rispettata, sarà predisposta un'ordinanza di chiusura della discarica. Non permetteremo mai alcun ampliamento e/o costruzione di nuovi impianti di trattamento rifiuti di nessun genere e ad eventuali richieste in corso, ci opporremo con ogni mezzo, anche manifestando, perché sulla salute dei cittadini non si transige. Ci chiediamo inoltre: come mai la Bleu, che ha in corso una richiesta di ampliamento (su una zona vincolata sulla quale non si potrebbe realizzare nessun altro impianto), nel settembre 2016 ha comprato dall'attuale candidato sindaco Sabino Silvestri una cava dismessa?»

ANTONIO IMBRICI -

«**D**a anni ormai siamo in prima linea per tutelare e difendere il nostro ambiente da un scempio inaccettabile che è stato realizzato sulle nostre teste. Contrada Tufarelle è già stata devastata da insediamenti in-



TUFARELLE L'ingresso della «Bleu»; accanto, la poltrona del sindaco: chi vi siederà dopo La Salvia? [foto]



# Dilemma ambiente

La prima delle cinque domande rivolte ai candidati sindaci riguarda le discariche ed il futuro di contrada Tufarelle

coerenti con la naturale vocazione del nostro territorio. Il business dei rifiuti non si addice ad un territorio che va salvaguardato e valorizzato per i tesori che la terra e la storia millenaria hanno donato: l'agricoltura è il patrimonio archeologico.

Ora tutto ruota attorno alla particella n. 12 che, coincidenza curiosa e imbarazzante, pare sia stata precedentemente di proprietà del candidato sindaco del centro destra e poi venduta alla ditta che nella contrada ha già discariche attive. Questa particella è strategica per le mire espansionistiche della Bleu e, dopo essere stata in passato, da una delle amministrazioni

di Francesco Ventola, estromessa dalla mappa del Parco Tufarelle, al momento ne è invece inclusa.

Questo è positivo perché è soggetta a vincoli e, teoricamente, non può soddisfare qualsivoglia richiesta di ampliamento delle discariche in essere. Ma i pericoli sono dietro l'angolo poiché qualsiasi amministrazione comunale può scelleratamente deliberare varianti al PUG e rimettere tutto in discussione. Nessun'altra discarica in contrada Tufarelle, esaurimento e chiusura di quelle esistenti, monitoraggio delle falde acquifere, controllo dei movimenti di carico e scarico in zona, bonifica ambientale attraverso Arpa e ASL. Infine, poiché Contrada Tufarelle appartiene ai canosini, se sarò eletto Sindaco, non farò mancare la mia voce e quella dei miei concittadini negli uffici della Regione che pure in tema di rifiuti ha potestà decisive a livello di pianificazione e valutazione/autorizzazione dei progetti attinenti al business dei rifiuti».

SABINO SILVESTRI -

«**A**vere una città bella da vivere significa porre una grande attenzione all'ambiente. Educare al rispetto dell'ambiente significherà avere una città pulita, una città dove non crescono le erbacce ad ogni angolo di strada, una città dove non si deve fare lo slalom per evitare le deiezioni degli animali, una città con un verde pubblico ben mantenuto, una città con un arredo urbano curato e non soggetto ad opera di vandalismi insomma una città dove passeggiare e viverci deve essere un piacere e non un continuo amareggiarsi per il suo stato.



ENZO PRINCIGALLI

**#E' TEMPO DI CAMBIARE**

È sostenuto dalle civiche «Canosa Popolare», Movimento politico Schittulli, «Canosa che si ama»



COSIMO PELLEGRINO

**#INGRANIAMO**

È sostenuto dalle liste civiche «Impegno Comune» e «Movimento la Voce dei Cittadini»



ANTONIO IMBRICI

**LA NOSTRA CITTÀ**

BELLA E RIVOLUZIONARIA  
PD, Sinistra per Canosa, Io Canosa, La Puglia in più, Nuovo Psi, Udc



SABINO SILVESTRI

**TUTTA UN'ALTRA STORIA**

Canosa Futura 2017, Direzione Italia, Canosa Prima di tutto, Città protagonista, Insieme per l'agricoltura, Forza Italia, FdI, Condividiamo, Canosa nel Cuore



ROBERTO MORRA

**NON OI O LORO**

È sostenuto dal «Movimento 5 Stelle»

In tema di discariche la nostra città ha già dato, le amministrazioni Ventola e La Salvia hanno posto in essere tutta una serie di strumenti urbanistici che impediscono la realizzazione o l'ampliamento di discariche sul nostro territorio».

ROBERTO MORRA -

«**L'**allargamento o la realizzazione di nuove discariche in Contrada Tufarelle è tutt'altro che un'ipotesi!

La nostra inquietudine è suffragata dalle recenti acquisizioni di terreni e cave posti al confine fra Canosa e Minervino, da parte di soggetti vicini all'amministratore della Bleu tra cui alcune cedute da Sabino Silvestri, attuale candidato sindaco del centrodestra.

La costituzione del parco in contrada "Tufarelle" non scongiura affatto la possibilità, da parte della Regione Puglia, di derogare ai regolamenti e vincoli paesaggistici presenti con strumenti legislativi appositi, al fine di porre rimedio alla prossima emergenza rifiuti. Ad oggi infatti non è stato ancora redatto dall'ente regionale il "Piano Regionale dei Rifiuti" in cui si

dovrebbe delineare con esattezza la localizzazione delle discariche.

Noi vogliamo il costante monitoraggio di tutta l'area di contrada "Tufarelle" ivi compreso il territorio di Minervino perché l'inquinamento non conosce confini geografici.

Vogliamo capire se c'è una correlazione fra l'eventuale inquinamento e l'aumento, nella nostra città, di neoplasie maligne così come riportato dagli ultimi dati pubblicati dal Registro Tumori dell'Asl Bt. Ci attiveremo, in caso di inquinamento conclamato, affinché vengano fermate le discariche attualmente esercizio, e che le stesse vengano messe in sicurezza. Inoltre chiederemo che vengano risarciti gli agricoltori e i cittadini danneggiati direttamente e indirettamente dall'inquinamento».

A cura di Antonio Bufano e Paolo Pinnelli

(1) continua

**TRANI**

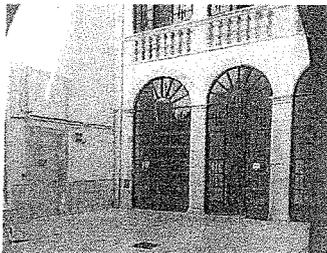
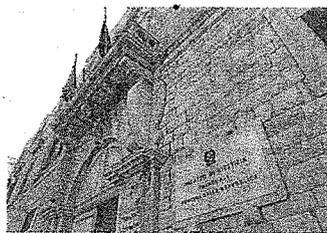
L'INTERVENTO

**PALAZZO CARCANO**

«Se non si troverà una soluzione nel giro di pochi giorni, i diritti di migliaia di cittadini potrebbero essere violati in modo significativo»

# «Salviamo il nostro tribunale» Perrone scrive a Bottaro

Il senatore ha chiesto un incontro urgente con sindaco e giunta



GIUSTIZIA Il tribunale di Trani e, sotto, Palazzo Carcano

**PAOLO PINNELLI**

● Paventata chiusura del Tribunale di Trani: interviene il sen. Luigi Perrone chiedendo un incontro immediato al sindaco di Trani, Amedeo Bottaro.

Il senatore di Direzione Italia ha inviato una lettera ufficiale al sindaco Bottaro avvertendo: «Se non si troverà una soluzione nel giro di pochi giorni, i diritti di migliaia di cittadini che rientrano nella competenza del Tribunale potrebbero essere violati in maniera significativa».



Il sen. Luigi Perrone

**LA LETTERA** «Apprendo dalle cronache locali della preoccupante situazione che interessa le sorti del Tribunale di Trani. La paventata chiusura dello stesso, infatti, co-

stituirebbe un grave nocumento per tutta la comunità di cittadini che rientra nei Comuni di competenza del Circondario del Tribunale» scrive Perrone.

ziaria del nostro Paese, così come l'ennesima dimostrazione di mala politica».

**LA SOLUZIONE** «Il punto della questione non è stabilire da quale parte stia la ragione, ma unire le migliori competenze per trovare una soluzione

«È quindi evidente - prosegue - che non è possibile indugiare ulteriormente e, per non ledere i diritti dei nostri cittadini, occorrono interventi tempestivi. È nell'interesse di tutti, infatti, evitare che questa vicenda finisca per divenire l'ennesimo cattivo esempio di edilizia giudiziaria del nostro Paese, così come l'ennesima dimostrazione di mala politica».

ne ragionevole» avverte il senatore di Direzione Italia. «Ecco perché, in questa delicata fase, appare quanto mai opportuno avviare un confronto con tutti i soggetti interessati e con le Istituzioni locali. In questo senso, il passaggio di Palazzo Carcano nella disponibilità del Demanio, che in cambio si assumerebbe l'onore di ultimare la ristrutturazione dell'immobile, sembra al momento la decisione più valida da prendere, al fine di scongiurare l'imminente chiusura del Tribunale».

Come sottolinea il sen. Perrone, Per una questione di procedure amministrative, il termine per approvare la delibera per la cessione al Demanio di Palazzo Carcano è fissato al prossimo 31 maggio. Per questo il sen. Perrone ha chiesto al sindaco Bottaro e alla giunta comunale un incontro immediato «per poter acquisire notizie in tempi utili - conclude - per conoscere, al di là delle indiscrezioni di stampa, la posizione dell'Amministrazione su questa vicenda, nonché trovare assieme le modalità per far fronte a questa emergenza».

Perrone non perde tempo e

chiede l'incontro subito: «Già a partire dalla giornata di domani (oggi, per chi legge, ndr), certo che mai come in questo caso la concertazione sia la strada migliore da intraprendere, ognuno in base alle proprie competenze e sensibilità. Di certo, come rappresentanti delle Istituzioni, non possiamo far ricadere i risultati di scelte mancate o erronee sulla vita dei nostri cittadini».

[pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

## INCUBO DI SEMPRE

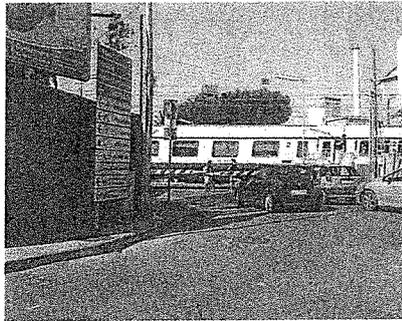
UNA VICENDA INFINITA

## CONTENZIOSO

Definizione bonaria del contenzioso pendente innanzi al Tar Puglia avviato nel 2013 dalla società Messina srl di Barletta

# Passaggio a livello qualcosa si muove

Barletta, procede l'iter per la soppressione in via Andria



CODE E ATTESE Una immagine ricorrente

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Procede l'iter burocratico per la soppressione del passaggio a livello di via Andria e la realizzazione del sottopasso. Opera pubblica tanto attesa da anni, specie alle luce dei vari incidenti mortali capitati negli ultimi mesi, con le varie polemiche sulla sicurezza e vigilanza del luogo nonché sul rispetto delle regole. L'aggiornamento dell'iter registra la fase degli espropri delle parti di suolo e sede stradale interessati dai lavori di scavo e realizzazione dell'opera. Su questo punto, come è noto, ci sono delle controversie e contenziosi che l'Amministrazione co-

munale e Rete Ferroviaria Italiana stanno cercando di affrontare per una soluzione per evitare ulteriori lungaggini e ritardi per l'inizio della cantierizzazione. A proposito è notizia dell'altroieri che la Giunta comunale ha autorizzato in sede di indirizzo, la definizione bonaria del contenzioso pendente innanzi al Tar Puglia di Bari avviato nel 2013 dalla società Messina srl di Barletta, alle condizioni convenute nell'incontro tra le parti avvenuto il 23 gennaio 2017 presso il Settore comunale dei lavori pubblici. L'annuncio è stato diramato da Palazzo di città con una nota dell'Ufficio stampa. "La società Messina aveva impugnato la delibera n.

82/2012 della Rete Ferroviaria Italiana, con la quale era stato approvato il progetto definitivo e dichiarata la pubblica utilità dell'opera per la soppressione del passaggio a livello al km. 594+841 della linea Ancona - Bari, mediante la costruzione di un sottovia carrabile e pedonale al km 594+841 su via Andria e sottovia carrabile e pedonale al Km 69+047 della linea Ferrotramviaria spa - Ferrovie del Nord Barese su via Veneto, nel Comune di Barletta". Secondo quanto riferisce e spiega la nota: "L'accordo prevede da parte della Messina srl l'abbandono del giudizio pendente innanzi al Tar di Bari con l'integrale compensazione delle spese processuali.

Rfi si obbliga ad eseguire, a sua cura e spese, le opere indicate nella proposta transattiva della Messina srl mentre la ditta si impegna a cedere bonariamente, al Comune di Barletta, l'area da espropriare. Il Comune verserà alla Messina srl la somma complessiva di

1.534,50 euro a titolo di indennità di espropriazione, con la maggiorazione prevista per effetto della cessione bonaria, e si obbliga a cedere in uso alla ditta un'area comunale al costo complessivo di 680,00 euro annue per la durata di anni nove, rinnovabile". A conclusione della nota, l'Amministrazione comunale ribadisce che: "L'attenta soluzione concordata consentirà

BARLETTA È STATA PUBBLICATA ALL'ALBO PRETORIO LA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DEL SETTORE LAVORI PUBBLICI, MANUTENZIONE E PATRIMONIO

## Diritto di superficie, ok all'ufficio

Saranno gestite le istanze per trasformarlo in diritto di proprietà. Completato l'iter di Giunta

● **BARLETTA.** È stata pubblicata all'Albo pretorio la determinazione dirigenziale del Settore lavori pubblici, manutenzione e patrimonio con la quale l'Ente costituisce l'Ufficio per la «Gestione istruttoria delle istanze finalizzate alla trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà».

Si completa così l'iter - avviato dalla Giunta comunale con l'approvazione della Delibera n° 294 del 30 dicembre 2016 e perfezionato con la Delibera di Consiglio Comunale n° 13 del 13 marzo scorso - che consente ai proprietari degli alloggi facenti parte di fabbricati ubicati in aree Peep di richiedere la trasformazione della concessione in diritto di superficie in cessione in diritto di proprietà delle aree stesse, nonché la eliminazione dei vincoli di convenzione.

Possono manifestare interesse alla proposta i soggetti singoli, ivi compresi gli assegnatari di cooperative e di imprese e le persone giuri-

diche, che siano proprietari di unità immobiliari residenziali o non residenziali con le loro pertinenze, realizzati in aree comprese in tutti i Piani di Zona presenti sul territorio comunale, già concesse in diritto di superficie o in diritto di proprietà purché siano trascorsi almeno 5 anni dalla data del primo trasferimento dell'unità immobi-

liare. Si tratta di una opportunità e non di un obbligo. È previsto un corrispettivo, che sarà comunicato con lettera raccomandata A/R o Pec, variabile in base all'unità immobiliare. Sono a carico del richiedente anche le spese notarili, catastali ed ipotecarie, nonché le imposte di registro e di bollo, inerenti e conseguenti alla trasforma-

zione.

L'interessato dovrà accettare la proposta formulata dal Comune entro 60 giorni dal ricevimento della lettera raccomandata o Pec pena la decadenza dell'offerta. La nuova convenzione avrà validità immediata con la decadenza dalla stipulazione delle limitazioni e dei vincoli originari. Per coloro che non ade-

riranno la situazione resterà invariata.

Per le informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp) al piano terra del Palazzo di Città, oppure al Servizio Gestione del Patrimonio in viale Marconi n° 31, dal lunedì al venerdì (ore 11 - 13) e i pomeriggi del martedì e giovedì (ore 16 - 18).

di procedere per le opere del sottopasso di via Andria". Ricordiamo che il passaggio a livello di via Andria è da sempre una spina nel fianco della viabilità cittadina, spesso luogo di ingorghi e lunghe attese che altro non fanno che irritare i cittadini non solo per i ritardi ma per l'alto da di inquinamento derivante dai gas di scarico degli automezzi. Per cui quest'opera pubblica è attesa proprio per risolvere tutte queste problematiche, tenendo conto che via Andria è un punto di snodo non solo di accesso e uscita dalla città, ma di collegamento per gli ormai popolosi quartieri cittadini, da Patalini alla nuova zona 167.

## IL PROVVEDIMENTO

TRANI, APPROVAZIONE RINVIATA

## LA FINALITÀ

Evitare che le ex municipalizzate siano delle repubbliche autonome rispetto al Comune che ne è proprietario e socio unico

# Comune e «partecipate» si va verso il regolamento

NICO AURORA

● **TRANI.** Il rapporto tra Palazzo di città e le sue aziende partecipate, con particolare riferimento ad Amet ed Amiu, si definirà in maniera più chiara attraverso l'approvazione, da parte del consiglio comunale, del Regolamento sulle modalità di esercizio del controllo analogo sulle società partecipate in house del Comune di Trani. Ieri, in prima convocazione, una carenza del testo ha orientato la maggioranza prima a chiedere una sospensione, poi a fare mancare il numero legale per riportare la delibera, immune da pecche, lunedì prossimo. Obiettivo, evitare che le ex municipalizzate siano delle repubbliche autonome rispetto al Comune di Trani, che ne è proprietario e socio unico, poiché la mancata condivisione degli intenti, negli ultimi anni, ha determinato non pochi problemi di ordine economico, programmatico e gestionale.

La premessa del provvedimento è che l'ente detiene la totalità del capitale sociale di Amet ed Amiu, ex municipalizzate destinatarie di affidamenti in house di servizi di interesse economico gene-



rale, come riferito nel Piano operativo di razionalizzazione adottato dalla giunta comunale il 31 dicembre 2015. L'istituto dell'«in house providing», di derivazione giurisprudenziale comunitaria, consente l'affidamento diretto di servizi di interesse economico generale, in deroga alle ordinarie procedure di ricorso al mercato, in presenza di particolari condizioni giuridiche. La principale è che l'amministrazione aggiudicatrice esercita sulla persona giuridica un controllo analogo a quello esercitato sui propri ser-

vizi. Per controllo analogo il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica indica «la situazione in cui l'amministrazione esercita su una società un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici, sia sulle decisioni significative della società controllata».

Il fondamento del regolamento, formato di 22 articoli, è che «le società partecipate rappresentano un comparto amministrativo del Comune - si legge nel provvedimento -, che se ne avvale per perseguire migliori livelli di efficienza,

efficacia ed economicità nell'interesse pubblico, ai sensi di legge e nel rispetto del principio di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa sancito dalla Costituzione». In questo contesto il Comune di Trani adotta il regolamento attraverso il quale attuare una più efficace azione di indirizzo, vigilanza e controllo nelle società cui partecipa, analoga a quella svolta istituzionalmente dall'ente riguardo le attività dei propri uffici».

Per l'applicazione del controllo analogo, lo statuto delle società «non deve consentire l'ingresso e la partecipazione nel capitale sociale di soggetti privati-prescrive il regolamento -, ad eccezione di quella prescritta da norme di legge e che avvenga in forme che non comportino controllo, potere di veto, né esercizio di un'influenza determinante sulle società controllate. Le decisioni più importanti devono essere sottoposte ad esame preventivo del Comune di Trani, che ha il dovere di assegnare gli obiettivi strategici alle società partecipate con il conseguente obbligo di monitorarle per verificare il raggiungimento degli obiettivi stessi e le eventuali azioni correttive».

# Comune Trani, rinegoziati i mutui

## Così facendo il consiglio comunale ha ridefinito il piano dei pagamenti per i prossimi anni

● **TRANI.** Il consiglio comunale non si è lasciato sfuggire l'occasione, proposta dalla Cassa depositi e prestiti, per un'operazione che ha permesso di rinegoziare i prestiti in portafoglio con debito residuo superiore a 10mila euro. Un'opportunità che permette di ridefinire il piano dei pagamenti negli anni successivi, sulla base degli obiettivi predefiniti. L'indebitamento del Comune, prima della rinegoziazione, presentava un debito residuo di 13.478.000 euro con un tasso medio pari al 4,35%, una durata di vita residua di 17 anni ed otto mesi, una durata di vita media di 10 anni e tre mesi.

Sulla base delle intese intercorse fra Comune e Cassa depositi e prestiti, si sono individuati i nuovi obiettivi: data di pagamento degli interessi maturati, 31 dicembre 2017; riduzione della rata; allungamento massimo. I prestiti sono rinegoziati a partire dallo stesso 31 dicembre 2017, la quota capitale della scadenza non viene corrisposta e, di conseguenza, il debito residuo del mutuo, rinegoziato al 1 gennaio 2018, è uguale al debito residuo al 1mo luglio 2017. La quota interessi del 31 dicembre 2017 viene invece pagata dal Co-



INIZIATIVA Via libera alla rinegoziazione dei mutui del Comune

mune in un'unica soluzione o il 31 dicembre 2017, oppure il 31 gennaio 2018.

Sono 14 i prestiti che, secondo le valutazioni della Finance active Italia, società incaricata all'uopo dal Comune di Trani, meglio rispondono agli obiettivi predefiniti dell'ente. Sulla base di quanto indicato nei colloqui intercorsi, la rinegoziazione riguarda un debito di 6,9 milioni di euro, corrispondente al 51,3% dell'indebita-

mento totale del Comune. La durata dei prestiti rinegoziati aumenta di due anni, passando da 23 a 25. La durata di vita residua media dell'indebitamento totale dell'ente subisce un lieve aumento, pari a 1,1 anni, rispetto alla durata attuale.

Tutti i mutui inclusi nell'analisi sono caratterizzati da condizioni di rimodulazione che comportano un aumento del tasso di interesse applicato. La strategia consiste in una riduzione

della rata complessiva annuale nel 2017, a fronte di un incremento negli anni successivi. La rata annua nel 2017 si riduce di 90mila euro, dal 2018 al 2039 si registra una riduzione della rata complessiva annuale pari a 15.400.

L'allungamento della durata dei prestiti rinegoziati rende l'ammortamento del debito più lento e porta di conseguenza una minore riduzione del debito residuo nel corso del tempo, rispetto al profilo del debito nel tempo previsto prima della rinegoziazione. Questo effetto porta ad una variazione in aumento del debito residuo nel corso degli anni, rispetto alla situazione debitoria precedente alla rinegoziazione. L'obiettivo che il Comune di Trani intende raggiungere è, comunque, quello di una notevole riduzione delle spese nel 2017, per 91mila euro, ed una riduzione della quota capitale negli anni successivi per un totale di 836.000 euro. Ad avallare tale scelta ha concorso il parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, che ha dato atto del fatto che la rinegoziazione di 14 prestiti, per un debito di 6.900.000 euro, determina «una effettiva convenienza economica».

BISCEGLIE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE IN CITTÀ SI È REGISTRATO UN INCREMENTO DEL 10,2% E SI ATTESTA STABILMENTE AL TERZO POSTO NELLA BAT

# Presenze turistiche oltre la quota 70mila

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Secondo quanto comunica il sindaco Spina mediante una nota "a Bisceglie si è registrato un boom di presenze turistiche nel 2016".

Lo deduce dai dati statistici ufficiali pubblicati dall'Osservatorio Regionale del Turismo, diramati da Regione Puglia e Agenzia Puglia Promozione, attraverso l'Osservatorio Regionale del Turismo, hanno diramato i dati ufficiali relativi ad arrivi e presenze turistiche,

città per città, per l'anno 2016. Sono 73.668 le presenze turistiche registrate ufficialmente nella città di Bisceglie. Stando a tale quadro statistico (da capire in base a quali pa-

rametri è stato elaborato), per la prima volta Bisceglie supera l'asticella delle 70mila presenze e risulta duplicata (100% di aumento) il numero di presenze rispetto al 2006, anno di inse-

diamento dell'amministrazione Spina.

Dunque rispetto all'anno precedente a Bisceglie si registra un in-

cremento del 10,2% e si attesta stabilmente al terzo posto nella Bat con quasi lo stesso numero di presenze di Trani, seconda in classifica. Invece rispetto al 2012 l'incremento sarebbe del 21%. Tanto che Bisceglie risulta seconda nelle presenze turistiche di cittadini italiani subito dopo la città di Barletta.

"Così come per tutti gli altri aspetti dell'amministrazione comunale le migliori risposte vengono dai numeri e, per fortuna, anche nel campo della politica la tematica rimane qualcosa di diverso

dalle opinioni dei soliti noti - dice il sindaco Spina - Bisceglie non ha mai raggiunto nella sua storia i livelli attuali di presenze e centralità nel panorama turistico del territorio re-

gionale, ringrazio per questo straordinario successo del 2016 tutti coloro che hanno condiviso con me sforzi, oneri e responsabilità di governo, nonché tutte le associazioni, gli operatori turistici e quei soggetti di promozione del territorio che hanno facilitato la realizzazione di questo straordinario risultato amministrativo."

## LA FONTE

I dati statistici ufficiali dell'Osservatorio Regionale del Turismo

## IL SINDACO SPINA

«Le migliori risposte vengono dai numeri, anche nella politica»

**CANOSA** | FONDI «RECUPERATI» SONO STATI DESTINATI ALLA SCUOLA BOVIO

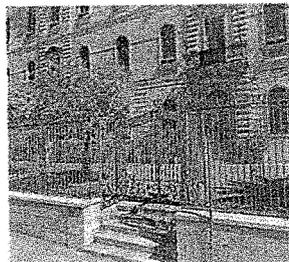
# Risparmiati circa 90 mila euro con la rinegoziazione dei mutui

● **CANOSA.** Il Comune ha rinegoziato i propri mutui. «Grazie alle nuove disposizioni in materia finanziaria ci apprestiamo - ha spiegato l'assessore alle finanze, Vincenza Pastore - a rinegoziare i mutui per avere più risorse per gli investimenti. La rinegoziazione permette un risparmio di oltre 90mila euro per il 2017, mentre dall'esercizio 2018 fino al 2026 si prevede un risparmio di circa 24mila euro, per un totale di 391mila. La rinegoziazione comporterà un aumento della durata dei prestiti rinegoziati di soli due anni, ma lo studio sulla convenienza economica dell'operazione porta ad un risultato positivo, dato dalla differenza fra i flussi attualizzati di cassa prima e dopo l'operazione di rinegoziazione. E' questa una opportunità per l'Amministrazione per allentare gli stringenti vincoli di finanza pubblica in un'ottica temporale che va oltre la scadenza del mandato elettorale a beneficio dei cittadini di Canosa».

«La rinegoziazione dei mutui - ha sottolineato il sindaco Ernesto La Salvia - porta ad un risparmio effettivo di oltre 90mila euro che, per senso etico, abbiamo destinato, nella stessa delibera, all'istituto comprensivo "Giovanni Bovio". L'Amministrazione La Salvia ha sempre avuto a cuore la sicurezza delle scuole, e quindi, dei nostri bambini. Infat-

ti quando abbiamo chiuso un istituto per garantire la sicurezza ai bambini e non, di certo, per far perder tempo ad altri. I soldi risparmiati serviranno per la ristrutturazione del tetto dell'istituto, di alcune parti interne e della controsoffittatura. Sono certo che i genitori saranno più tranquilli quando porteranno i loro bambini in una scuola ancora più sicura».

[antonio bufano]



LAVORI Nuovi fondi alla Bovio

SAN FERDINANDO SEMPRE PIÙ NEL VIVO LA CAMPAGNA ELETTORALE IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE DI GIUGNO

## Puttilli ci riprova e annuncia il suo team in caso di vittoria

Già sindaco dal 2006 al 2010, sfida il primo cittadino uscente

**GAETANO SAMELE**

● **SAN FERDINANDO.** «Costruiamo insieme» è la lista della rinascita per San Ferdinando di Puglia. Parola del candidato sindaco Salvatore Puttilli, già primo cittadino dal 2006 al 2010, che in questi cinque anni ha svolto in consiglio comunale una continua opposizione all'amministrazione guidata dal sindaco Michele Lamacchia. L'ha fatto insieme ai consiglieri Giuseppe Borraccino, Aniello Masciulli; e da oltre un anno e mezzo con Diego Gianaccaro, Arianna Camporeale, Giacomo Demichele e Raffaele Visaggio, «i coscienti» che avevano lasciato la maggioranza per dissenso verso atteggiamenti e scelte del capo dell'esecutivo.

Nel presentare la propria squadra in vista delle elezioni amministrative dell'11 giugno per l'elezione del sindaco e del rinnovo del consiglio comunale, Puttilli afferma: «abbiamo inteso proseguire con Camporeale che sarà vicesindaco in caso di vittoria, Demichele e Visaggio il percorso politico costruito in consiglio comunale che ci aveva portato a votare la mozione di sfiducia al sindaco uscente. Seppur provenienti da esperienze politiche diverse siamo qui uniti e coesi per far uscire San Ferdinando, lacerata sotto il profilo politico e umano, dal tunnel dell'arroganza antidemocratica e dall'inefficienza politica e amministrativa. Per rifare la piazza

ci sono volute due tornate di lavori, e il fontanino perde ancora. Per tre volte sono stati ridisegnati e realizzati gli itinerari ciclabili in città e nessuno più va in bicicletta perché è diventato pericoloso. Le piste ciclabili, costate nei soli primi mesi dell'anno, 50 mila euro del bilancio comunale, sono state concepite senza verificare l'impatto sul tessuto urbano e sulla viabilità soprattutto in via Ofanto, trasformata in un imbuto a causa del notevole traffico veicolare dovuto alla presenza di scuole, uffici Asl, 118 e villa comunale».

«Ho lasciato il piano regolatore generale pronto per l'appro-

vazione» prosegue il candidato sindaco Puttilli «ma chi mi è succeduto in tutti questi 5 anni non è stato in grado di farlo per frizioni interne e conflitti di interesse. E nella lista "San Ferdinando di Puglia democratica e popolare", capeggiata da Lamacchia ci sono diversi candidati che se eletti non potranno votare il Prg». Dopo aver ricordato che «il Comune sta ancora pagando una rata mutuo di 140mila euro l'anno per l'Interporto, senza alcun beneficio per i cittadini», Puttilli sostiene di aver lasciato 5 milioni di euro di risorse comunitarie con cui sono state poi realizzate una serie di opere pubbliche.

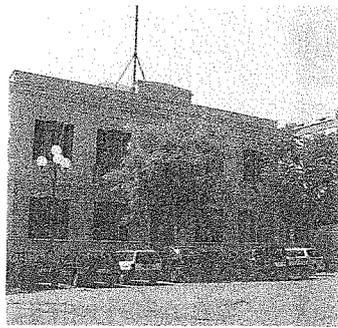
**TRANI**

I CONTI DELLE AZIENDE PARTECIPATE

**IL NODO DA SCIogliere**  
È la questione del controllo «analogo» delle aziende partecipate, se spetta o meno al Consiglio o alla giunta comunale

# Controllo su Amet e Amiu all'esame del Consiglio

Si terrà oggi la seduta prevista in «seconda convocazione»



TRANI La sede della municipalizzata Amet

**NICO AURORA**

● **TRANI.** Il controllo analogo di Amet ed Amiu non può non passare dal consiglio comunale.

È il motivo per cui, di fronte alle critiche sollevate dall'opposizione, la maggioranza ha fatto mancare il numero legale nella seduta di venerdì scorso e, pertanto, si prepara a riportare con le dovute correzioni il provvedimento nella seconda convocazione dell'assemblea elettiva, in programma oggi, lunedì 29 maggio, a partire dalle 10.30, a palazzo Palmieri.

Secondo quanto fatto osservare da Maria Grazia Cinquepalmi, del movimento Trani a capo, «le responsabilità di controllo e scelte sulle aziende partecipate non può essere dei soli assessori, ed una giunta non può revocare decisioni del consiglio di amministrazione di una società. Le attività di controllo devono essere svolte dal consiglio comunale».

Rincarica la dose Emanuele Tomasicchio, di Fratelli d'Italia: «Si vuole concentrare il potere di decidere

certe cose nelle mani della giunta, quindi possiamo pensare che l'esecutivo voglia un rapporto di tipo clientelare all'interno delle società. Ma la legge e lo statuto del consiglio comunale dicono che il controllo delle società in house deve essere fatto dal consiglio comunale e, pertanto, se la Giunta dovesse avere l'ultima parola sugli appalti, questo mi farebbe inorridire».

Come già illustrato dopo la seduta di venerdì scorso, il fondamento del regolamento sul controllo analogo delle aziende è che «le società partecipate rappresentano un comparto amministrativo del Comune - si legge nel provvedimento - che se ne avvale per perseguire migliori livelli di efficienza, efficacia ed economicità nell'interesse pubblico, ai sensi di legge e nel rispetto del principio di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa sancito dalla Costituzione».

In questo contesto il Comune di Trani adotta il regolamento attraverso il quale attuare una più efficace azione di indirizzo, vigilanza e controllo nelle società cui partecipa, analoga a quella svolta istituzionalmente dall'ente riguardo le attività dei propri uffici».

Un altro passaggio dispone che «lo

statuto delle società in house del Comune di Trani deve prevedere che oltre l'ottanta per cento del loro fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti ad esse affidati dal Comune o dagli enti pubblici soci, e che la produzione ulteriore, rispetto al suddetto limite di fatturato, sia consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società».

Il controllo analogo si esercita, in via generale, in tre distinte fasi: controllo ex ante, vale a dire l'atto di indirizzo dell'amministrazione; controllo contestuale, che si esprime nel monitoraggio; controllo ex post, che concerne la verifica.

Il controllo analogo è gestito dal Comitato di coordinamento delle società partecipate che, per l'esercizio delle sue funzioni, si avvale del nucleo unico dei controlli interni e del relativo personale, tecnicamente supportato.

Il controllo analogo, infine, si articola in quattro tipologie: societario; economico-finanziario e patrimoniale; di efficienza ed efficacia sulla qualità dei servizi erogati; sulla gestione.

## FRATELLI D'ITALIA

Tomasicchio: «Si vuole dare il potere di decidere dalla giunta»

PROVINCIA DOCUMENTO DEGLI INFERMIERI DEL COLLEGIO IPASVI BAT IN RELAZIONE AL CODICE DEONTOLOGICO

# «La professione infermieristica protagonista nel sistema salute»

● La professione infermieristica rappresenta una importante protagonista del sistema salute e il nuovo Codice Deontologico rappresenta un momento degno di essere commentato. Gli infermieri del collegio Ipasvi Bat, attraverso la "Commissione Demansionamento", hanno realizzato un documento commentando la prima stesura del Codice presentato dalla Federazione Nazionale Infermieri lo scorso 26 novembre. "Ricordiamo che il Codice Deontologico rappresenta un atto normativo a tutti gli effetti e, come è noto, è richiamato dalla legge 42/99 come criterio guida per l'esercizio professionale - scrive in una nota il referente Ipasvi Bat, Nicola Tortora -. Questo documento è parte integrante dell'esercizio professionale, e quindi deve avere una sua assoluta leggibilità, facilità di consultazione e citazione. Un buon Codice ben presentato normativamente guadagna in autorevolezza e valorizza il suo ruolo professionale; per appartenere alla comunità professionale, deve essere un riferimento anche per le altre figure che lavorano in ambito sanitario, e per il cittadino".

Il collegio Ipasvi Bat ricorda che si ha tempo ancora fino al prossimo 31 maggio per la consultazione pubblica sulla prima stesura del nuovo Codice Deontologico Infermieristico elaborato dalla Federazione Nazionale dei Collegi Ipasvi. Ogni infermiere iscritto all'Albo potrà, con le sue credenziali, accedere all'area appositamente predisposta e proporre correzioni, modifiche e integrazioni all'articolato della prima stesura del nuovo Codice Deon-

tologico. Quanto proposto da ognuno sarà raccolto dal Collegio Ipasvi di appartenenza e formalizzato in una proposta complessiva che deve pervenire alla Federazione entro il 30 giugno 2017. Come accedere alla consultazione: come spiega la circolare inviata a tutti i Collegi Ipasvi, ogni iscritto al Collegio Provinciale, attraverso il link "Consultazione nuovo Codice deontologico" presente all'interno della Intranet dell'Albo Unico Nazionale, potrà collegarsi all'applicazione per la consultazione del nuovo Codice Deontologico e inserire un commento per ogni capo e articolo, oltre a un commento generale. Tutti i commenti, una volta inseriti e confermati, non saran-

no più modificabili ma solo consultabili dall'iscritto stesso.

Il link all'area riservata dell'Albo Unico Nazionale, dove sarà presente l'applicazione per la consultazione del nuovo Codice deontologico, è raggiungibile dal portale istituzionale della Federazione Nazionale ([www.ipasvi.it](http://www.ipasvi.it)) nella specifica sezione "Comunica online con il tuo Collegio". Per praticità è riportato di seguito il link diretto per la registrazione/accesso: <http://albo.ipasvi.it/intranet/>. La registrazione alla Intranet, qualora non si sia già registrati, è obbligatoria. Per tutti è stata messa a disposizione la seguente casella di posta a supporto del servizio: [webmaster@e-logo.it](mailto:webmaster@e-logo.it).

L'EVENTO DOMANI IL CONVEGNO PROMOSSO E ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "EVENTI E CERIMONIALE"

## «La pietra di Trani, tradizione e innovazione»

● **TRANI.** La pietra di Trani ha, per il nostro territorio, un significato particolare, legato non solo allo sviluppo economico ma anche, e soprattutto, alla storia del tessuto sociale di Trani e di tutto il circondario. Generazioni di scalpellini e marmisti, con il loro faticoso e appassionato lavoro, hanno fatto conoscere e reso famosa in tutto il mondo la pietra di Trani. Ed è a questa che sarà dedicato un convegno, promosso da Confindustria Bari e Bat e dall'Ordine degli architetti della Bat, con il patrocinio del Comune di Trani. Il convegno, dal titolo "La pietra di Trani fra tradizione e innovazione", è organizzato

dall'associazione culturale "Eventi e cerimoniale" ed avrà luogo domani, martedì 30 maggio, alle 17, presso l'auditorium San Luigi, in piazza Mazzini.

Aprirà il dibattito Stefano Di Modugno, presidente della sezione Marmi di Confindustria Bari e Bat. A seguire, previsti gli indirizzi di saluto del sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, di Giuseppe D'Angelo (presidente dell'Ordine provinciale degli architetti) e di Sergio Fontana (presidente della zona territoriale di Confindustria Bari e Bat). A partire dalle 17.45 sono in programma altri due interventi significativi: il primo, dell'architetto Claudia Marciano

(della Techniques recovery innovative printable), sul tema «Scarti lapidei, da elemento di costo a risorsa economica»; il secondo di Francesco Terzagò, junior communication manager della T&D Robotica, di Marina di Carrara, sul tema «Tecnologie robotiche nell'ambito artistico, del restauro sostitutivo e del design, alcuni casi salienti».

Infine, alle 19, sarà presentato il libro «Trani città della pietra», di Franco Pagano, edito da Rotas. L'autore, accompagnato dall'architetto Fiore Resta, parlerà delle origini e dei protagonisti che hanno reso grande il sottosuolo traneese.

[Nico Aurora]

Politiche sul settore agricolo. Ecco le proposte dei cinque candidati sindaco.

ROBERTO MORRA -

Il nostro obiettivo principale è incoraggiare i giovani ad occuparsi di agricoltura. Occorre quindi una nuova figura di imprenditore agricolo che sia votata all'innovazione tecnologica, alla dinamicità dei mercati, che rilanci le nostre colture autoctone e che diversifichi le produzioni. Supporteremo gli agricoltori nelle pratiche burocratiche e collaborando con le associazioni di categoria. Ci faremo portavoce delle loro istanze e li difenderemo dalle vessazioni del Consorzio di Bonifica.

Stimoleremo i cittadini al consumo dei nostri prodotti locali anziché quelli della grande distribuzione. Promoveremo ed incentiveremo il sistema delle certificazioni dei prodotti.

Abbiamo in mente di incoraggiare le colture biologiche, di sviluppare la cultura del Km 0, di creare un mercato ortofrutticolo comunale (Farmer Market), aperto ai produttori del comune e limitrofi, al fine di pro-

muovere un'agricoltura a km zero e nel pieno rispetto della stagionalità dei prodotti.

Si potranno vendere i propri prodotti anche le cosiddette "agricolture di fatto", piccolissimi produttori, come chi coltiva per l'autoconsumo, ma che periodicamente ha delle eccedenze da vendere.

MIMMO PELLEGRINO -

Il rilancio dell'agricoltura passa da due progetti-chiave: la creazione del Centro Integrato per l'Agricoltura in zona D2 o nei pressi di Loconia, che diventerà un punto di riferimento per gli agricoltori, a cui offrirà consulenza ed assistenza in materia meccanica, agronomica e fitosanitaria; la promozione dell'adesione dei produttori agricoli canosini ad una OP (Organizzazione di Produttori), una rete di aziende agricole che servirà a valorizzare i prodotti e a collocarli idoneamente sul mercato.

SABINO SILVESTRI -

Assistendo ultimamente ad un convegno volto a far conoscere ai nostri agricoltori

tutti i possibili aiuti europei in tema di agricoltura, sono rimasto colpito da una frase di uno dei relatori "solitamente si associa l'olio alla Toscana", ebbene noi abbiamo su questo territorio valenze storiche notevoli, io credo che dobbiamo iniziare a "vendere" i nostri eccellenti prodotti enogastronomici assieme alla storia

## CANOSA AL VOTO

5 DOMANDE AI CANDIDATI SINDACO

Il confronto tra gli aspiranti sindaco sui temi fondamentali per la città: ambiente, sanità, agricoltura, servizi sociali e turismo

La città ofantina andrà al voto l'11 giugno. In caso di ballottaggio gli elettori torneranno alle urne il 25 giugno



NUOVI EQUILIBRI Necessari per rilanciare l'agricoltura e dare nuove opportunità di lavoro

# Alla ricerca di un futuro per l'agricoltura locale

La politica per il settore primario dei candidati sindaco

della nostra Canosa, legare i prodotti alla nostra antichissima civiltà. Nel farlo dobbiamo attivare tutti gli strumenti di marketing possibili incrementando le vendite online. Ma per essere pronti al grande mercato dobbiamo anche essere pronti a far fronte a commesse di grandi quantità, per far questo bisognerà studiare tutte le forme possibili di aggregazione fra i nostri imprenditori agricoli e soprattutto fargli capire che lavorare tutti assieme costituisce la vera forza del nostro territorio.

ANTONIO IMBRICI -

L'agricoltura locale va ripensata in termini di impresa sostenibile. Le ricchezze della terra possono creare ricchezza con effetti moltiplicatori inimmaginabili se solo superiamo le logiche del contoterzismo e del piccolo produttore schiacciato dalla filiera commerciale e relegato all'ultimo posto. La nostra agricoltura deve diventare adulta e accettare la logica dell'impresa che sia riconducibile almeno a insediamenti di medie dimensioni con organizzazione manageriale. Ciò significa che la laboriosa manualità del coltivatore deve abbracciare iniziative di partnership commerciali nazionali ed internazionali, deve fruire di competenze di professionisti che sappiano portare con successo i nostri prodotti sui mercati nazionali e internazionali. Pur rispettando i piccoli produttori e incentivando nel contempo iniziative a sostegno dei consumatori attraverso i mercati rionali, l'acquisto solidale e il chilometro zero, l'adozione di mirate politiche di valorizzazione e sviluppo devono progettare la nostra agricoltura verso scenari suggestivi in cui trasformazione del prodotto, qualità, servizio, distribuzione e vendita sono base essenziale per la creazione di ricchezza e di nuovi posti di lavoro. Il tutto in sintonia con il nostro ambiente, con la nostra storia, soprattutto con un progetto strategico di crescita eco-

nomico.

ENZO PRINCIGALLI -

L'idea è quella di realizzare nell'area D2 un mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Costituire lo "sportello comunale per la consulenza agli agricoltori" finalizzato a fornire consulenza e assistenza gratuita. In collaborazione con i Centri ed i Servizi per l'impiego, le Associazioni di categoria e le Organizzazioni Sindacali creare un mercato di domanda e offerta del lavoro agricolo con l'ausilio di nuove tecnologie multimediali, quali un sito web e app per smartphone. Creare il mercato a km zero in area Piano San Giovanni per la vendita libera dei prodotti della terra della tradizione e ricostituire finalmente la commissione paesaggistica per sbloccare progetti per opifici per la trasformazione in loco da parte dell'agricoltore della propria produzione. Valorizzare i prodotti agricoli locali realizzando marchi dop, igt, sgt, doc, igr. Tutelare le coltivazioni in via di estinzione. Ridurre la pressione fiscale locale sui terreni agricoli e ripristinare la effettiva destinazione dei suoli. Migliorare e curare la manutenzione delle strade comunali, dei canali di scolo laterali, delle strade.

A cura di Antonio Bufano



ANTONIO IMBRICI

### LA NOSTRA CITTÀ

BELLA E RIVOLUZIONARIA

Pd, Sinistra per Canosa, Io Canosa, la Puglia in più, Nuovo Psi, Udc



SABINO SILVESTRI

### TUTTA UN'ALTRA STORIA

Canosa Futura, Direzione Italia, Canosa Prima di tutto, Città protagonista, Insieme per l'agricoltura, Forza Italia, FdI, Condividiamo, Canosa nel Cuore



ROBERTO MORRA

### IO NOI O LORO

È sostenuto dal «Movimento 5 Stelle»



ENZO PRINCIGALLI

### È TEMPO DI CAMBIARE

È sostenuto dalle liste civiche «Canosa Popolare», Movimento Politico Schittulli, «Canosa che si ama»



COSIMO PELLEGRINO

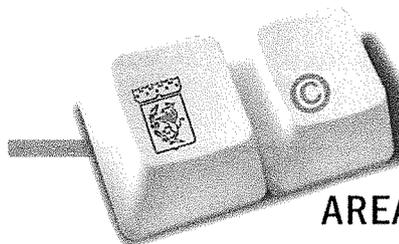
### #INGRANIAMO

È sostenuto dalle liste civiche «Impegno Comune» e Movimento la Voce dei Cittadini»

## CANOSA

### ALLE 10 LA CERIMONIA Strade dedicate alle vittime di mafia

Prosegue l'azione della Commissione toponomastica del Comune. Oggi, alle 10, nel mese dedicato alle celebrazioni della Legalità, legate agli omicidi di mafia che insanguinarono il nostro Paese nel 1992, il Comune di Canosa dedicherà alcune strade del quartiere 167 ad alcune vittime della Mafia. «Accanto alle vie già dedicate a Falcone e Borsellino in quel quartiere - afferma l'assessore alla cultura Sabino Facciolongo, presidente della Commissione Toponomastica - abbiamo ritenuto opportuno ricordare alla città il nome di altri eccellenti caduti nella guerra di mafia che ha caratterizzato il nostro Paese nei decenni scorsi, sostituendo nomi di fiori senza alcuna valenza evocativa con quelli di personalità come Boris Giuliano, Pio La Torre, Giuseppe Impastato, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rosario Livatino ed Emanuela Loi: martiri della legalità e del rispetto dei principi costituzionali».



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**AMBIENTE**

TEMPO DI CLASSIFICHE

**PROVINCIA PER PROVINCIA**

«Il dato della raccolta a Lecce calcolato in valore assoluto e a Brindisi in chilogrammi per abitante fa ben sperare»



«RAEE»  
I rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche possono essere recuperati se separati e conferiti nei centri di raccolta

# Rifiuti elettronici la Puglia resta in coda

L'assessore: «Raccolta cresciuta del 16%, ma faremo di più»

**GIUSEPPE ARMENISE**

● **BARI.** Tempo di bilanci in materia di rifiuti. A inizio settimana, i dati nazionali sulla selezione della frazione umida con relativo riutilizzo della stessa in agricoltura sotto forma di compost, che in qualche maniera ha «promosso». la Puglia, portandola nella top ten italiana. Ora invece i dati sui rifiuti da apparecchiature

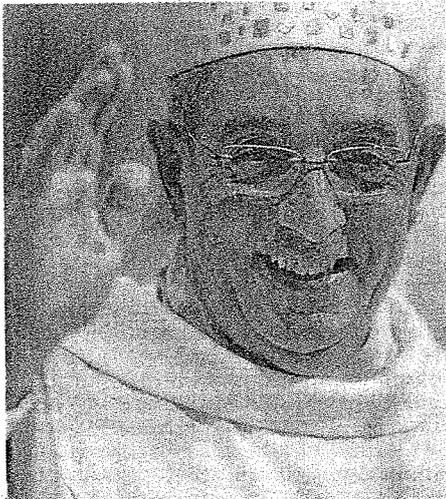
elettriche ed elettroniche (Raee) che sia purte anch'essi in crescita, non sortiscono eguale effetto di scalata nella graduatoria nazionale. «Abbiamo ricevuto copia - commenta l'assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, **Domenico Santorsola** - del rapporto annuale che il Centro di Coordinamento RAEE- a livello nazionale stila in relazione alla raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed

elettroniche; dopo il +5% registrato nel 2015, lo scorso anno la Puglia ha incrementato di un ulteriore 16% raccolta e corretta gestione di filiera di questi rifiuti».

«I quasi 10mln di kg di RAEE raccolti nella nostra regione, tuttavia, - continua Santorsola - non ci schiodano dalla coda della classifica nazionale in termini di media per abitante ma i segnali positivi

che arrivano dalla provincia di Lecce (valore assoluto di raccolta più alto della Regione) e da Brindisi (quota per abitante più alta) fanno ben sperare rispetto a situazioni meno performanti. Il settore si va strutturando e il numero di centri cresce sebbene i 4 punti ogni 100mila abitanti stiano ancora al di sotto della media nazionale (che è di 7)».

Visti i dati, c'è da chiedersi come fare per



**VICARIO A ROMA Mons. De Donatis, di Casarano**

riallinearsi alla media nazionale. «Nella nostra regione - racconta l'assessore - i punti dove è possibile conferire i rifiuti RAEE sono 165 (dai 123 del precedente rapporto). Dobbiamo spingere sulla vicinanza al cittadino, supportare le reti vendite che, raccolgono l'usato. Il segno positivo davanti ad alcune percentuali, tuttavia, è solo un punto di partenza su cui lavorare per giungere a risultati sempre più significativi».

**INCARICO DI FIDUCIA È IL SOSTITUTO DEL CARDINAL VALLINI. FINO AD APPENA UNA ANNO E MEZZO FA ERA UN SEMPLICE PARROCO NELLA CAPITALE**

## Da Casarano a vescovo vicario della diocesi di Roma

Papa Francesco sceglie monsignor De Donatis, che aveva personalmente consacrato vescovo

● **ROMA.** Fino a circa un anno e mezzo fa era un semplice parroco a Roma: poi era stato papa Francesco a nominarlo vescovo ausiliare il 14 settembre 2015 e a consacrarlo personalmente, cosa del tutto inusuale, il 9 novembre successivo nella basilica di San Giovanni in Laterano. E ora monsignor **Angelo De Donatis**, 63 anni, pugliese di Casarano (Lecce), diventa vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, oltre che arciprete della basilica lateranense, salendo così alla dignità di arcivescovo.

L'annuncio della nomina - che ha smentito alcuni pronostici dell'ultim'ora ma non la considerazione da tempo concentrata sulla figura dell'ausiliare, è

stato dato a mezzogiorno, in contemporanea, dal bollettino della Sala stampa vaticana e, in Laterano, in presenza del clero della diocesi, dal vicario uscente, il cardinale **Agostino Vallini**, 77 anni lo scorso 17 aprile, di cui Francesco ha accettato la rinuncia dopo due anni e un mese di «prorogati».

«Accolgo questa chiamata del Signore e della Chiesa con umiltà profonda e sincera, consapevole dei miei peccati e dei miei limiti, e mi metto nelle sue mani» ha detto De Donatis nel suo discorso di saluto e ringraziamento. Il nuovo vicario entrerà in carica il 29 giugno, solennità dei santi patroni Pietro e Paolo.

Diventato sacerdote nella diocesi di Nardò-Gal-

lipoli nel 1980, De Donatis, trasferitosi tre anni dopo a Roma, è stato dal 2003 parroco in San Marco Evangelista in Campidoglio. La sua conoscenza con Bergoglio risale al 28 marzo 2013, due settimane dopo la nomina del Papa argentino, quando parteciparono insieme al pranzo organizzato per il Pontefice in occasione del giovedì Santo in casa di monsignor **Angelo Becciu**, in Vaticano, con 7 preti romani impegnati nella carità e nel servizio pastorale.

De Donatis, già direttore dell'Ufficio Clero del Vicariato e direttore spirituale del seminario Maggiore, era allora guida spirituale di tanti sacerdoti romani.

## CAOS INSANABILE

SI VA VERSO IL COMMISSARIAMENTO

## LE FIRME DELLA DISCORDIA

Si dimette anche il diciassettesimo componente dell'assemblea elettiva Raggiunta la cifra necessaria alla decadenza

## CAMBIO DI CAMPO

A far pendere la bilancia a favore dei «ribelli» il consigliere Democratici e socialisti. Meno di 20 giorni fa la sua dichiarazione pro maggioranza

## Brindisi, di nuovo crisi al Comune

Tensioni e rimpasti: dopo 11 mesi dalle ultime elezioni, salta la sindaca Carluccio

PIERLUIGI POTI

● **BRINDISI.** Dopo i due tentativi andati a vuoto lo scorso gennaio, in terza battuta i consiglieri di opposizione ce l'hanno fatta: con la diciassettesima firma (quella decisiva nell'ottica di avere i "numeri" necessari all'obiettivo perseguito da mesi) e le contestuali dimissioni di massa consegnate ieri pomeriggio nelle mani del notaio, di fatto si è chiusa l'Amministrazione Carluccio. L'iter ora da seguire (unedì le dimissioni saranno smistate al Protocollo e solo successivamente il Prefetto procederà alla nomina di un Commissario Straordinario) è pura formalità, laddove il venir meno della maggioranza dei componenti l'Assise civica di per sé è sufficiente a decretare la fine della consiliatura.

A far pendere l'ago della bilancia nella direzione auspicata dai "detrattori" della sindaca è stato Umberto Ribezzi che, non più di venti giorni fa, si era dichiarato indipendente dai Democratici e Socialisti, pur assicurando di voler sostenere ancora la maggioranza. Una volontà evidentemente venuta meno, a tal punto che l'iniziativa di incontrarsi dinanzi ad un notaio è partita dallo stesso Ribezzi e ai sedici consiglieri di minoranza - che altro non attendevano - non è restato altro da fare che cogliere la palla al balzo per rassegnare le dimissioni.

L'incontro - di cui si era sparsa la voce già dal giorno precedente, pur mantenendosi il riserbo su chi fosse il "jolly" della situazione - si è svolto nell'abitazione di uno dei principali oppositori della sindaca Carluccio e della sua maggioranza: quel Carmelo Palazzo entrato subito in contrasto con la prima cittadina, a tal punto da sparire dalla scena politico-amministrativa (neanche un gettone di presenza nei Consigli comunali) e da restarsene in disparte, in attesa del momento propizio.

Alla resa dei conti, i consiglieri comunali che hanno determinato la caduta dell'Amministrazione sono: Fernando Marino (che proprio con la Carluccio aveva perso al ballottaggio dello scorso giugno), Pasquale Luperti, Marika Rollo, Mauro D'Attis, Riccardo Rossi, Antonio Elefante, Giuseppe Cellie, Teodoro Scarano, Antonio Pisanelli, Teodoro Pierri, Cristian Saponaro, Stefano Alparone, Elena Giglio, Carmelo Palazzo, Antonio Manfreda, Giampaolo D'Onofrio e, appunto, Umberto Ribezzi.

La consiliatura appena conclusa è durata poco più di undici mesi, caratterizzata da forti tensioni con l'opposizione e dai continui rimpasti (ben quattro) nella Giunta. Angela Carluccio venne eletta il 20 giugno 2016, sostenuta dalla lista "Noi Centro", da Conservatori e Riformisti e dalle liste civiche "Impegno Sociale", "Democratici per Brindisi" e "Brindisi Prima di Tutto". Al ballottaggio, come detto, prevalse sul candidato del Pd Marino con il 51,13% dei voti.

Con la caduta dell'Amministrazione, si apre ora un lungo periodo di commissariamento, in attesa della prossima tornata elettorale, prevista per la prossima primavera.

«Lascio il Palazzo di Città con la stessa serenità con cui lo scorso anno avevo per la prima volta indossato la fascia tricolore: quel giorno mi impegnai a dare tutta me stessa per la mia Brindisi, oggi posso dire di averlo fatto, non lesinando sforzi e cercando di inerpicarmi tra le mille salite di un percorso complesso e viziato da insidie e trabocchetti», sono state le ultime parole da sindaca della Carluccio.

«Mi sarebbe piaciuto - ha aggiunto - avere la possibilità di incidere davvero sulle sorti di questa città, ma non me n'è stato dato il tempo. Così come democraticamente sono stata eletta, democraticamente sono stata destituita e devo accettare tale decisione. Auguro a Brindisi che il percorso di rinascita che abbiamo avviato in questi mesi non sia interrotto dalla lunga gestione commissariale e che la nostra città possa presto risolvere tutti i suoi problemi e tornare a sorridere, come merita».

## L'INTERVENTO IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

## «Treni veloci da a verso la Puglia? Da Trenitalia soltanto promesse»

Palese (DIT): «La Regione non apre bocca e non ci difende»

● L'orario estivo delle corse ferroviarie di Ferrovie dello Stato è stato solo preannunciato e già ha prodotto numerose polemiche con al centro il collegamento veloce della Puglia con Roma e con il Nord Italia. «Nuovi annunci da Trenitalia - dice a tale proposito l'onorevole Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera - sulla istituzione di un Frecciargento diretto Roma-Bari con l'entrata in vigore dell'orario estivo, quindi dall'11 giugno, ma se oggi si prova a prenotare, per esempio per il 15 giugno, di questo treno non c'è alcuna traccia. Ma c'è chi sta peggio perché se per Bari ci sono almeno annunci, per Lecce neanche quelli: perché questo presunto nuovo treno diretto Roma-Bari non si fa arrivare fino a Lecce almeno in estate? E

che fine ha fatto l'altrettanto annunciato (e durato solo pochi mesi) Frecciarossa Milano-Lecce, ottenuto dopo una mobilitazione di tutto il Salento durata per mesi?»

«Trenitalia, esattamente come Alitalia - dice ancora Palese - può fare i suoi comodi sulla pelle dei cittadini salentini e pugliesi, perché la Regione non apre bocca e non alza un dito per difendere e tutelare il diritto alla mobilità dei cittadini. Occorre un intervento immediato e concreto per capire realmente quali sono i programmi di Trenitalia e valutare eventuali azioni di sostegno o cofinanziamento regionale per attivare collegamenti aggiuntivi indispensabili, quantomeno nella stagione estiva, per evitare che il Salento continui a precipitare nell'isolamento totale».

L'ESAME ZULLO, GATTA E AMENDUNI: «I PUGLIESI SCELGONO DI CURARSI ALTROVE»

## «Riordino ospedaliero, flop»

I partiti di opposizione: «Ospedali chiusi, spese aumentate»

● Piano di riordino della rete ospedaliera della Puglia, i partiti di opposizione alla Regione Puglia vanno al contrattacco. «La conferma - spiega nella sua analisi il presidente del gruppo Direzione Italia, **Ignazio Zullo**: che non vi è nessun risparmio, nonostante vengano chiusi reparti e declassati ospedali, è nella relazione che l'assessorato alla Salute ha inviato alla prima Commissione in seguito a una mia continua sollecitazione. Da un anno avevo chiesto che accanto al Piano di Riordino ci fosse la valutazione dell'impatto economico dello stesso sulla Spesa sanitaria Regionale. Evidentemente non era una richiesta capziosa e strumentale, fatta per mettere i bastoni alla maggioranza, ma era per capire se a fronte dei sacrifici chiesti ai pugliesi, servizi sanitari che vengono accorpati e quindi comportano liste di attesa più lunghe, almeno vi fosse un concreto risparmio per la Regione Puglia. Ma oggi scopriamo che non è assolutamente così, non solo ma proprio per la riduzione della spesa che riguarda la prevenzione potremmo ritrovarci con una popolazione che si controlla meno e potrebbe ammalarsi di più. È inutile qui ricordare che più si spende nel prevenire le malattie più si risparmia nella cura

delle stesse, che sono molto più costose!»

Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepresidente del consiglio regionale, **Giandiego Gatta** (Forza Italia): «La spesa regionale, con i tagli previsti da Emiliano - attacca subito - potrebbe lievitare! Colpa, in gran parte, della mobilità passiva, ovvero della spesa sostenuta dalla Regione per coprire i costi di chi, vedendo ridotta l'offerta pugliese, ricorre ai "viaggi della speranza" nelle altre terre. Se la Giunta - come buonsenso avrebbe suggerito - avesse redatto il piano conoscendone l'impatto economico-finanziario, probabilmente tante realtà assistenziali non sarebbero state ridotte o smantellate».

Ancora da Forza Italia **Domenico Damascelli**: «Accade qualcosa, nella sanità pugliese, che ricorda il paradosso di Churchill, con l'uomo in piedi in un secchio che cerca di sollevarsi tirando il manico. Emiliano ha pensato che chiudendo gli ospedali e tagliando i reparti potesse risparmiare (lasciando intatti gli sprechi). E invece no: aumenta la mobilità passiva per i cittadini che, giustamente, vanno altrove per ricevere assistenza che in Puglia non trovano più. Emiliano, se (tra una comparsata in tv e un impegno nazionale) ci sei... batti un colpo».

### INDAGINI LAMPO IN PROCURA

## Scuola dell'infanzia una maestra sospesa a Bari

Un anno per maltrattamenti ai bambini

ISABELLA MASELLI

● **BARI**. Urla, stratonamenti e schiaffi. Una insegnante 60enne di una scuola per l'infanzia comunale di Bari avrebbe usato questi metodi per far stare tranquilli i suoi piccoli alunni. Decine di bambini, di 4 e 5 anni, sarebbero stati vittime dei continui maltrattamenti della loro maestra, ora sospesa dal servizio. A scuola i colleghi della donna sapevano e lo hanno poi anche confermato agli inquirenti baresi quando la vicenda è finita nero su bianco in una denuncia presentata da alcuni genitori e la Procura ha aperto l'indagine per maltrattamenti su minori.

Su disposizione della magistratura barese la Polizia ha notificato nei giorni scorsi un provvedimento di interdizione dal servizio della durata di 12 mesi nei confronti dell'insegnante. Si è trattato di una inchiesta lampo, le cui conclusioni sono subito state condivise dal gip che ha disposto l'interdizione della donna per un anno.

I fatti contestati risalgono al periodo febbraio-marzo 2017. L'indagine, coordinata dal pm Marcello Quercia, è partita dalla denuncia di alcuni genitori e immediatamente sono stati eseguiti accertamenti tecnici. Oltre alle testimonianze delle mamme e dei papà dei bambini e del personale scolastico, la Polizia giudiziaria si è avvalsa di intercettazioni video-ambientali che hanno consentito di confermare le ipotesi ac-

cusatorie. Nelle immagini si vedono chiaramente gli atteggiamenti violenti dell'insegnante nei confronti dei bambini a lei affidati i quali, stando anche al racconto dei rispettivi genitori, manifestavano disagio durante l'ora di presenza esclusiva di quella maestra «ricollegabile - dice la Procura - ad una riscontrata oggettiva incapacità nel controllare la classe».

Dall'attività tecnica di monitoraggio, durata alcune settimane, è emerso «non solo un costante ricorso a grida ed urla spropositate da parte dell'indagata nei confronti dei bambini, nel vano tentativo di riportare ordine, - si legge un nota della Procura di Bari - ma il ricorso abituale per i bambini più irrequieti a stratonamenti per il braccio, trascinamenti per la classe, tanto che in alcuni casi la violenta azione portava a sollevarli da terra. Si sono registrati anche episodi di punizione di tipo corporale, costringendo i bambini con forza a stare seduti e talvolta schiaffeggiandoli».

Gli elementi raccolti in poco meno di tre mesi sono stati sufficienti a mettere insieme un quadro probatorio fondato su gravi indizi di colpevolezza ma, soprattutto, ad evidenziare la sussistenza delle esigenze cautelari per «un pericolo attuale e concreto» di reiterazione di quelle condotte violente nei confronti dei bambini della sua classe. Questo ha portato il tribunale ad emettere il provvedimento di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio per un periodo di 12 mesi. Le indagini continuano per accertare eventuali altri episodi anche risalenti al periodo precedente a quello monitorato dalle intercettazioni video-ambientali.

# «Un Mezzogiorno in difficoltà è terra fertile per il malaffare»

Il capo dell'Autorità anticorruzione: «Serve trasparenza»

## L'INTERVISTA ➔ RAFFAELE CANTONE

di Michele De Feudis

«**L**a corruzione tarpa le ali al Sud e va combattuta con una scelta di campo per la trasparenza»: Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, è intervenuto ieri a Bari ad un convegno promosso da «Il vaso di Pandora» sulla lotta alla corruzione con Francesco Caringella, presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Entrambi hanno firmato *La corruzione spuzza* (Mondadori), saggio cult sulla legalità.

**La corruzione spuzza in tutta Italia, ma fa più male al Sud?**

«Sì, perché la situazione economica del Meridione rende spesso la corruzione ancora più micidiale. La corruzione finisce per drenare risorse, per non far fare opere essenziali. Quando paga il Sud l'assenza di infrastrutture rilevanti? L'anno scorso, mentre presentavamo la relazione Anac al parlamento, nei giorni dello scontro dei treni ad Andria, dissi - senza nessun collegamento rispetto a quella vicenda - che la corruzione è uno strumento che non fa fare bene le opere. Quante opere sono durate tempi immemorabili a causa delle mafie? Qui abbiamo più bisogno di opere e finanziamenti pubblici; e proprio la corruzione impedisce moltissimo queste attività».

**La Puglia come appare dall'osservatorio dell'Anac?**

«Non ho evidenze particolari. Abbiamo fatto accertamenti sul sistema dei rifiuti, dove esistono criticità. Gran parte degli appalti non sono stati dati con procedure di evidenza pubblica. Ci sono situazioni e proroghe che durano da anni».

**Queste opacità da cosa sono scaturite?**

«C'è una situazione difficile anche per scelte legislative complicate che portano a scarsa trasparenza. Non significa che c'è corruzione ma che permangono qualche problema. Ci sono state interdittive antimafia nel settore dei rifiuti, ambito nel quale, come per la sanità, arrivano sempre i soldi. La Puglia, volano d'Italia in alcuni momenti di difficoltà, rischia di avere piccoli problemi che limitano il suo ruolo di tra-

no virtuoso del Mezzogiorno».

**Dalla celebre contesa per Punta Perotti agli ultimi investimenti congelati (anche dalla magistratura) nel turismo tra Fasano, Nardò e Otranto con il Twiga: iter legislativi semplificati garantirebbero meno possibilità di commettere abusi?**

«E' utile semplificare: il nodo non sono le troppe leggi, ma se sono poco comprensibili e a volte non consentono di individuare i centri di responsabilità. Se voglio aprire una attività turistica devo sapere a chi rivolgermi per i mille adempimenti: se li ottempero tutti, devo essere sicuro che l'iter sia concluso. Invece si sovrappongono forme di controllo diverse, che avvengono temporalmente in momenti differen-

ti. Questo sistema burocratico alimenta corruzione e allontana chi vuole investire al Sud».

**Le speculazioni edilizie generano ferite irrimarginabili.**

«Ne *La corruzione spuzza* raccontiamo l'impegno del consigliere comunale Renata Fonte di Nardò: si oppone a una cementificazione pagando con la vita. Quel territorio è rimasto bellissimo, in zone vicine le colate di cemento hanno fatto danni enormi. La Puglia ha masserie stupende, spesso accanto a un territorio dissestrato».

**La Sanitopoli pugliese è stata per anni al centro del dibattito nazionale. La sanità resta un ambito tra i più permeabili dalla corruzione?**

«La sanità è permeabile in tutta Italia. Ci sono indagini a partire dalla Lombardia. Il malaffare sottrae alla collettività una quantità di risorse che sono oggetto di interesse di tanti».

**Che idea si è fatto dell'inchiesta sulle mazzette nel Teatro Petruzzelli?**

«Più che corruzione abbiamo visto una "maladministration" classica, con una gestione un po' personalistica, forse frutto di scarso controllo. Il vero meccanismo per arginare la corruzione è la scelta di trasparenza: il controllo dei cittadini impedisce operazioni poco chiare».

**I magistrati in Puglia: tanti sono scrittori di successo, tanti scelgono la politica.**

«Sono uomini e hanno interessi vari. Preferisco gli scrittori. Qualcuno ha fatto lo scrittore

e il politico, come Gianrico Carofiglio, che stimo. Non credo che ai magi-

strati deve essere preclusa l'attività politica; deve essere precluso un ritorno che appanni l'immagine della magistratura. La Puglia ha dato all'Italia tanti magistrati illustri, qualcuno ha scelto di fare cose diverse. Il ritorno alla toga può creare problemi».

**Per combattere efficacemente le mafie non bisogna avere paura, come affermava Paolo Borsellino?**

«La paura non è un sentimento che va considerato solo negativamente. Se non hai paura, non hai neanche coraggio. Il coraggio è essenziale. Chi non ha paura a volte è incosciente. La paura può dare consapevolezza. L'incoscienza è peggio della paura».



**Attività bloccate  
Si finisce per drenare  
risorse, per rallentare  
le opere o per non far  
fare i lavori essenziali**

## La questione legalità | L'allarme

## Nuova inchiesta a Otranto

Incarichi al fratello del sindaco  
Cariddi indagato per abuso d'ufficio

**OTRANTO** Non c'è pace ad Otranto. Dopo il sequestro del Twiga, il sindaco Luciano Cariddi è indagato per abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Lecce sull'affidamento delle opere di messa in sicurezza del costone «Madonna dell'Altomare». Ad aggiudicarsi l'appalto da quasi due milioni è stata un'impresa di cui è progettista il fratello del primo cittadino, Pierpaolo, attualmente candidato sindaco alle amministrative della Città dei Martiri. L'ipotesi su cui s'indaga è, dunque, che vi possano essere stati favoritismi. Pierpaolo Cariddi, è anch'egli indagato nella sua veste di direttore dei lavori del cantiere dove sta nascendo il Twiga, locale che dovrebbe portare il marchio del lusso coniato da Flavio Briatore. In questo caso la Procura contesta presunti abusi edilizi. Ieri si è discusso sull'istanza di revoca dei sequestri ed ora si attende la decisione. Luciano Cariddi, però, si dice sereno. E spiega: «Le procedure per l'opera pubblica in



questione risalgono all'amministrazione precedente alla mia. Il conferimento degli incarichi avviene sempre e soltanto attraverso gli uffici, la politica non c'entra. L'ufficio tecnico ha fatto regolari avvisi pubblici, quindi, una selezione a norma di legge a cui mio fratello Pierpaolo ha regolarmente partecipato aggiudicandosi la gara con un gruppo di professionisti associati».

**Antonio Della Rocca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coinvolti dirigenti comunali

Soldi per lavori mai realizzati  
In 24 sotto accusa a Taranto

**BARI** Soldi per lavori mai eseguiti. Sequestrati dalla polizia tributaria di Taranto beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un importo complessivo di 1 milione e 478 mila euro, emesso dal gip Giuseppe Tommasino nei confronti di 24 persone: tre dirigenti del Comune di Taranto; un dirigente, un architetto ed un geometra della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia; 11 professionisti tra ingegneri, architetti e consulenti tecnici; 7 tra amministratori e dipendenti di 4 società appaltatrici.

Il provvedimento cautelare rappresenta l'epilogo di indagini delegate dal pm Enrico Bruschi e avviate dalle Fiamme Gialle nel novembre 2012, che hanno riguardato i lavori di ristrutturazione e consolidamento edilizio di alcuni stabili della Città Vecchia di Taranto, finanziati dalla Regione Puglia, con un appalto denominato «Vicolo 2 - Lotto 3», per un importo complessivo di 5 milioni di euro. È stato accertato



che un gruppo imprenditoriale specializzato nelle riqualificazioni urbanistiche, attraverso l'attestazione di esecuzione lavori, in realtà mai effettuati, ha conseguito un profitto illecito quantificato in 725 mila euro. Tutto ciò è stato reso possibile, secondo gli inquirenti, grazie al concorso nel reato di dirigenti del Comune che avrebbero omesso ogni forma di controllo, collaudando opere mai realizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica di Taranto | La svolta

# L'Ilva finisce ad ArcelorMittal-Marcegaglia

La cordata si aggiudica la gara per lo stabilimento con Intesa San Paolo. Offerta vicina ai due miliardi  
La scelta dei commissari straordinari. Il ministero si mantiene cauto, sindacati furiosi: noi all'oscuro

**BARI** Vendita l'Ilva. Sì, no, forse. Per il colosso siderurgico italiano sembra non esserci pace. Nel pomeriggio di ieri si sono succedute voci discordanti, anche se l'aggiudicazione al gruppo Am Investco dovrebbe essere ormai cosa fatta. Con un'offerta di 1,8 miliardi di euro, la cordata composta dal gruppo Marcegaglia (con il 15%) e ArcelorMittal (con l'85%), ai quali dovrebbe aggiungersi, in caso di aggiudicazione definitiva, Intesa Sanpaolo che rilevarebbe una quota tra il 5 e il 10%, sarebbe in pole position per l'acquisizione del gruppo. La scelta è stata fatta dai commissari straordinari Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba.

La notizia è trapelata in seguito alla convocazione dei sindacati da parte del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Il 30 maggio prossimo, alle 12.15, negli uffici del Ministero, si incontreranno i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm, Ugl Metallmeccanici, Cgil, Cisl e Uil. Motivo della convocazione, «comunicare lo stato di attuazione — si legge nel documento inviato ai sindacati — della procedura relativa alla cessione degli impianti Ilva». All'incontro saranno presenti anche

il vice ministro Teresa Bellanova e i tre commissari straordinari. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere. «È singolare — ha scritto in una nota il segretario generale Fim Cisl, Marco Bentivogli —, ricevere la tanto attesa convocazione dell'incontro per il confronto relativo ai due piani industriali e contestualmente leggere che l'aggiudicazione a una delle due cordate in realtà è già avvenuta. Ci auguriamo che il ministro Carlo Calenda smentisca al più presto queste indiscrezioni, soprattutto per rendere credibile l'incontro previsto

per martedì. Un conto è avere un orientamento, altro sarebbe avere già deciso». Altrettanto tempestiva la replica da parte del Mise, che poco dopo ha precisato: «L'aggiudicazione di Ilva non è ancora avvenuta. I commissari hanno presentato al Comitato di sorveglianza i risultati della gara e la loro proposta di aggiudicazione. Il ministro procederà nei prossimi giorni alla valutazione della proposta e assumerà le proprie determinazioni dopo l'incontro con i sindacati». Il confronto, fanno sapere proprio i sindacati, verterà su alcune que-

1,8

**miliardi**  
l'offerta fatta da Am Investco, la cordata composta da ArcelorMittal e Marcegaglia

stioni fondamentali, quali «la capacità di investimento tecnologico per la sostenibilità ambientale e il rilancio competitivo al fine della salvaguardia occupazionale». Erano due le cordate in lizza per l'acquisizione del colosso siderurgico, del quale l'insediamento tarantino rappresenta la punta di diamante con i circa 11 mila dipendenti diretti (e diverse migliaia nell'indotto) e lo stabilimento più grande in Europa e tra i più grandi al mondo. A contendere l'acquisizione ad Am Investco c'era la cordata AcciaItalia, della quale il principale azionista (con il 35% delle quote) è l'indiana Jindal, affiancata dal gruppo Arvedi (con il 10%), Cdp e Delfin (con il 27,5% ciascuno). Sempre secondo indiscrezioni, AcciaItalia avrebbe offerto 1,2 miliardi di euro. Nel breve periodo, il piano industriale di Am Investco prevedrebbe una produzione di 6 milioni di tonnellate, con i tre altiforni attualmente in servizio, per arrivare a 10 nel lungo periodo. Determinante per l'assegnazione sarà il piano di risanamento ambientale, per il quale i fondi della famiglia Riva sbloccati due giorni fa saranno fondamentali.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gruppo siderurgico messo in vendita

La procedura di vendita attraverso un bando internazionale è cominciata all'inizio di gennaio del 2016. Dopo numerosi rinvii, sono arrivate le due proposte di acquisto vincolanti. Quella del consorzio AcciaItalia (partecipato da Jindal al 35%, Arvedi al 10%, da Cdp e da Delfin con il 27,5% ciascuno) e quella di Am Investco Italy, formata dal gruppo Marcegaglia (15%) e ArcelorMittal (85%)

## Dal fondo in Svizzera i soldi per l'ambiente

L'era della famiglia Riva, ultima proprietaria del colosso Ilva, si è definitivamente chiusa mercoledì 24 maggio scorso, quando Adriano Riva ha firmato a Milano, la transazione per sbloccare i fondi depositati in Svizzera. Nello stabilimento tarantino arriveranno un miliardo e 330 milioni di euro, 230 milioni dei quali destinati a sostenere la gestione corrente e la gran parte alle bonifiche ambientali

## La crisi a Brindisi

### I consiglieri si dimettono, cade la giunta

Questa volta nessun ripensamento. Dopo un rapido giro di messaggi whatsapp, 17 consiglieri comunali di Brindisi si sono ritrovati davanti a un notaio per firmare le dimissioni. È finita così, ieri pomeriggio, la consiliatura guidata dalla sindaca Angela Carluccio, eletta meno di un anno fa con il sostegno di una coalizione centrista. Le dimissioni saranno consegnate questa mattina al segretario generale del Comune, dopo di che arriverà la nomina del commissario e l'indizione di nuove elezioni alla prima data utile dopo l'estate. I 17, che più o meno nella stessa formazione ci avevano già provato, senza successo, a gennaio scorso, si sono riuniti a casa del consigliere di Impegno sociale Carmelo Palazzo, tra i più fedeli sostenitori di Carluccio durante la campagna elettorale, ma anche il primo a prendere le distanze dalla maggioranza subito dopo la nomina della giunta. Questa volta, il colpo di mano messo a segno da Nando Marino, che per il Pd aveva sfidato Carluccio al ballottaggio perdendo per un pugno di voti, è perfettamente riuscito. «Lascio il Palazzo di Città con la stessa serenità con cui lo scorso anno avevo per la prima volta indossato la fascia tricolore», ha scritto la ormai ex sindaca in una nota.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il colosso italiano quarto in Europa

Ilva (ex Italsider) è un'azienda siderurgica che si occupa della trasformazione dell'acciaio. Il gruppo è tra i più importanti del settore (quarto produttore europeo) con 5,8 milioni di tonnellate di acciaio prodotte nel 2016, circa 14.000 addetti e 15 unità produttive. A Taranto si trova lo stabilimento siderurgico più grande d'Europa e tra i più grandi nel mondo, gli altri sono a Genova e Novi Ligure

## La storia

### I tre commissari chiudono l'era Riva

Il 21 gennaio del 2015, dopo numerose vicissitudini, il ministro dello Sviluppo economico nomina i tre commissari straordinari dell'Ilva. Ai confermati Piero Gnudi e Corrado Carrubba si aggiunge Enrico Laghi, professore di Economia aziendale all'università La Sapienza di Roma. La nomina verrà successivamente formalizzata con un decreto ministeriale per l'amministrazione straordinaria

## Sanità

# “La scarsa efficienza costa alla Puglia mezzo miliardo”

Il dossier dell'Ares sulle spese negli ospedali: male la Asl di Bari, bene la Bat. “Le criticità? Il personale e i farmaci”

## NUMERI

## 2.837

In milioni di euro, la spesa effettiva pagata dalla Puglia ogni anno per sostenere la rete ospedaliera pubblica

## 622

La spesa in milioni di euro per pagare gli stipendi dei medici. Per gli infermieri si spendono 552 milioni



## 63

I costi in più sostenuti dal Policlinico di Bari in milioni di euro. Ma l'Asl Bari spende 102 milioni di euro in più

## 72%

Il peso in percentuale della spesa impegnata in ricoveri all'interno degli ospedali, pari a un costo di 2 miliardi

ANTONELLO CASSANO

**P**OCO meno di mezzo miliardo di euro. Tanto costa la cattiva gestione fra i reparti pugliesi. Razionalizzando la spesa la Puglia potrebbe risparmiare fino a 453 milioni di euro. Una cifra enorme, il doppio di quanto la Regione spende ogni anno in mobilità passiva: vale a dire i soldi sborsati per pagare i viaggi della speranza e il turismo sanitario dei pazienti pugliesi negli ospedali delle altre regioni.

A calcolare i possibili risparmi che si potrebbero tirar fuori da una migliore gestione degli ospedali è stata l'Ares, l'agenzia regionale sanitaria guidata dal commissario straordinario Giovanni Gorgoni. Per mesi l'agenzia ha lavorato al progetto per confrontare gli attuali costi nei reparti con i costi standard, ovvero i costi minimi per prestazioni e servizi attuati dagli ospedali più efficienti. Costi da non superare per valutare efficienza e efficacia dell'azione pubblica.

I risultati della ricerca sono sorprendenti: attualmente la rete ospedaliera pubblica pugliese costa 2 miliardi e 837 milioni di euro. Gran parte della cifra è utilizzata nei ricoveri che pesano per 2 miliardi, il resto in specialistica (631 milioni) e pronto soccorso (162 milioni). La sorpresa arriva nel momento in cui si calcolano i costi attesi utilizzando i parametri dell'efficienza standard, a parità di casi. La spesa per mantenere in piedi gli ospedali pubblici si ridurrebbe a 2 miliardi 384 milioni di euro. Verrebbe dato un taglio netto ai ricoveri, che peserebbero un miliardo 754 milioni di euro. La spesa per specialistica scenderebbe a 467 milioni e quella per pronto soccorso sarebbe invariata. In totale, applicando i costi standard, la Puglia riuscirebbe a spremere un tesoretto di 453 milioni.

In sostanza nei bilanci della sanità pugliese questa montagna di soldi si poteva spendere meglio, garantendo la stessa assistenza. Ma non si tratta di sprechi o di soldi da restituire, spiegano i tecnici dell'agenzia sanitaria. In prima fila nella lista delle aree da rendere più efficienti ci sono farmaci, dispositivi sanitari e personale.

La ricerca è interessante, anche perché individua grosse differenze di spesa fra le varie Asl. L'azienda sanitaria locale di Bari, la più grande della Puglia, è la meno efficiente di tutte: registra

102 milioni di euro di spesa in più a causa di mancata efficienza. Male anche Policlinico di Bari (in rosso di 63 milioni), le Asl di Taranto e Lecce (+62 e +81 milioni spesi in più). Non va meglio a Foggia (+36) e Brindisi (+53). Si registra però anche un'eccezione positiva. Si tratta dell'Asl Bat, che è riuscita addirittura a far meglio di quanto previsto dai costi standard. L'azienda sanitaria della sesta provincia spende 1,5 milioni di euro in meno di quanto ipotizzato applicando le regole dell'efficienza in corsia.

La Puglia è stata la seconda Re-



## CRITICHE

Giovanni Gorgoni, commissario straordinario dell'Ares che ha eseguito lo studio sui costi standard delle prestazioni sanitarie e sulle possibili soluzioni

gione d'Italia, dopo il Friuli Venezia Giulia, ad aver avviato più di un anno e mezzo fa il sistema di misurazione dei costi standard. L'obiettivo della ricerca portata a termine da Gorgoni è quello di realizzare una mappa da fornire

all'assessorato regionale alla Sanità per individuare le sacche di inefficienza presenti nei servizi ospedalieri.

Resta però un paradosso, rimarcato dallo stesso dirigente dell'Ares. Pur essendoci un equi-

l'equilibrio di bilancio in sanità (7 miliardi di 751 milioni di costi a fronte di 7 miliardi 749 di ricavi), all'interno dell'assistenza garantita negli ospedali pubblici si può risparmiare mezzo miliardo di euro. Risorse che attualmente vengono

spese in maniera non adeguata dal sistema. Le soluzioni? Aumento della produttività e riordino ospedaliero. Ma anche più centri di eccellenza sul territorio, rimarcano i tecnici dell'Ares.

## L'ANNUNCIO

## Assicurazioni la gara unica fa risparmiare un milione

Un milione di euro in meno di spese assicurative. È il risparmio che la Regione punta a ottenere attraverso una nuova gara unica in sanità. Si tratta della gara a procedura aperta avviata dagli Ospedali Riuniti di Foggia in unione d'acquisto con le sei Asl e il Policlinico di Bari. La gara si concluderà con l'affidamento triennale (con eventuale proroga di altri due anni) dei servizi di copertura assicurativa dei rischi. Tra i servizi ci sono tutela legale, Rc patrimoniale e infortuni. Secondo l'assessorato alla Sanità, la gara ha già ottenuto il risparmio del 38 per cento sui premi attualmente pagati dalle Asl aderenti alla procedura di gara che ammontano oggi a 3,1 milioni di euro. Dopo l'aggiudicazione il costo a carico delle aziende sanitarie risulta essere pari a 1,9 milioni. Il risparmio quindi sarà di un milione 182 mila euro all'anno. Solo l'Asl Bari risparmierà 335 mila euro, mentre Lecce ne spenderà 202 mila in meno. Fino a ora sulla piattaforma Empulia sono pervenute 11 offerte da parte di diverse imprese associative. «Aggregare e ridurre i centri di spesa in sanità — commenta il direttore del dipartimento Salute della Regione, Giancarlo Ruscitti — produce risparmi con l'obiettivo del contenimento della spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In primo piano

## Case popolari, la piaga dei morosi

Nelle casse comunali mancano all'appello 24 milioni di euro di canoni che gli inquilini non hanno mai versato. Ma non basta: il bilancio soffre anche per 5-6 milioni di oneri condominiali e 3-4 milioni per i box dei mercati

NUMERI

1

## GLI AFFITTI

Ammonta a 24 milioni di euro la quota di canoni di locazione per le case popolari che non è stata ancora riscossa dal Comune di Bari

2

## L'AUMENTO

Nel 2015 i fitti di case popolari non pagate ammontavano a 17,5 milioni di euro. In un anno i residui attivi sono cresciuti di 6 milioni di euro

3

## I SERVIZI

Acqua, luce e pulizie dei locali: le quote condominiali non pagate dagli inquilini valgono quasi 6 milioni di euro

FRANCESCA RUSSI

«L'ATTIVITÀ di recupero dei canoni di affitto è all'anno zero» È un'accusa pesante, quella rivolta all'amministrazione comunale di Bari da parte dei revisori dei conti. A lanciare l'allarme, durante i lavori della commissione consiliare Bilancio chiamata ad analizzare il rendiconto di gestione 2016, è stato il presidente del collegio dei revisori, Raffaele Ciccone.

«Nonostante vengano poste in essere tutte le procedure di avviso e sollecito non si sono registrati risultati in termini di incasso — sono dure le parole di Ciccone riportate dal verbale della riunione — in questi casi non ci può essere

“Attualmente ci si limita a incassare quanto gli assegnatari ritengono sia legittimo versare”

che una soluzione, ovvero la riscossione coattiva per quanto difficoltosa possa essere. Attualmente ci si limita a incassare quanto gli assegnatari ritengono di versare».

A oggi mancano all'appello 34 milioni di euro di residui attivi da esigere da parte della ripartizione Patrimonio del Comune di Bari. Si tratta, in particolare, di quasi 24 milioni di euro per canoni di locazione di case popolari (precisamente 23 milioni 563mila euro), 5-6 milioni per oneri condominiali, 3-4 milioni per fitti di immobili non abitativi (ovvero attività commerciali, tra cui figurano i box dei mercati).

Una grossa parte degli inquilini delle case popolari, insomma, non paga né l'affitto né il condominio. E la cifra da



## L'ASSESSORE

Vincenzo Brandi ha la delega al Patrimonio

riscuotere non fa che aumentare: solo un anno fa i crediti vantati dal Comune per affitti di case popolari ammontavano a 17,5 milioni di euro. Significa che chi non pagava nel 2015 ha continuato a non farlo anche nel 2016, aggravando ulteriormente la situazione finanziaria di Palazzo di città. Che è

costretta a inserire in bilancio cifre soltanto virtuali.

Il problema, però, è proprio l'assenza di attività di riscossione da parte degli uffici comunali. «Per quanto riguarda la ripartizione Patrimonio, nessuna delle indicazioni fissate dal consiglio comunale nel 2016 su sollecitazione della Corte dei conti è stata attuata», riporta ancora il collegio dei revisori. Perché, in effetti, non ci sarebbero alternative a quella di sfrattare i morosi: un'operazione che risulterebbe politicamente pesante per qualsiasi amministrazione comunale, tanto più per una di centrosinistra. Così il risultato è che i crediti da esigere continuano a crescere. E superati i cinque anni di tempo rischiano la prescrizione.

«Proprio recentemente si era appena operata la sforbiciata di 4 milioni di euro dai residui attivi — osserva il vicepresidente della commissione Bilancio Michele Picaro (Ncd-Area popolare), letteralmente cancellati perché dichiarati inesigibili. E quindi andati letteralmente persi. In tal senso ho espressamente chiesto di avere contezza di quanti di questi soldi sono andati persi per negligenza del Comune di Bari». Anche se, sul rischio prescrizione, il direttore generale del Comune di Bari assicura che «sono state inviate le lettere di sollecito e fatte le azioni di interruzione della prescrizione per evitare che i crediti vengano persi».

A dare man forte all'amministrazione comunale nel recu-

pero degli affitti e delle bollette di acqua e luce non pagate dai condomini sarà un concessionario esterno, ma la gara non è ancora partita. «L'imminente bando per l'affidamento della riscossione coattiva per circa 14 milioni di euro, approvato dal consiglio comunale, sarà un aiuto esterno che deve andare, però, di pari passo con una azione degli uffici per i restanti 20 milioni che sono ancora "indefinibili", se esigibili oppure no — aggiunge Picaro — Di questa situazione che perdura da decenni, anche negli ultimi anni è stato fatto ben poco, con conseguenze che ricadono sulla pelle dei già tartassati cittadini baresi».

Peraltro accumulare crediti

“Sono state inviate le lettere di sollecito e fatte le azioni di blocco della prescrizione”

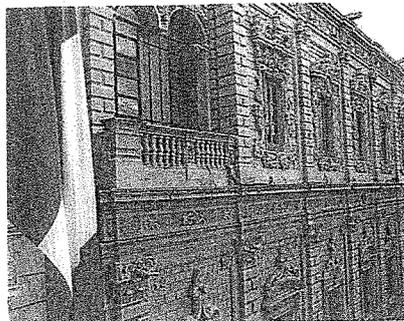
comporta l'istituzione, all'interno del bilancio comunale, di un cospicuo fondo di crediti di dubbia esigibilità che se da un lato fa quadrare gli equilibri di bilancio, dall'altro blocca risorse. «Se i soldi fossero incassati si potrebbero liberare le risorse dal fondo che potrebbero essere utilizzate per servizi ai cittadini. Ecco perché è fondamentale procedere con il recupero degli importi e su questo poco ha fatto finora l'assessore al Patrimonio, Vincenzo Brandi», prosegue il consigliere di opposizione. Che punta il dito anche contro il trasferimento improvvisato degli uffici della ripartizione Patrimonio nella sede di via Archimede a Japigia senza pulizia degli ambienti e senza Internet.

**ISTITUZIONI**  
UNA RIFORMA A METÀ

**INSIEME SI SUPERA IL CAOS**  
Loizzo: «Attiviamo processi cooperativi tenendo insieme i territori ed erogando servizi di qualità a cittadini e imprese»

## «Pasticcio Province restano enti fai da te»

Gabellone: «Non ancora chiarito il riordino delle funzioni»



PALAZZO CELESTRINI La sede della Provincia di Lecce

**GIUSEPPE ARMENISE**

● **BARI.** Province sì, Province no. Potrebbe parlarsi di verso e proprio smarrimento. Le Province non cancellate attendono di avere il trasferimento delle competenze e lamentano un'assoluta insufficienza di risorse (sono in una situazione, spiega il consigliere regionale Erio Congedo - di «asfissia finanziaria e di impotenza nell'espletamento dei compiti e nell'erogazione dei servizi ai cittadini») le città metropolitane non hanno ancora metabolizzato la propria esistenza come Comunità allargata e non accozzaglia di interessi generali non convergenti.

Tanto il Consiglio regionale della Pu-

glia quanto l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni) sezione Puglia si confrontano per trovare soluzioni prodotte dalla base piuttosto che in maniera verticistica. Le critiche al nuovo sistema erano state illustrate in tempi non sospetti dal presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, in sede di presentazione del Rapporto sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione Europea, alla Camera dei Deputati. «La prima attuazione della legge 56/2014 - spiega Loizzo - ha mostrato alcune carenze e difficoltà che dovranno essere affrontate per consolidare e migliorare il nuovo assetto istituzionale. Il superamento della prospettiva di abolizione delle Province costituisce un'im-

portante occasione per le Regioni che possono valorizzare con le loro leggi i nuovi enti di area vasta, in attuazione degli articoli 5 e 118 della Costituzione. In questo contesto - ha evidenziato Loizzo - emerge la necessità di attivare processi cooperativi in grado di far sintesi delle esigenze locali, creando una rete che tenga insieme i territori e consenta di erogare servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'esercizio associato delle funzioni tra più Province e con la Città metropolitana, in un'ottica di semplificazione amministrativa e riduzione dei costi».

Da parte sua il presidente della sezione Puglia dell'Unione delle province italiane (Upi) Antonio Gabellone ha sottolineato

**MISURE AGGREGAZIONE DEI CENTRI SPESA**

## «Assicurazioni Asl spesa ridotta di 1 milione all'anno»

● **BARI.** «Aggregare e ridurre i centri di spesa in sanità produce risparmi con l'obiettivo finale del contenimento della spesa pubblica. Su questo la Giunta Emiliano sta lavorando sin dal suo insediamento, raccogliendone oggi i frutti più importanti». Così il direttore generale del Dipartimento Politiche della Salute e Benessere sociale della Regione Puglia, Giancarlo Ruscitti commentando il risultato ottenuto dagli Ospedali Riuniti di Foggia che ha aggiudicato in via definitiva la gara a procedura aperta, in modalità telematica, in unione d'acquisto tra la stessa Azienda ospedaliera universitaria foggiana (capofila), le sei Asl e il Policlinico di Bari, per l'affidamento triennale (con eventuale proroga di altri due anni) dei servizi copertura assicurativa dei rischi (Allrisk Property, Infortuni, RC patrimoniale, Tutela legale, Multirischi veicoli, Libro Matricola Auto).

Il primo risultato di grande rilievo ottenuto a seguito della gara in aggregazione d'acquisto è stato il risparmio del 38,08% sui premi attualmente pagati dalle Aziende sanitarie pugliesi aderenti alla procedura di gara che ammontano, ad oggi, a oltre 3 milioni di euro. Il costo assicurativo annuo a carico delle Aziende sanitarie pugliesi risulta essere invece, dopo l'aggiudicazione, pari a euro 1.922.727,17. Il risparmio quindi sfiora il milione e duecentomila all'anno. I risparmi più considerevoli sono ottenuti dalle Asl di Bari, Lecce e Taranto.

Il risparmio annuo per la Asl Bari è di 335 mila euro. Il totale dei premi invece prima dell'aggiudicazione era di 805.661,93 mila euro all'anno. Il risparmio annuo per la Asl di Lecce è di 202.244,36 mila euro. Il totale dei premi invece prima dell'aggiudicazione era di 468.684,40 mila euro all'anno. Il risparmio annuo per la Asl di Taranto è di 183.224,95 mila euro. Il totale dei premi invece prima dell'aggiudicazione era di 548.927,95 mila euro all'anno. Il risparmio annuo per la Asl di Brindisi è di 85.459,23 mila euro. Il totale dei premi invece prima dell'aggiudicazione era di 261.982,18 mila euro all'anno. Il risparmio annuo per la Asl di Foggia è di 104.587,45 mila euro. Il totale dei premi invece prima dell'aggiudicazione era di 331.782,45 mila euro all'anno. Il risparmio annuo per la Asl BAT è di 71.246,5245 mila euro. Il totale dei premi invece prima dell'aggiudicazione era di 181.401,50 mila euro all'anno.

Sulla piattaforma Empulia sono pervenute per tutti i lotti di gara, ad eccezione della Tutela legale che è andato deserto, ben 11 offerte da parte di diverse imprese associative. L'Azienda Ospedali Riuniti, a proposito dell'unico lotto andato deserto, attiverà una gara ponte allo scopo di evitare ulteriori proroghe di affidamento della responsabilità civile verso terzi.

l'incoerenza di una riforma che obbliga comunque agli enti «cancellati» a esercitare le funzioni non fondamentali garantendo le risorse finanziarie fino al completamento della fase di assegnazione agli enti subentranti e a conclusione delle procedure di mobilità gestite dal portale informatico». «La Regione Puglia - dice Gabellone - ha accumulato enormi ritardi per il riordino delle funzioni estranee alle competenze istituzionali delle Province definite secondo la legge 56 del 2014». E intanto pende su questi enti «nel limbo» degli organismi istituzionali un prelievo forzoso di risorse da parte dello Stato che ha eroso le risorse provenienti dalle entrate tributarie provinciali. Anche Anci

Puglia ha chiesto al governo regionale di riaprire la stagione del confronto in materia di riassetto organizzativo delle varie funzioni il cui espletamento oggi è compromesso da gravi carenze finanziarie.

Le consigliere Rosa Barone e Grazia Di Bari del Movimento Cinque stelle ironizzano: «Più che di legge Delrio si dovrebbe parlare di legge "delirio", con le Province nel caos». Propositivo il presidente del gruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo. Non potendo far risorgere le vecchie Province, «la Regione, la Commissione e il Consiglio possono cercare di intervenire su procedure critiche e specifiche, magari sollevate anche dai Comuni, tentando di risolverle».

L'INCONTRO CGIL E USPPI: «LAVORATORI, TRANQUILLI». BORRACCINO (SINISTRA ITALIANA): «L'ACCORPAMENTO RISCHIA DI APRIRE LA STRADA AI PRIVATI»

## «Sanitaservice, approfondito l'esame della legge Madia una svolta positiva nel contenzioso sull'affidamento diretto»

Ma ora si apre la discussione sulla necessità di accorpare le società in unico soggetto regionale

● **BARI.** «L'approfondimento della legge ha consentito di affermare che gli affidamenti in-house di tutti i servizi svolti dalle Sanitaservice sono legittimi». È la rassicurante chiave con la quale **Biagio d'Alberto**, segretario generale della Fp Cgil Puglia ha commentato all'esito del confronto con il governo regionale sul futuro dei lavoratori della società affidataria delle Asl e delle strutture sanitarie in Puglia».

«Tre le perplessità - spiega d'Alberto - sorte in questi mesi in merito agli affidamenti diretti delle Asl territoriali alle rispettive Sanitaservice: le due sentenze del consiglio di Stato che, a Brindisi e a Taranto, hanno di fatto bocciato gli affidamenti diretti, considerati contrari alla disciplina sulla concorrenza; la riforma Madia, che ha diversamente disciplinato i rapporti con le società partecipate; l'ipotesi della creazione di un'unica Sanitaservice, attiva su tutto il territorio regionale. Gli esiti del tavolo di lavoro rasserenano il futuro dei lavoratori delle 8 Sanitaservice di Puglia, confermando la scelta dell'internalizzazione. Tutti i servizi, strumentali e complementari, dal 118 all'ausiliario, passando per portierato, pulizie e amministrazione,



potranno essere affidati direttamente, in maniera legittima, alle società e, in blocco, potranno essere affidati alla nuova, unica, società in-house della sanità pugliese. In merito - chiude d'Alberto - è già allo studio un percorso di riorganizzazione per garantire omogeneità su tutto il territorio.

La positiva notizia fa esultare anche un'altra sigla sindacale, l'Usppi. In particolare il segretario **Nicola Brescia** sottolinea il pericolo scampato attaccando chi aveva diffuso il «falso al-

larne tra i lavoratori».

Quanto alla gestione prossima futura delle Sanità service di Puglia il presidente della commissione consiliare Affari generali, **Mino Borraccino** esprime perplessità sull'intenzione di fare un'unica società a livello regionale. «Ho evidenziato come, anziché arrivare ad un'unica Sanitaservice, si possono assolutamente individuare i criteri che mettano nelle condizioni tutte le Sanitaservice di operare nella stessa direzione. Ricordaria

mo che quello dei lavoratori della Sanitaservice è un servizio indispensabile per il funzionamento della Sanità in Puglia, poiché va dal supporto strumentale, all'ausilio e assistenza nelle operazioni di urgenza ed emergenza, alla riabilitazione e cura della persona, presidio, pulizia e supporto al personale medico e infermieristico e che coinvolge ben 5000 lavoratori».

«Ho avvertito del rischio - continua borraccino - che la creazione di una nuova struttura potrebbe mettere ed esporre la società stessa, e quindi il futuro di questi 5000 lavoratori, ad un attacco da parte delle aziende private. Queste ultime infatti potrebbero facilmente citare davanti ai tribunali amministrativi la nuova società per inficiarne l'esecutività e quindi rientrare nelle gare di appalto per la gestione dei servizi. Le due sentenze del Consiglio di Stato siano state abbondantemente superate dalla normativa nazionale e dalla legge Madia, quindi non ci sono rischi per le attuali strutture, già in piedi, che fanno risparmiare alle Asl pugliesi 10 milioni di euro all'anno e che danno garanzia ai lavoratori che operano nel settore della Sanità. Mi chiedo perché quindi procedere con la creazione di un'unica società?»

VERTICE C'E BARI TRA LE 7 GRANDI CITTÀ CHE DISCUTERANNO SULLA CONDIVISIONE DI UNA VIA DI SVILUPPO

## A Mezzogiorno per contare di più

Prima conferenza programmatica del Sud promossa dall'Anci

● Oggi a Messina prima Conferenza programmatica delle città del Mezzogiorno con le 7 grandi città meridionali (Cagliari, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Bari, Napoli).

Si apre condividendo che «le 7 Città metropolitane del Mezzogiorno sono i luoghi naturali in cui si concentrano le principali opportunità di rilancio del Sud Italia, ma anche quelle in cui si acutizzano le forme di disagio. Uscire da questo circolo vizioso è possibile, proprio a partire dai grandi centri. Ed è questo il momento storico con le maggiori potenzialità da cogliere».

Nel corso dell'evento presentati, analizzati e discussi i dati di contesto dai quali partire per un'azione condivisa per il rilancio del Mezzogiorno: quadro

su infrastrutture, turismo, occupazione e, appunto, diverse forme di disagio. Tra queste, l'altissima percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (Neet), che arriva al 35% doppiando quella delle città metropolitane del centro-nord. O quel 14% di famiglie senza occupati, contro il 4,9% del resto del Paese. E ancora, i servizi sociali e i servizi per l'infanzia.

Al contempo non mancano le ragioni per guardare con fiducia a un futuro di segno diverso: dalla ripresa, nell'ultimo biennio, delle spese per investimento alle risorse in arrivo dall'Europa e dai Patti per il Sud. Il rilancio dovrà poggiarsi sui due cardini della promozione degli investimenti e del miglioramento della capacità organizzativa.

A partire dall'analisi di questi dati, che verranno



**ANCI**  
Il presidente nazionale dell'associazione nazionale e sindaco di Bari, Antonio Decaro

presentati nel corso della conferenza programmatica di Messina, le Città metropolitane del Mezzogiorno elaboreranno una proposta unitaria e condivisa di interventi e priorità, da portare all'attenzione delle istituzioni e di tutte le forze politiche. A partire dal ministro per la pubblica amministrazione, Marianna Madia, che interverrà alla conferenza. Con lei, a concludere i lavori, il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro. Saranno presenti, tra gli altri, i sindaci Renato Accorinti (Messina), Giuseppe Falcomatà (Reggio Calabria), Enzo Bianco (Catania), Mario Occhiuto (Cosenza), Leoluca Orlando (Palermo), Massimo Zedda (Cagliari).

**TRASPORTI**

POLEMICHE SULL'ORARIO ESTIVO

**FRONTE DIPARTISAN**

Landella: «Basta campanilismi». Borraccino (SI): «L'azienda dimentica il suo ruolo di "dover garantire servizi pubblici" che sono essenziali»

# «Noi, cancellati da Trenitalia» Foggia si appella alla Regione

Da Emiliano il sindaco e i presidenti di Provincia e Camera di Commercio



FOGGIA Treni in transizione nella stazione

**FILIPPO SANTIGLIANO**

● **FOGGIA.** Il sindaco di Foggia, **Franco Landella**, incontrerà oggi, a Bari, il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**. Al centro dell'incontro il tema della mobilità e le recenti decisioni assunte da Trenitalia nell'ambito della definizione dei nuovi orari estivi.

«Assieme al presidente della Camera di Commercio, **Fabio Porreca**, rappresenteremo al Governatore la netta e totale contrarietà della Capitanata rispetto ai contenuti della nuova programmazione estiva di Trenitalia, che si configura come una penalizzazione per la provincia di Foggia e, più in generale, per il Nord della Puglia. Al presidente della Regione chiederemo di essere parte attiva di questa vertenza, sostenendo concretamente, sul piano istituzionale e politico, le ragioni del territorio nell'interlocazione con Trenitalia», dichiara il sindaco Landella.

Il riferimento è ai treno senza fermata su Foggia da Bari verso Roma, il cosiddetto treno veloce, ora possibile solo grazie all'utilizzo del by pass su Foggia (a 1600

metri dalla stazione), voluto dalla Regione a guida Vendola. Nei pati era però stato specificato che il by pass sarebbe stato utilizzato per i treni merci. Dall'11 giugno non sarà così a meno di ripensamenti di Trenitalia.

«Al bando inutili e pericolosi campanilismi, certo siamo tutti impegnati ad invertire un trend che ci vede sempre rincorrere gli altri. Sono convinto che Trenitalia debba istituire un servizio omogeneo per la collettività, senza zone d'ombra. Oggi, con le altre Istituzioni, incontrerò a Bari il Presidente della Regione, Michele Emiliano. Domani in Consiglio Provinciale decideremo senza tentennamenti, azioni comuni onde evitare ulteriori disagi alla provincia di Foggia», aggiunge Francesco Miglio, presidente della Provincia di Foggia.

Molto duro a questo proposito il presidente della seconda commissione in Consiglio regionale, **Mino Borraccino** di Sinistra Italiana (è di Taranto): «La Provincia di Foggia invece è stata esclusa da questi miglioramenti non ottenendo quel collegamento mattutino con la capitale, sbandierato da esponenti PD e M5S solo per

accaparrarsi la maternità ed il consenso elettorale per un vittoria mai ottenuta. Trenitalia, tra le vere responsabili della disastrosa mobilità a livello nazionale e regionale, dimentica il suo ruolo di "dover garantire servizi pubblici"

che sono essenziali per lo sviluppo di un territorio, ma dimostra anche scarsa lungimiranza e capacità amministrativa, escludendo dai propri investimenti la Capitanata che attrae visitatori, quanto e più delle altre zone pugliesi.»

«La mobilità è un settore strategico per lo sviluppo, soprattutto in zone sprovviste di un efficace sistema di viabilità e Gargano e Monti Dauni vi rientrano a pieno. Molte - conclude Borraccino - sono le mancate coincidenze tra i treni

in arrivo e partenza delle Ferrovie del Gargano con i treni in partenza e in arrivo di Trenitalia alla stazione di Foggia. Riteniamo inconcepibile che per un paio di minuti si peggiori pesantemente il servizio per pendolari e turisti».

**IL PRESIDENTE DEL GRUPPO, CERA «IL DIBATTITO SI BASA SU POLEMICHE CIECHE E PROVINCIALI. MENTRE IL PROBLEMA DEI TRENI È ALTRO»**

## Stoccata dai Popolari: «Una fermata in più è inutile piuttosto pensiamo a migliorare il servizio ferroviario»



POPOLARI Napoleone Cera

● **BARI.** Treni veloci contesi, sull'argomento interviene il gruppo dei «Popolari». «In questi giorni si legge in una nota del presidente del gruppo, **Napoleone Cera** - il dibattito politico locale è stato polarizzato dalla questione dei collegamenti ferroviari. L'attesa era dettata dalla necessità di capire cosa stesse succedendo, intorno a una questione, dibattuta da più parti politiche, incentrate nella corsa ad attribuirsi i meriti di una "non notizia", ma non dal diretto interessato, ovvero Trenitalia. Sui treni per Roma si sono dette troppe cose, spesso sbagliate, molte inesatte. Le dichiarazioni hanno riempito i vagoni della politica dei proclami, facendo un altro torto al territorio e provocando un cortocircuito mediatico. Il tema da dibattere sarebbe un altro»

Quindi Cera spiega: «Personalmente, la questione

dei treni per Roma mi ricorda quella sugli ospedali. Tutti pronti alle barricate per scongiurare il pericolo di chiusura, pochi a chiedere più servizi e migliore qualità dell'assistenza sanitaria. I treni per Roma sono un'occasione sprecata per mettere sul tavolo non la questione di una fermata in più o in meno, ma per guardare a una programmazione non adulterata da un campanilismo cieco e provinciale.»

«Che cosa si può fare - si domanda il presidente dei Popolari alla Regione - per favorire la mobilità locale e come si può inserirla nella rete nazionale? Possibile che si continui a ragionare senza una visione d'insieme? Così continueremo nella corsa dei proclami di qualche consigliere regionale, malato di protagonismo, o dei trionfalismi di qualche sindaco che esulta per una conquistata fermata ferroviaria».

OGGI CHIUSURA DEI LAVORI DEL TAVOLO TECNICO REGIONALE

# Puglia, il nodo della gestione idrica Colonna: all'Aqp serve la proroga

● **BARI.** Le soluzioni alternative sono due: affidamento diretto del servizio tramite l'«in-house» oppure, come chiedono i grillini e i comitati per l'acqua pubblica, la trasformazione di Acquedotto Pugliese in azienda speciale. Oggi il tavolo tecnico del Consiglio regionale dovrà tirare le somme, redigendo un documento conclusivo: le posizioni, delineate anche attraverso numerosi documenti, sono ormai chiare. E l'ipotesi dell'«in-house», che comporta il trasferimento della proprietà di Aqp ai Comuni, per quanto molto complicata dal punto di vista normativo, sembrerebbe l'unica strada percorribile.

Ne è convinto anche Enzo Colonna, avvocato, capogruppo di Noi a Sinistra, scettico sull'ipotesi dell'azienda speciale. «Occorre in primo luogo - dice Colonna - fare i conti con la riserva statale sulla materia ribadita in più occasioni dalla Corte Costituzionale, secondo cui la Regione non può esercitare le funzioni dell'autorità d'ambito e non può disporre l'affidamento della gestione ad un soggetto determinato». Il titolare del servizio è l'Autorità Idrica Pugliese, che rappresenta i Comuni, e che «non potrebbe procedere ad un affidamento diretto ad una azienda speciale della Regione rispetto alla quale non avrebbe un diretto controllo. Tale Azienda dovrebbe concorrere, come qualunque altro operatore, ad un'eventuale gara pubblica indetta dall'Aip per l'affidamento del servizio».

Colonna chiede però di «verificare preliminarmente la possibilità di prorogare la scadenza della gestione, fissata al 31 dicembre 2018. Un'ipotesi che ho formulato durante i lavori del Tavolo e che, laddove chiarita anche con il supporto di Anac e dell'Autorità per l'energia, consentirebbe di affrontare l'argomento con maggiore serenità, occupandosi anche della governance di Aqp, di introdurre più puntuali garanzie per l'accesso al minimo vitale d'acqua ai cittadini in condizioni di bisogno, di forme di partecipazione dell'utenza e dei lavoratori nella gestione del servizio, di risparmio e recupero dell'acqua». Tuttavia, avverte Colonna, «credo che

tutti abbiano preso atto della complessità del tema. Una qualsivoglia soluzione non può autoavverarsi per la semplice circostanza di volerla o annunciarla. Credo che ci si sia resi conto che non basta una semplice deliberazione di giunta, come proposto da M5s e Comitati, per trasformare Aqp da società per azioni in azienda speciale regionale e che, comunque, una trasformazione del genere non risolverebbe affatto il problema dell'affidamento del servizio. Questa maggiore consapevolezza è circostanza da cogliere con estremo favore ed è da ascrivere ai lavori del Tavolo, e credo che sia questa acquisita consapevolezza a indurre ora, con un cambio di passo, i colleghi del M5s ad evocare come necessario uno specifico intervento del legislatore nazionale, vista la riserva statale sulla materia».

Colonna bolla poi come «infondati o pretestuosi i sospetti in merito ad una privatizzazione di Aqp o di una deriva privatistica nella gestione del servizio». «Nessuno, con ruoli politici o di governo nella Regione - prosegue il consigliere vendoliano -, ha sostenuto la privatizzazione di Aqp e, tanto meno, nessuno ha caldeggiato l'ipotesi di una gara d'appalto per l'affidamento del servizio idrico che in tal modo potrebbe finire in mani private. Tutti hanno rimarcato la centralità strategica regionale di Aqp, che è sì una società per azioni, ma a cui i massimi organi giurisdizionali riconoscono natura pubblicistica. Come ha sottolineato il Consiglio di Stato, «la trasformazione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese in società per azioni, per effetto della privatizzazione soltanto formale disposta dal Dlgs 141/1999, non ne ha mutato la precedente natura pubblicistica». Il «vero nodo», secondo Colonna, è dunque «preservare, alle condizioni normative date, la centralità di Aqp e la sua natura pubblicistica cui affidare per i prossimi anni la gestione del servizio idrico, scongiurando l'ipotesi, che in astratto potrebbe farsi strada tra i Comuni riuniti nell'Autorità Idrica Pugliese, di affidarsi al mercato con il ricorso ad una gara d'appalto».

[red.reg.]

SINDACATO DI CATEGORIA

## Cisl Scuola il congresso in Puglia

● A Castellaneta Marina al via i lavori del sesto congresso nazionale della Cisl Scuola, la più grande organizzazione sindacale, per numero di iscritti, del settore istruzione e formazione. Saranno 265 i delegati, in rappresentanza di 240.000 associati.

«Il rilancio di un'idea di scuola come comunità sostenuta dal protagonismo professionale dei suoi operatori, valorizzando in modo particolare le sedi partecipative a partire dagli organismi collegiali, è il tema cui si ispira - spiegano gli organizzatori - il motto del congresso (Fare comunità, generare valori)». «Chiaro l'invito a correggere il tiro - aggiungono - dopo le suggestioni manageriali e "meritocratiche" cui si è in buona parte ispirata la legge 107 del 2015, oggetto di critiche e richieste di modifica che la relazione introduttiva della segretaria generale Maddalena Gissi, in apertura dei lavori, non mancherà di ribadire».

Atteso per mercoledì l'intervento di Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl. Nella giornata di apertura è in programma, subito dopo la relazione introduttiva, un intervento in diretta video della ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli. In chiusura del congresso l'elezione del nuovo consiglio generale - cui toccherà l'elezione della segreteria - e dei delegati rappresentanti la categoria al congresso Cisl di giugno.

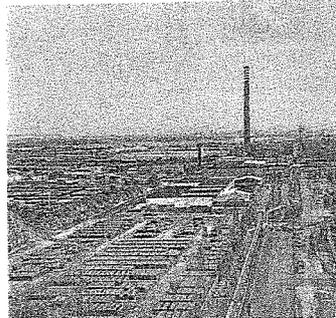
**I NODI DELL'ACCIAIO**  
TUTTI I PASSAGGI DELL'AFFARE

**IL FATTO**

Oggi è previsto il parere del comitato di sorveglianza sulla scelta dei commissari di vendere alla cordata Am Investco

# Ilva ceduta ai privati le tappe della procedura

Domani confronto al Mise coi sindacati sui livelli occupazionali



ILVA Il Governo accelera sulla cessione ai privati

MIRIAMO MAZZA

● **TARANTO.** Oggi il parere del comitato di sorveglianza, domani l'incontro tra il ministro Calenda e i sindacati. Sono ormai delineate le tappe del percorso destinato a traghettare l'Ilva ritornata pubblica dopo l'esproprio-commissariamento imposto dal governo Letta alla famiglia Riva il 4 giugno del 2013, ai privati. I commissari straordinari Enrico Laghi, Piero Gnudi e Corrado Carrubba all'esito delle analisi delle proposte di acquisto presentate da Am Investco e AcciaItalia, hanno preferito la prima, privilegiando - come rilevato ieri dalla *Gazzetta* - unicamente il lato economico, ovvero i 600 milioni di

euro offerti in più rispetto ai concorrenti, mettendo decisamente in secondo piano i progetti industriali e ambientali.

Se il Governo farà propria la proposta di Am Investco (nella cordata, oltre ad ArcelorMittal, che possiede l'85%, ci sono anche Marcegaglia, con il 15%, e IntesaSanpaolo, che entrerà nei prossimi giorni ad aggiudicazione avvenuta, rilevando dal gruppo mantovano una quota tra il 5 e il 10 per cento), scatterà il termine di 30 giorni assegnati dalla procedura ai nuovi proprietari dell'Ilva per fare richiesta di una nuova Aia, sulla base del piano ambientale presentato con l'offerta definitiva: da lì in poi si dovrà attendere un massimo di altri ses-

santa giorni per pubblicare (non oltre il 30 settembre) il decreto ambientale della presidenza del consiglio dei ministri che fisserà la nuova Autorizzazione (si prevede un tetto della produzione a 6 milioni, con la possibilità di alzare il livello di produzione in seguito agli adempimenti ambientali). Prima, tra luglio e agosto, è prevista una consultazione pubblica sul piano ambientale.

Naturalmente contestualmente va anche definito l'accordo con i rappresentanti dei lavoratori giacché serve un'intesa sindacale e una sottoscrizione individuale di ogni dipendente per il passaggio dall'amministrazione straordinaria al nuovo proprietario: passaggio tutt'altro che scontato perché a re-

gime Am Investco prevede di impiegare 8400 persone, 2400 in meno delle attuali. Tema che sicuramente domani sarà affrontato nell'incontro al Mise con i sindacati che dovranno chiedere quale destino avranno quei 2400 dipendenti dell'Ilva e se gli stessi rimarranno in forza alla struttura commissariale che dovrà comunque impiegare il miliardo di euro dirottato dalla famiglia Riva per decontaminare la fabbrica.

Ci sarà poi da lavorare per gli esperti legali, chiamati a negoziare e definire nei minimi dettagli il vero e proprio contratto di cessione (che in una prima fase in affitto visto che l'area a caldo dello stabilimento di Taranto è ancora sotto sequestro da parte della magistra-

tura) degli asset in amministrazione straordinaria.

Sullo sfondo resta il rischio antitrust, passaggio molto delicato. Il 10 aprile scorso la direzione generale Competition della Commissione europea in una lettera ha sottolineato il rischio di tempi lunghi per l'indagine su un'eventuale posizione dominante di ArcelorMittal, leader in Europa nella produzione di acciaio. Con l'acquisizione dell'Ilva, la multinazionale franco-indiana potrebbe trovarsi in una situazione monopolista anche se i vertici del gruppo con sede in Lussemburgo hanno pubblicamente e a più riprese escluso rischi di questo tipo, offrendo ai commissari Ilva garanzie in tal senso.

CONFARTIGIANATO «IL NOSTRO CENTRO STUDI CONFERMA IL CALO ULTERIORE DI FIDI BANCARI»

## «Imprese di Puglia con meno di 20 addetti l'accesso al credito rimane una chimera»

● «Diminuiscono ancora i finanziamenti alle aziende, in particolare a quelle di minori dimensioni con meno di 20 addetti che, pur largamente maggioranza del sistema produttivo pugliese, sono le più penalizzate. Sul totale dei prestiti in Puglia (19,8 miliardi), a micro e piccole imprese sono stati concessi meno di 5 miliardi e mezzo di euro, contro i 14,3 miliardi a quelle, meno di un terzo, con almeno 20 addetti.

Secondo Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia: «Il problema dell'accesso al credito è uno dei più sentiti dai piccoli imprenditori. La serie storica del nostro Centro Studi chiarisce che, sebbene già nel periodo pre-crisi i livelli di attenzione del nostro tessuto produttivo non fosse particolarmente elevata, lo stock percentuale di finanziamenti si è andato via via assottigliando. Non sono poche le imprese sane che hanno dovuto chiudere solo

perché ritenute "non bancabili"».

«Diventano pertanto essenziali - spiega ancora Sgherza - strumenti di mutualità che hanno consentito ai piccoli di accedere a prestiti pur a fronte di condizioni d'ingresso ai limiti del tollerabile. Il riferimento è ai Consorzi Fidi ma anche agli strumenti di finanza agevolata come quelli di Artigiancassa. Ma anche l'importanza della rete delle Bcc, vero presidio creditizio territoriale a favore delle imprese locali».

«Tuttavia, per invertire la marcia è fondamentale completare le nuove regole del Fondo centrale di garanzia e adottare la norma che attua la legge delega di riforma dei Confidi. Ciò nondimeno si può agire anche alla fonte, riducendo il fabbisogno di credito delle piccole imprese, magari consentendo compensazioni dirette e universali tra debiti e crediti verso la Pubblica amministrazione: una misura di cui Confartigianato da tempo chiede l'adozione».

## SETTIMANA DECISIVA

RISCHIO VOTO A FINE ESTATE

## RITORNO AL PASSATO

Le chance che la riforma del sistema di voto consegnino all'Italia un modello non più maggioritario continuano a salire

## Legge elettorale, patto a tre tra Pd, Forza Italia e M5S

Renzi: possibile l'intesa su sistema tedesco. Grillo: al voto il 10 settembre

Il progetto di una forza a sinistra dei Dem è inseguito da Articolo 1-Mdp, che è pronto ad accettare la soglia del 5%

● **ROMA.** Ritorno al proporzionale: le chance che la riforma del sistema elettorale consegnino all'Italia un modello in stile tedesco continuano a salire. Alla vigilia di una settimana chiave, con l'avvio delle votazioni in Parlamento sulla legge elettorale e la direzione del Pd in agenda domani, Matteo Renzi scopre le carte e dichiara di ritenere possibile un accordo con Forza Italia e M5S su un modello proporzionale, che abbia però una soglia di sbarramento al 5%.

Gli azzurri hanno fatto già sapere di essere della partita e ieri è toccato agli elettori pentastellati suggellare, con 27.473 mila sì contro appena 1.532 no, il via libera arrivato dai vertici nei giorni scorsi. Niente «compromessi» e niente «mercato delle vacche», avverte però Beppe Grillo pubblicando il verdetto online: gli elettori devono poter scegliere di essere governati dal M5S o dall'asse Pd-Fi. E il sistema che meglio garantisce la trasparenza è appunto il tedesco (con soglia al 5% e correttivi di governabilità).

Il leader M5S riprende così spazio su una scena che altrimenti rischiava di essere interamente occupata dal segretario Pd e dal Cavaliere e avvicina un'intesa, che se confermata nelle aule parlamentari, potrebbe accelerare la fine della Legislatura portando il Paese alle urne in autunno, come testimoniano le fibrillazioni che sono già emerse in occasione dell'esame dei nuovi «voucher». Calendario alla mano, Grillo fissa anche una data per le elezioni: il 10 settembre, prima che deputati e senatori possano incassare «la pensione da privilegiati».

Matteo Renzi ci tiene a sottolineare come la scelta di sostenere un sistema proporzionale non sia mai stata la prima opzione ma anche come sia stato il Capo dello Stato a chiedere alle forze politiche di trovare un accordo sulla legge elettorale: i Democratici quindi - è la replica - mantengono un impegno verso il Colle, considerato vincolante. E ragiona, cercando di rassicurare gli interlocutori, nel caso di elezioni anticipate a settembre non ci sarebbe da temere per la solidità dei conti pubblici: la manovra economica, che è all'esame del Parlamento fra ottobre e dicembre, potrà essere approvata - dice Renzi - dal nuovo Esecutivo. Certo, ammette, ci vuole prudenza e, guardando al dopo voto, spiega come nessuno scenario sia da escludere, larghe intese comprese.

Intanto, domani dovrà convincere il partito a dargli il mandato per cambiare rotta: la Direzione di domani infatti è chiamata ad approvare la svolta proporzionalistica.

Un sì scontato ma che dovrà confrontarsi con le perplessità di Andrea Orlando e della sua truppa di parlamentari, che proprio per fare il punto potrebbero riunirsi qualche ora prima dell'appuntamento al Nazareno. A favore del «tedesco» si schiera intanto apertamente il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini: si tratta infatti - dice - di un sistema che consentirà la rinascita del centrosinistra.

E il vicesegretario del Pd, Martina, aggiunge che «quale che sia la legge elettorale, noi lavoreremo perché la prospettiva del centrosinistra si rinnovi e si affermi»: «Se nei prossimi giorni matureranno le condizioni per una larga convergenza sulla riforma della legge elet-

torale questo sarà un fatto importante per il Paese, ben oltre le aspettative e le richieste dei singoli partiti. Quel che è certo è che noi siamo e saremo sempre alternativi sia alla destra che ai grillini e per questo ci interessa un lavoro sul centrosinistra capace di allargare, investendo su un lavoro con chi vuole cooperare con noi, a partire dalle scelte fondamentali da affrontare per l'Italia dei prossimi anni».

E proprio il progetto di costruire una forza a sinistra del Pd è inseguito da Articolo 1-Mdp, che è pronto ad accettare la soglia del 5% convinto che incentiverebbe le forze a sinistra a correre insieme. Uno sbarramento che non convince invece Sinistra Italiana, che punterebbe al 3%, ma che soprattutto non piace ad Angelino Alfano.

In Parlamento le votazioni sono destinate a iniziare molto probabilmente nella giornata di mercoledì ma già oggi e domani è in agenda una girandola di riunioni: non faccia a faccia con il segretario però (quello annunciato fra Renzi e Alfano è saltato) ma incontri fra una delegazione dei Democratici e quelle degli altri partiti.

## La soglia del 5% allarma i «piccoli»

Alfano minaccia le «mani libere»

● **ROMA.** L'accordo sul modello tedesco che sembra ormai raggiunto tra Pd, Forza Italia e Movimento Cinque Stelle mette in allarme i piccoli partiti. Se infatti il modello proporzionale raccoglie consensi anche tra le forze più piccole, ad agitare le acque ed alzare la tensione anche dentro la maggioranza che sostiene il governo, è la soglia di sbarramento al 5% prevista nell'accordo. Un'asticella difficile da raggiungere per molti e che rischia, in caso le trattative per ridurla non andassero a buon

fine, di mettere in seria difficoltà molti partiti che oggi occupano gli scranni del Parlamento.

Chi è pronto ad alzare le barricate minacciando anche «mani libere» da ora fino alla fine della legislatura è il partito di Angelino Alfano. La richiesta che il vertice di Ap farà oggi agli ambasciatori renziani è chiara: «Ab-



MINISTRO Angelino Alfano

bassare le soglie di sbarramento - avverte il capogruppo alla Camera Maurizio Lupi - oppure le fiducie le voteranno altri».

Dall'altro lato dell'emiciclo invece i bersaniani guardano con interesse al modello tedesco perché, a loro dire, potrebbe favorire l'aggregazione di tutte le componenti a sinistra del Pd. A spingere all'aggregazione potrebbe essere proprio l'asticella fissata al 5%. Rispedite al mittente invece le accuse arrivate dai renziani convinti che che dietro al no di Mdp ai voucher si celi l'intenzione di accelerare la fine della legislatura in modo che si torni alle urne con l'Italicum corretto dalla Consulta che prevede la soglia di sbarramento al 3%. Di tutt'altro avviso Giuliano Pisapia il cui obiettivo è sempre stato quello di riunire il centrosinistra. Un progetto che richiedeva un sistema maggioritario e non il proporzionale. Favorevole ed un modello maggioritario è anche la Meloni che non ha mai fatto mistero di preferire un modello che favorisca l'aggregazione a destra.

IL CASO DOMANI LA DIREZIONE DEL PD PER IL VIA LIBERA AL «MODELLO TEDESCO»

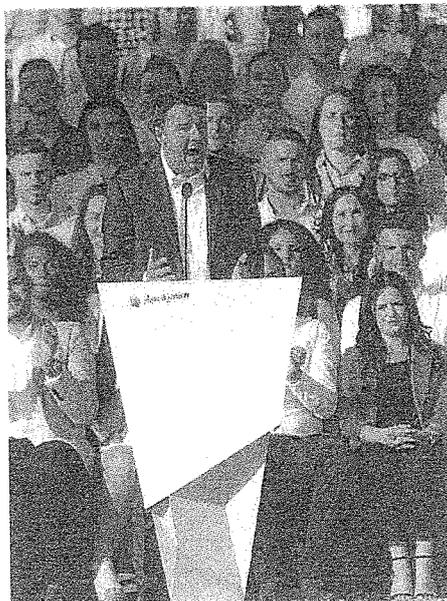
# «Né l'ex Cav né Alfano» il leader Dem nega vertici

● **LA VALLETTA (MALTA).** Non vedrà né Silvio Berlusconi né Angelino Alfano, evitando nel faccia a faccia con il primo di dare l'idea plastica di un Nazareno bis e con il secondo di cedere alle richieste dei «piccoli» sulla soglia. Ma Matteo Renzi vede ad un passo il gol sul sistema tedesco: «Se Fi e M5S ci stanno abbiamo fatto una bella operazione, come chiesto da Mattarella», è fiducioso il leader dem, volato a Malta per sostenere la vittoria del «grande amico» Joseph Muscat alle elezioni del 3 giugno.

Tira la volata all'ex collega maltese l'ex premier italiano e nelle parole, usate sul palco di un comizio affollatissimo, c'è un mix di nostalgia e di voglia di ritorno a Palazzo Chigi: «Non permettete a chi vuole bloccarvi di fermare questa grande stagione, Italia e Malta sono legate ma non basta, c'è ancora molto da fare». Attento a non dare l'impressione di fremere per un ritorno anticipato al voto, Renzi è però convinto che votare in autunno, in contemporanea alle elezioni tedesche, allinei l'Italia ai paesi-locomotiva in Europa. «Dopo le elezioni tedesche e fino al voto - sostiene il leader Dem - l'Italia sarà l'osservata speciale dei mercati. L'eventuale anticipo del voto non genera l'incertezza, ma la riduce». E non c'è neppure il rischio di un esercizio provvisorio perché la manovra, è l'analisi dei renziani, arriverebbe in porto a fine dicembre sia che si votasse ad ottobre sia, come chiede Beppe Grillo, il 10 settembre.

Dopo l'ok di M5S, la trattativa resta affidata a sherpa e capigruppo. Il leader Dem, che domani chiederà l'ok della direzione, ricordando come si sia arrivati al sistema tedesco dopo una serie di «bocciature» degli altri partiti, dice di voler restare fuori dai colloqui. Un faccia a faccia con il Cavaliere attirerebbe gli strali su un inciucio e sul disegno di larghe intese se le elezioni non consegnassero una maggioranza. Meglio lasciare la definizione della riforma ai vertici parlamentari, che definiranno tra domani e martedì con M5S e Fi eventuali correttivi al sistema tedesco.

Ma c'è un punto a cui Renzi sembra non



MALTA Ieri la visita di Matteo Renzi

voler rinunciare: la soglia di sbarramento al 5%. «Il sistema tedesco ha qualche pregio, a cominciare dalla soglia del 5%», mette in chiaro. Per questo nonostante fonti centriste avallassero un incontro stamani alle 9 tra il segretario Pd e Angelino Alfano, dal Pd viene escluso. I rapporti tra l'ex premier e il ministro degli Esteri vengono descritti in fredda nell'ultimo periodo e secondo Renzi la soglia al 5% impedirebbe la balcanizzazione del Parlamento con piccoli e piccolissimi partiti.

Domani il leader avrà poi il passaggio in direzione. Ed è anche per convincere la minoranza di Orlando che teme che il tedesco porti dritto all'abbraccio mortale con Berlusconi che oggi Dario Franceschini ha difeso il sistema elettorale della Germania come anticamera di un'alleanza post-voto con la sinistra che supera il 5%.

## La legge elettorale

# M5S: sì al sistema tedesco Ora Grillo forza i tempi "Al voto il 10 settembre"

La consultazione online dei 5Stelle blinda il proporzionale  
Resta il nodo soglia. Alfano: ci tagliano fuori, stiano attenti

### IPONTE

**27.473 FAVOREVOLI**  
I grillini hanno dato il via libera al sistema elettorale tedesco. Hanno votato 29.005 iscritti e 27.473 hanno detto sì. Grillo chiede ora che si voti il 10 settembre

### CONSULTAZIONI

Partono oggi le consultazioni del Pd con gli altri gruppi parlamentari: previsti incontri con Mdp, Sinistra Italiana e M5S. Domani toccherà a Forza Italia

### DIREZIONE PD

Domani Renzi ha convocato la direzione del Pd per decidere sulla legge elettorale. Mercoledì in commissione inizierà l'esame degli emendamenti

### CARMELO LOPAPA

ROMA. Il cerchio si chiude. Sul sistema tedesco arriva il prevedibile via libera di Beppe Grillo, dopo il referendum lampo via web, con annessa "provocazione": al voto il 10 settembre. «Bene, adesso con l'accordo più ampio, come ci ha sempre chiesto il Quirinale, si può fare sul serio e in fretta», esulta coi suoi il segretario dem Matteo Renzi da Malta, dove è andato a dare una mano all'amico Joseph Muscat alla prova del voto del 3 giugno. L'intesa è quasi blindata tra Pd, Forza Italia, M5S e Lega: sono i quattro partiti maggiori che grazie allo sbarramento destinato a restare al 5 saranno sondaggi alla mano - le uniche forze politiche nel prossimo Parlamento.

I risultati della consultazione web del M5S li comunicò in un post lo stesso Grillo: «Hanno partecipato alla votazione 29.005 iscritti, 27.473 hanno votato sì e 1.532 no: la legge elettorale che voteremo sarà il proporzionale tedesco con sbarramento al 5 per

**L'input del segretario pd: dobbiamo tenere il punto sull'asticella al cinque per cento**

cento ed eventuali correttivi, costituzionalmente legittimi, per garantire maggiore governabilità». Fatta la legge, «si potrà votare subito» per evitare di «arrivare al giorno della loro pensione da privilegiati che scatta il 15 settembre». Dunque, al voto «domenica 10 settembre»; due giorni dopo il decimo anniversario del V-Day. Scadenza fin troppo ravvicinata, quand'anche si dovesse approvare in via definitiva il "tedesco" entro luglio, come prevede la nuova road map. Renzi ac-

cetta la sfida del voto «quanto prima», che poi vuol dire realisticamente non molte settimane dopo le elezioni a Berlino del 24 settembre. L'obiettivo è ridurre al minimo la finestra per manovra speculative sui mercati contro l'Italia.

Il cantiere del sistema tedesco comunque è in stato avanzato. Il segretario del Pd oggi non presiederà le consultazioni con gli altri partiti. Lascerà ai capigruppo le trattative sui dettagli dell'accordo. Renzi tirerà le consultazioni

domani in direzione.

L'input a Rosato e Zanda è soprattutto uno: tenere fermo il punto sullo sbarramento al 5%. Ridurlo, come vorrebbero i centristi, significherebbe snaturare l'impianto tedesco e aprire le porte ai partiti con una rappresentanza inferiore ai 2 milioni di elettori favorirebbe frammentazione e ingovernabilità. Anche per questo motivo è saltato il previsto faccia a faccia di oggi con il leader di Ap, smentito dal Nazareno. «Hanno già chiuso tutto

per tagliarci fuori», dice Angelino Alfano ai suoi deputati. Ora dovrà decidere che strada imboccare, se quella dell'apertura di una crisi con l'uscita dalla maggioranza, come sollecita tra gli altri il capogruppo Maurizio Lupi (minoritario), o attenersi alla linea della prudenza dell'ala governativa contraria a «ritorsioni inutili», per dirla col ministro Enrico Costa. Non ci sarà un incontro Renzi-Alfano come non ci sarà quello ipotizzato da alcuni con Berlusconi, ormai superfluo, dato che For-

za Italia è della partita (anche lì solo capigruppo). Meglio per entrambi schivare le accuse trasversali di inciucio da "Nazareno bis". Anche perché «quale che sia la legge elettorale, noi lavoreremo perché la prospettiva del centro-sinistra si rinnovi e si affermi», spiega il ministro e numero due Pd Maurizio Martina. Chiuse domani le consultazioni, già dopo la

**Non ci sarà l'incontro tra l'ex premier e Berlusconi: "Ormai l'accordo è sancito"**

direzione dem di martedì si passerà ai voti sugli emendamenti in commissione Affari costituzionali e da lunedì 5 la partita si sposta in aula. Con un'intesa che supera l'80 per cento e lascia fuori di fatto solo la sinistra, i più ottimisti tra i renziani scommettono su un'approvazione alla Camera addirittura prima delle amministrative dell'11 giugno. Entro il mese prossimo il testo sarà spedito al Senato. Sempre che il cerchio sia chiuso per davvero.

### Chi entrerebbe in Parlamento con la soglia al...

	Media intenzioni di voto ricavate dai sondaggi (%)	5%	3%	2,5%	
Pd	29,3	35,1	32,2	30,4	I risultati stimati variano a seconda della soglia di sbarramento, perché quest'ultima condiziona le scelte degli elettori
M5s	28,6	34,3	31,6	29,8	
Lega	13,0	15,7	14,2	13,6	
Fi	12,4	14,9	13,8	12,9	
Fdi	4,5		5,0	4,7	
Mdp	3,0		3,2	3,1	
Ap	2,7			2,9	
Si	2,5			2,6	

Fonte cise.luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosato, capo dei deputati dem

## «La fine anticipata? Decideremo con Gentiloni»

**ROMA** La legislatura precipita verso il voto anticipato, presidente Ettore Rosato?

«Il voto anticipato non è un obiettivo, ma può essere la conseguenza del risultato di avere una legge elettorale. Del resto la paura di dover andare alle urne con quella che c'è, spinge a dire "o facciamo subito l'accordo, o non si fa più"».

**Perché il Pd della vocazione maggioritaria si è innamorato del proporzionale?**

«Intanto noi abbiamo presentato una proposta che parte dal tedesco e che è migliore del tedesco. Poi, io penso che sia opportuno fare un tentativo di trovare in Parlamento un accordo ampio sulle regole. Il presidente Mattarella spinge giustamente i partiti e noi ci sentiamo i più coinvolti nel cercare l'intesa più ampia».

**Gentiloni si è arreso?**

«Paolo Gentiloni fa bene il presidente del Consiglio e noi lo sosteniamo con lealtà e con forza. Ma l'interesse generale viene prima e

## Chi è



● Ettore Rosato è il presidente del gruppo del Partito democratico alla Camera dei deputati dal giugno 2015

● Alla Camera dal 2003, è stato anche sottosegretario all'Interno nel governo Prodi dal 2006 al 2008

su questo abbiamo sempre trovato, tra di noi, un punto di caduta comune».

**Con Enrico Letta non andò così, ricorda?**

«Ho detto "tra di noi". E comunque anche con Letta il Pd era tutto unito sulla necessità di un cambio di passo, minoranza e maggioranza».

**Oggi con Zanda e Fiano vedrà il M5S, pensa che arriverete a un accordo?**

«Non andiamo al buio, ma nella consapevolezza comune e questa è una novità importante anche per loro. Mi sembra abbiano capito che è necessario parlarsi, anche in politica. Gli incontri saranno la base per le decisioni che dovremo assumere in sede di direzione nazionale del Pd».

**Come farete con Alfano e Lupi, che minacciano di non votare più la fiducia?**

«Bisogna tenere distinta la legge elettorale dall'azione di governo. La manovra correttiva non vale di

più o di meno se c'è il 3% o il 5% di sbarramento sulla legge elettorale».

**Ma con il 5% il partito di Alfano muore.**

«Sì, ma non c'entra niente la manovra correttiva dei conti».

**Quindi non abbasserete la soglia di sbarramento?**

«Una delle grandi questioni che ha attraversato la politica in questi anni è stato il moltiplicarsi di partiti e gruppi parlamentari. È una occasione per fare un passo avanti».

**Franceschini a sorpresa apre al proporzionale e prefigura una coalizione con Mdp. Davvero volete far pace con D'Alema e Bersani?**

«Sul maggioritario Mdp ha messo un veto incomprensibile. Noi gli abbiamo proposto la coalizione e loro hanno rifiutato con sdegno, dicendo "mai più con Renzi". Resta il fatto che noi cerchiamo di metterci più saggezza e meno rancore e teniamo una porta aperta, perché il futuro del Paese

non può essere condizionato da veti personali».

**Ha letto l'intervista di D'Alema al «Corriere»?**

«Ci ho trovato una buona dose di rancore e mi chiedo quale sia, se non con noi, la prospettiva di un partito di sinistra che si dice di governo. La posizione di D'Alema prefigura una forza come quella di Rifondazione comunista, di cui il Paese non ha bisogno».

**La via delle larghe intese con Berlusconi è tracciata?**

«Noi confidiamo che il nostro risultato ci consenta di essere più

autonomi possibile, poi vediamo cosa nasce anche al centro, in alternativa a Berlusconi».

**Orlando medita di lasciare il governo?**

«Direi proprio di no. In commissione, secondo me sbagliando, c'è stato qualche distinguo con la scelta di non partecipare al voto sui voucher, ma nulla che metta in difficoltà il governo».

**Sperate che Gentiloni cada per mano di Mdp?**

«Secondo me il governo non cade. Semmai si giungerà a una fine anticipata della legislatura, sarà il Pd con Paolo Gentiloni a deciderlo».

**Avete i numeri al Senato per approvare i voucher e la legge elettorale?**

«Dall'inizio della legislatura ci sentiamo dire che non abbiamo i numeri. Ma li abbiamo sempre trovati e succederà anche questa volta».



**Le tensioni Alfano minaccia di non dare la fiducia? La manovra ha un valore che non dipende dal 3 o 5% di soglia**

Strategie

## Renzi vede il traguardo e non cede ad Alfano: in autunno si va al voto

**ROMA** La grande commedia della legge elettorale è finita. Da oggi i destini della legislatura agli sgoccioli (e di quella che verrà) si scriveranno nel retrosceno. È la settimana cruciale. Ogni giorno un appuntamento chiave, ogni giorno un possibile colpo di scena. E alla fine, o salta fuori l'accordo, o salta tutto. Anzi, la legislatura sembra segnata in ogni caso, visti i ragionamenti che Renzi confida in queste ore ai suoi: «Perché voglio votare in autunno? Perché una volta approvata la legge elettorale con sbarramento al 5% l'alleanza di governo è finita. Senza Alfano, al Senato non avremmo i numeri per governare».

Il segretario del Pd vede la luce di «una bella operazione», se Grillo e Berlusconi ci stanno. Ma la tensione è sempre più alta, sia tra i *peones* che al vertice dei partiti. Per le forze-bonsai la soglia di sbarramento è questione di vita o di morte. Renzi non cede. Ma se Alfano molla, Ap è destinata a soccombere nella culla. Lo sbarramento è dunque la sottile linea rossa, è un'altra mina su cui il governo Gentiloni rischia di saltare. Ed è legittimo chiedersi se sia stata piazzata ad arte dagli artigiani dem.

Renzi, che terrà le sue consultazioni al Nazareno, ha rinunciato a incontrare Berlusconi per togliere ai grillini l'arma dell'«inciucio». Ed è giallo sull'incontro con Alfano. Angelino, furioso, lette le ultime dichiarazioni dell'ex premier, ha alzato i toni e fatto sapere che deserterà l'incontro, provocando le ironie sottovoce dei renziani: «Alfano? Si è suicidato quando ha detto no al "Rosatellum"». E ancora: «Trovi il modo di parlarsi con Monti, Fitto, Calenda e Verdini». Dove il consiglio non richiesto è che i centristi, uniti, potrebbero mettere su una forza in grado di competere con FI. Suggerimento

che il Nazareno avrebbe fatto recapitare anche al nuovo indirizzo di Articolo 1, in corso Rinascimento: «Mdp — spiegano i renziani — fa bene a dire che la soglia può persino salire al 6%, così costringe Pisapia e gli altri a stare con loro, tanto D'Alema sa che il capo è lui».

Comunque sia, Renzi punta a un accordo blindato con Berlusconi, Grillo e Salvini, ma non dispera di riuscire a tenere dentro pure Alfano. La strategia, che il segretario del Pd sta limando con Guerini, Rosato e Zanda, prende le mosse dal «Rosatellum». I renziani sponderanno i leader dei partiti a ripensarci, diranno che è «paradossalmente migliore per i grandi» e non diranno quel che è ovvio. Cioè che il primo partito a beneficiarne sarebbe il Pd, grazie alla forza dei suoi candidati nei collegi.

Renzi punta a portare a casa un «Rosatellum tedeschizzato». Ci sarà una sola scheda e non ci sarà la coalizione. Berlusconi, terrorizzato com'è

**Le tensioni**  
Ap vuole abbassare lo sbarramento  
Un'altra mina su cui può saltare il governo

da un maggioritario che lo costringerebbe ad accordarsi con la Lega in Veneto e Lombardia, spinge sulla via di Berlino. A Salvini sta bene tutto, purché si voti presto. A Grillo sta benissimo il tedesco, ma minaccia di ribaltare il tavolo se la soglia dovesse scendere al 3%, per salvare il «soldato Alfano». E quando il M5S insisterà per ottenere un «correttivo di governabilità»? Gli sherpa renziani diranno «ok, ma con la coalizione...». A quel punto i pentastellati si accontenteranno di un «premietto», per chi riuscisse ad agguantare il 35%. Obiettivo di Grillo e compagni: evitare un governo «Renzusconi» e, se mai dovessero sfiorare la maggioranza, approdare al governo con i voti di qualche parlamentare sciolto, pescato magari dal Misto.

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Matteo Renzi

Per il segretario del Partito democratico un accordo sulla legge elettorale — sistema proporzionale alla tedesca con 5% di sbarramento — tra i dem, Forza Italia e il Movimento 5 Stelle «in teoria è possibile: ma la prudenza è d'obbligo»

### Silvio Berlusconi

Il leader di Forza Italia è stato il primo a farsi avanti con il Pd per trovare un'accordo sulla legge elettorale: «Probabilmente manca poco al momento in cui gli italiani potranno di nuovo scegliere da chi vogliono essere governati»

### Matteo Salvini

Il leader della Lega Nord ha duramente contestato Berlusconi per il tentativo di accordo con Renzi sul nuovo sistema di voto, ma si è detto più volte disposto a sostenere «qualunque sistema purché si vada a votare»

### Beppe Grillo

Il garante dei Cinque Stelle ha assicurato che il Movimento sosterrà in Parlamento il proporzionale tedesco con lo sbarramento al 5%, così come hanno sancito ieri gli iscritti votando sul blog a favore del sistema di voto

**FRATOIANNI (SINISTRA ITALIANA)**  
 «Il 28 maggio si sarebbe dovuto tenere il referendum. Il referendum non c'è, ma ritorna uno strumento di sfruttamento».

**OPPOSIZIONE DIVISA**  
 «Se il governo cade su questo per l'Italia buona notizia», dice Salvini. Ma Brunetta (Forza Italia) promette il «sì» degli «azzurri»

# La mina dei nuovi voucher incombe sulla legislatura

Orlando frena: errore l'emendamento in manovra. La Cgil all'attacco

● **ROMA.** La frattura apertasi con le norme approvate sui «nuovi» voucher appesantisce il clima nel quale, dopo la pausa domenicale, la manovra si riaffaccerà in Commissione Bilancio alla Camera per il voto degli ultimi emendamenti rimasti in sospenso prima dell'approdo in aula domani.

Sul fronte dei voucher, dopo la tempesta di sabato, nessuna nuova con il clima nella maggioranza pesante e l'opposizione che gioisce («se il governo cade su voucher per Italia buona notizia», dice Salvini) anche se Andrea Orlando (i deputati vicini al guardasigilli non hanno partecipato al voto) esclude che sui voucher si possa aprire una crisi di Governo.

Orlando aggiunge che «nel momento in cui si sono cancellati i voucher si doveva insediare un tavolo con le organizzazioni sindacali. E' sbagliato risolvere la questione con un emendamento piazzato in una manovra. Sono convinto che la Cgil abbia sull'argomento una posizione ideologica. Il referendum spaventava il Governo, ma ora non possiamo fare che passata

la festa è gabbato lo santo». «Discutiamo in quali settori i voucher devono rimanere e su quali invece creano precarizzazione. Quando si diventa troppo furbi si rischia di perdere di credibilità».

Poi il ministro ha aggiunto: «Un tentativo di confronto va fatto. Assumerò un'iniziativa con l'onorevole Damiano che va in questa direzione».

Il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni ricorda che «il 28 maggio si sarebbe dovuto tenere un referendum richiesto da milioni di italiani. Il referendum non c'è, in compenso ritornano i voucher, moderno strumento di sfruttamento. La scelta del Pd, supportata dalle destre sue alleate, di reintrodurli è una scelta eversiva ed incostituzionale».

Renato Brunetta assicura che «Forza Italia voterà a favore dei voucher e anche al Senato».

«Io penso - prosegue - che in Parlamento ci stia una maggioranza non politica, cioè non di fiducia a questo governo ma una maggioranza fattuale

che è dalla parte delle famiglie, delle imprese e dei lavoratori e quindi penso che ci possa essere una maggioranza anche al Senato, noi voteremo a favore anche al Senato. Dopodiché se la veda la sinistra al suo interno, agli amici di Articolo1Mdp ricordo che si sono votati il Jobs Act e quindi hanno ingurgitato rospi peggiori di questo».

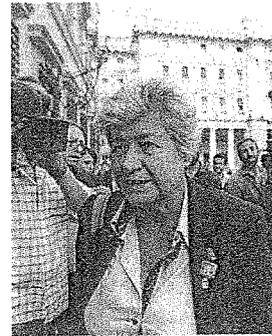
All'attacco la Cgil: «Faremo appello a Mattarella, qui c'è stata una violazione della Costituzione e il presidente è il garante della Carta».

«Per la prima volta nella storia repubblicana si assiste alla sottrazione ai cittadini di uno strumento previsto dalla Costituzione. Più di tre milioni di cittadini avevano firmato per un referendum che poi è saltato perché le norme su cui era stato chiesto sono

state abrogate. Ma ora quelle stesse regole sono rimesse. Questo è un vulnus democratico, uno schiaffo ai cittadini», sottolinea. E al governo che afferma che si tratta di regole diverse

la sindacalista replica che è «propaganda». «È talmente falso che hanno approvato una norma che non spiega mai, se non per quanto riguarda le famiglie, che cosa sia il lavoro occasionale». «Non c'è traccia né di diritti né di tutele. Niente riposi, malattia, maternità. Le sembra un rapporto di lavoro quello in cui il prestatore non

può difendersi da eventuali abusi?». Quanto ai suoi rapporti con il Mdp, sono quelli che ha «con tutti gli altri partiti», replica Camusso. E l'ipotesi di una sua candidatura dice di averla trovata «molto sgradevole».



**CGIL. Susanna Camusso**



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Responsabilità solidale. Il quadro dopo le modifiche del Dl 25/2017

# Appalti, il committente risponde subito verso lavoratori, Inps e Inail

## Stop alla procedura di escussione preventiva

Alessandro Rota Porta

La nuova disciplina della responsabilità solidale negli appalti si basa su due punti cardine: è stato abrogato l'istituto dell'escussione preventiva ed è stata tolta ai Ccnl la possibilità di intervenire sulle procedure di controllo della regolarità degli appalti stessi. È quanto ha disposto il Dl 25/2017 (convertito dalla legge 49/2017) in vigore dal 23 aprile (che ha modificato l'articolo 29 del Dlgs 276/2003).

### Stop all'escussione preventiva

Il legislatore non ha modificato il regime di solidarietà quanto, piuttosto, sono cambiate le procedure che regolano il meccanismo: con riferimento al principio dell'escussione preventiva è variato il coinvolgimento dei soggetti della filiera per incapienza dei beni di chi esegue l'opera, in caso di contenzioso sugli appalti.

Secondo la disposizione ora abrogata il debitore solidale (committente imprenditore o datore di lavoro), chiamato a rispondere in sede giudiziale del pagamento unitamente all'appaltatore e agli eventuali subappaltatori, poteva proporre un'eccezione con la quale chiedeva che fosse preventivamente escusso il patrimonio di questi ultimi. In queste ipotesi, sebbene il giudice avesse accertato la responsabilità solidale, l'azione esecutiva poteva essere promossa nei confronti del committente solo dopo che l'escussione verso il patrimonio del responsabile avesse dato esito in-

fruttuoso. Il precedente testo normativo confermava una procedura già esperibile nei casi di responsabilità solidale, che consiste nella possibilità da parte del committente, chiamato a rispondere al posto del responsabile, di richiedere la restituzione di quanto pagato con l'azione di regresso.

Pur venendo meno l'opzione descritta, entrambi gli attori dell'appalto, ossia il committente e l'appaltatore, restano tenuti a pagare i crediti di lavoro maturati dal personale occupato nell'appalto, compresi i crediti dei lavoratori autonomi e inclusi i debiti nei confronti degli enti previdenziali e assicurativi.

### Le tutele previste

Ma quando scatta la tutela solidaristica? Nel dettaglio, il committente imprenditore, nei limiti dei due anni dalla cessazione del contratto di appalto, è obbligato in solido con l'appaltatore e gli eventuali subappaltatori per i trattamenti retributivi - comprese le quote del trattamento di fine rapporto - i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti, in relazione al periodo di esecuzione del contratto.

Sono, invece, escluse dall'obbligazione le sanzioni civili, di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento.

Pertanto, in caso di inadempimento dell'appaltatore/subappaltatore, la norma chiama in causa il committente/appaltatore.

Si realizzano, quindi, due tipi di tutela nei confronti del lavora-

tore impiegato nell'appalto: la prima riguarda le retribuzioni, poi c'è quella previdenziale e assistenziale.

Chi appalta deve quindi rispettare i presupposti di legge, anche per evitare rivendicazioni da parte dei lavoratori impiegati nell'appalto: questi, infatti, possono proporre azione diretta contro il committente per conseguire quanto dovuto riguardo al contratto di appalto, entro i limiti del debito residuo del committente verso l'appaltatore; si tratta, insomma, di una tutela onnicomprensiva.

Oltre ai lavoratori, anche gli enti previdenziali e assistenziali sono interessati a recuperare gli oneri legati alla retribuzione: così come per i trattamenti retributivi, anche per i crediti contributivi e assicurativi la responsabilità può essere fatta valere nel limite temporale di due anni. Come chiarito dalla circolare del ministero del Lavoro 5/2011, al di là dei termini della solidarietà, resta ferma l'ordinaria prescrizione quinquennale prevista per il recupero contributivo nei confronti del datore di lavoro inadempiente.

### Niente controlli nei Ccnl

Infine, il Dl 25/2017 ha cancellato anche l'attribuzione prima conferita alle parti sociali di individuare, tramite i Ccnl procedure ad hoc di verifica e metodi di controllo della regolarità complessiva degli appalti.

## L'identikit del contratto «genuino»

Gli elementi da considerare per evitare un appalto non genuino

### CARATTERISTICHE DELL'APPALTO

#### IL CONTRATTO E I LAVORATORI

- È necessaria la stipula di un regolare contratto
- L'organizzazione dei mezzi è in capo all'appaltatore
- L'esercizio del potere direttivo nei confronti dei lavoratori impiegati deve essere in capo all'appaltatore

#### IL RISCHIO DI IMPRESA

- Serve l'assunzione del rischio d'impresa: se gli unici costi sono quelli del personale e sono sostenuti dal committente, l'appalto non è genuino

### I PROFILI LAVORISTICI

#### I CONFINI DELLA RESPONSABILITÀ

I committenti imprenditori o datori di lavoro nei confronti degli appaltatori e/o subappaltatori rispondono per i trattamenti retributivi (comprese le quote di Tfr), i contributi, i premi assicurativi. È esclusa la solidarietà sulle eventuali sanzioni

#### LA PRESCRIZIONE

La responsabilità solidale si prescrive in due anni: il termine si riferisce all'azione dell'Inps e dell'Inail nei confronti del responsabile solidale, mentre resta ferma la prescrizione per il recupero contributivo dal datore di lavoro inadempiente

#### LA TUTELA

Il regime di solidarietà tutela tutti i lavoratori, quindi non solo i lavoratori subordinati, ma anche gli autonomi (ad esempio i collaboratori), o quelli "in nero", purché utilizzati direttamente nell'opera o nel servizio oggetto dell'appalto

### I CONTROLLI

#### LE VERIFICHE DA FARE

Il committente imprenditore/appaltatore, per verificare il regolare versamento della contribuzione e dei premi dovuti dall'appaltatore/subappaltatore, può farsi esibire il Durc (da richiedere con procedura telematica)

#### GLI ASPETTI FORMALI

Il committente può riscontrare l'iscrizione al Registro imprese, l'elaborazione del Lul, la verifica dei modelli Unilav sul personale

### LE SANZIONI

#### IMPORTI PARAMETRATI AL NUMERO DI LAVORATORI

Se un appalto o un subappalto non è genuino, lo pseudo-committente e lo pseudo-appaltatore che l'hanno realizzato sono puniti con una sanzione pecuniaria amministrativa pari a 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ciascuna giornata di occupazione (in ogni caso, non inferiore a 5 mila euro né superiore a 50 mila euro)

AVVOCATO

Corte costituzionale. Non è illegittimo il limite di 240mila euro lordi all'anno

## Salvo il tetto a retribuzioni e cumulo con la pensione

### La regola vale per tutta la Pa, livella le uscite e contiene i costi

Vittorio Nuti

La Consulta promuove il "tetto" di 240mila euro lordi annui per gli stipendi dei dirigenti pubblici, oggetto negli ultimi anni di molte polemiche e, in casa Rai, di una controversa delibera del Cda sull'applicazione del limite di legge ai compensi artistici.

Con la sentenza 124/2017, depositata ieri (redattore Silvana Sciarra), la Corte costituzionale ha infatti respinto al mittente, dichiarandole infondate, una serie di questioni di legittimità costituzionale sul limite retributivo e sul divieto di cumulo retribuzione-pensione presentati dal Tar Lazio a partire dal 2015 sulla base dei ricorsi di 11 magistrati contabili e 9 giudici del Consiglio di Stato. Il limite massimo ai compensi dei dipendenti pubblici, introdotto nel nostro ordinamento dalla manovra Monti del 2011 e dalla legge di Stabilità 2014 - si legge nella pronuncia «persegue finalità di contenimento e complessiva razionalizzazione della spesa, in una prospettiva di garanzia degli altri interessi generali coinvolti, in presenza di risorse limitate» e al tempo stesso «trascende la finalità di conseguire risparmi immediati e si inquadra in una prospettiva di lungo periodo».

Non solo. Il limite contestato non si applica alla sola magistratura (le toghe ricorrenti chiedevano al Tar di dichiarare illegittimo il

vincolo che impedisce di cumulare pensioni e retribuzioni a carico dell'erario oltre il "tetto") ma ha via via esteso il suo campo d'azione all'intera amministrazione pubblica. Quindi amministrazioni statali, autorità indipendenti, società partecipate e da ultimo anche «agli amministratori, al personale dipendente, ai collaboratori e ai consulenti» della Rai.

La disciplina ha quindi una evidente «valenza generale». «Nel settore pubblico - ricorda la Consulta - non è precluso al legislatore dettare un limite massimo alle retribuzioni e al cumulo tra retribuzioni e pensioni, a condizione che la scelta, volta a bilanciare i diversi valori coinvolti, non sia manifestamente irragionevole». Inoltre «la disciplina del limite alle retribuzioni pubbliche si configura come misura di contenimento della spesa» (approvata dalla stessa Corte dei conti nel 2012, come sottolineano con velata ironia i giudici costituzionali) ed è assimilabile ai tagli mirati decisi nel tempo in molti altri settori.

Il "tetto" pone anche «rimedio alle differenziazioni, talvolta prive di una chiara ragion d'essere, fra i trattamenti retributivi delle figure di vertice dell'amministrazione». Il limite dei 240mila euro lordi annui, pari al compenso previsto per legge per il primo presidente della Cassazione, conclude la Corte, «non è inadeguato, in quanto si raccorda alle funzioni di una carica di rilievo e prestigio indiscussi». Quindi «non svislisce l'apporto professionale delle figure più qualificate, ma garantisce che il nesso tra retribuzione e quantità e qualità del lavoro svolto sia salvaguardato anche con riguardo alle prestazioni più elevate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In sintesi

#### 01 | IL LIMITE

Con la legge di Stabilità 2014 è stato vietato alle amministrazioni e agli enti pubblici di pagare, a persone che già ricevono pensioni da gestioni previdenziali pubbliche, trattamenti economici che, sommati all'assegno previdenziale, superino l'importo di 240mila euro all'anno. Inoltre l'articolo 23 ter del decreto legge 201/2011 ha stabilito che gli emolumenti e le retribuzioni a carico delle finanze pubbliche e pagate a un singolo non possono superare 240mila euro, cioè quanto riconosciuto al primo presidente della Corte di cassazione

#### 02 | I RICORSI

Contro queste previsioni hanno presentato ricorso consiglieri della Corte dei conti e consiglieri del Consiglio di Stato di nomina governativa, nonché un magistrato che ha guidato l'amministrazione penitenziaria. Il Tar Lazio ha sollevato questione di incostituzionalità. In particolare il tetto sarebbe in contrasto con il diritto a una retribuzione proporzionata al lavoro svolto, comprometterebbe la tutela previdenziale degli interessati, sarebbe in contrasto con il buon andamento della pubblica amministrazione e violerebbe il diritto al lavoro

### PREVIDENZA

## Contributo alla Covip entro il 31 maggio

Scade il 31 maggio il termine per versare il contributo a beneficio della Covip da parte delle forme pensionistiche complementari. Le modalità di calcolo di quanto dovuto e per il versamento sono indicate nella delibera della Commissione di vigilanza sui fondi pensione del 22 marzo, che è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 25 maggio.

Il contributo è pari allo 0,5 per mille dell'ammontare

complessivo dei contributi incassati dalle forme pensionistiche complementari nel 2016, esclusi i flussi in entrata determinati dalle migrazioni di posizioni previdenziali e relativi a prestazioni accessorie, come i premi di assicurazione per invalidità e premiorienza.

Dopo aver effettuato il pagamento, entro il 21 giugno le forme previdenziali devono trasmettere alla Covip le relative informazioni utilizzando la sezione dedicata del sito internet della Commissione. In caso di mancato pagamento scatta la riscossione coattiva, con interessi e spese di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Le novità operative sui controlli dei requisiti dopo il correttivo al nuovo Codice

## Gare, verifiche più ampie sui vertici dei concorrenti

**Soccorso istruttorio senza sanzioni se i documenti sono incompleti**

Alberto Barbiero

Le stazioni appaltanti devono adeguare i documenti di gara e i contratti alle nuove disposizioni introdotte dal decreto correttivo del Codice dei contratti, in vigore dal 20 maggio, nella disciplina delle procedure di gara e nelle regole sull'esecuzione degli appalti.

Le amministrazioni aggiudicatrici sono tenute anzitutto a intervenire sui bandi e sui disciplinari di gara, oltre che sulla modulistica utilizzata per le istanze e per le dichiarazioni, al fine di recepire le importanti novità definite dal Digs 56/2017.

Gli elementi esplicativi riguardanti i requisiti di ordine generale degli operatori economici devono tener conto delle nuove fattispecie riportate nell'articolo 80

del Codice dei contratti pubblici (falso in bilancio tra le condanne per reati gravi, false dichiarazioni rese in gara e iscrizione al casellario Anac per questa ipotesi) e dell'estensione del possesso dei requisiti anche agli institori, ossia a quelle figure che, operando nelle imprese con un ruolo operativo importante, non sono tuttavia immediatamente individuabili tra i soggetti con poteri di rappresentanza esterna.

Nelle dinamiche di gara assume rilievo ora anche la possibilità riconosciuta ai consorzi stabili di cumulare ai propri requisiti di capacità (tecnico-professionale e economico-finanziaria) quelli delle imprese consorziate indicate come esecutrici o di poter ricorrere all'avvalimento presso imprese consorziate non esecutrici.

In caso di dichiarazioni o documenti mancanti, incompleti o con irregolarità formali, l'esperimento del soccorso istruttorio da parte della stazione appaltante è realizzabile senza più l'obbligo di applicazione della sanzione all'operatore economico disattento.

Per evitare situazioni delicate in relazione all'utilizzo dell'avvalimento per i requisiti di capacità, è opportuno che le amministrazioni evidenzino nei documenti di gara l'obbligo di specificazione dei requisiti prestati, in quanto eventuali formulazioni generiche di questo aspetto nel contratto tra il concorrente e l'impresa ausiliaria ne determinerebbero la nullità, con conseguente esclusione dalla procedura.

I bandi e i disciplinari di gara devono ora prevedere anche le clausole sociali, in forza della modifica dell'articolo 50 che le rende obbligatorie (ma solo sopra soglia, mentre in base all'articolo 36 sottosoglia sono ancora facoltative): la loro impostazione deve peraltro essere rispettosa dei principi dell'ordinamento comunitario in materia (quindi dovendo tener conto dell'autonomia organizzativa delle imprese).

Le stazioni appaltanti devono fare particolare attenzione alle novità relative ai criteri di valutazione delle offerte.

Nella predisposizione dei si-

stemi criteriali per le procedure con l'offerta economicamente più vantaggiosa la distribuzione dei pesi ponderali tra la parte tecnico-qualitativa e quella economica deve ora rispettare il limite massimo di punteggio attribuibile al prezzo, che non può essere superiore a 30 punti rispetto ai cento complessivi.

Nelle gare con il minor prezzo, invece, è opportuno che le amministrazioni evidenzino le varie novità relative al sistema di rilevazione delle offerte anormalmente basse, tra le quali spicca la previsione per cui tale rilevazione non avviene qualora vi siano meno di cinque offerte.

Nei bandi e nei disciplinari di gara, e nei modelli per la presentazione delle offerte economiche, le stazioni appaltanti devono rendere in modo chiaro l'obbligo degli operatori economici di dichiarare i propri oneri della sicurezza aziendali e i propri costi della manodopera, specificando che la mancata indicazione di questi elementi essenziali dell'offerta comporta l'esclusione dalla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La selezione. Regole semplificate quando l'acquisto di beni e servizi non supera i 40mila euro

## Mini-affidamenti anche senza preventivi

Gli affidamenti diretti entro i 40mila euro per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture possono essere sintetizzati in un unico atto, con esplicitazione delle modalità di individuazione dell'operatore economico.

Le modifiche apportate dal Digs 56/2017 agli articoli 32 e 36 del Codice appalti consentono alle amministrazioni di semplificare la formalizzazione della scelta dell'affidatario, ma richiedono comunque l'esplicitazione nel provvedimento del percorso seguito.

L'individuazione dell'impresa o del professionista al quale affidare lavori, servizi o la fornitura di beni può essere sviluppata in modo molto semplice, senza necessità di richiedere due o più preventivi.

Alle amministrazioni spetta l'onere di spiegare in modo sintetico la soluzione adottata, che potrebbe tradursi anche in

un'analisi del mercato condotta mediante consultazione di siti internet, in modo tale da verificare rapidamente l'affidabilità dell'operatore economico e gli elementi di valore che possono condurre alla sua scelta (confermabili mediante richiesta di preventivo).

Se la stazione appaltante decide di effettuare confronti tra più operatori economici anche nella fascia di valore degli affidamenti diretti, può ricorrere a procedure semplificate, come la richiesta di preventivi. Quando invece vuole impostare un percorso più strutturato, in forma di gara o con richiesta di offerta nel Mepa, può scegliere di utilizzare come metodo di valutazione il criterio del prezzo più basso o quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, non risultando obbligatorio l'utilizzo di quest'ultimo nemmeno per i servizi a elevata intensità di manodopera.

Le procedure di confronto comparativo nella fascia dei 40mila euro possono essere ulteriormente semplificate dalla stazione appaltante in alcuni aspetti, potendo scegliere di non richiedere agli operatori economici concorrenti la cauzione provvisoria, secondo quanto previsto dalla nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 93 (potendo non richiedere nemmeno quella definitiva all'affidatario, in forza di quanto stabilito dalla nuova versione del comma 1 dell'articolo 103).

Nell'utilizzo delle procedure negoziate sottosoglia disciplinate dall'articolo 36 del Codice dei contratti le amministrazioni devono fare attenzione al principio di rotazione, perché la nuova versione del comma 1 della disposizione chiarisce che deve essere applicato sia agli affidamenti diretti sia alle procedure con mini-gara: spetterà al-

l'Anac definirne le modalità di applicazione, ma nel frattempo le stazioni appaltanti devono tenerne conto, cercando di combinare le garanzie di concorrenza con il principio di economicità, che in molti casi induce a scegliere nuovamente l'affidatario precedente. In queste situazioni, l'atto di affidamento dovrà riportare nella motivazione le ragioni che hanno indotto l'amministrazione a derogare al principio di rotazione.

Nell'area degli affidamenti sottosoglia risulta complessa anche l'applicazione delle nuove disposizioni sulle commissioni giudicatrici, nelle procedure di gara nelle quali si faccia ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa, soprattutto a fronte della nuova disposizione che prevede che il presidente sia comunque esterno.

Al.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

## 01 | IL GRUPPO

In queste settimane gli enti locali devono individuare l'elenco dei soggetti controllati o partecipati da inserire che formano il «Gruppo amministrazione pubblica»

## 02 | L'ELENCO

Definito il «Gruppo amministrazione pubblica», la

Giunta deve definire il perimetro di consolidamento escludendo i soggetti «irrilevanti» o quelli per i quali si incontra un'oggettiva impossibilità di reperimento dei dati

## 03 | SOGGETTI «IRRILEVANTI»

Sono irrilevanti le partecipazioni inferiori all'1% del capitale e i soggetti i cui

bilanci pesano meno del 10% del totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici

## 04 | LE DIRETTIVE

Per rispettare i tempi, l'ente locale deve inviare ai soggetti partecipati le direttive con le scadenze per l'invio dei dati rilevanti

Bilanci. Esclusi gli enti fino a 5 mila abitanti che hanno scelto il rinvio

## Partecipate sotto esame verso il primo consolidato

Anna Guiducci  
Patrizia Ruffini

Rapporti intercompany sotto la lente di ingrandimento in vista della scadenza del bilancio consolidato. Nelle prossime settimane il banco di prova sarà infatti l'obbligo per gli enti capogruppo di consolidare i propri conti con quelli delle società controllate e partecipate e degli enti ed organismi partecipati, in vista della scadenza per l'approvazione del 30 settembre. Restano esclusi dall'adempimento solo gli enti con popolazione inferiore a 5 mila abitanti che ne hanno rinvio l'approvazione all'anno 2018, quando considereranno con riferimento all'esercizio 2017 (articolo 232 del Tuel).

La redazione del bilancio consolidato passa attraverso l'individuazione, da parte della giunta, del Gruppo amministrazione pubblica (Gap), composto da tutti gli enti e organismi strumentali, società controllate e partecipate, indipendentemente dalla loro veste giuridica. La nozione di controllo che viene utilizzata in questo ambito prescinde dal rapporto partecipativo nei casi in cui sia riscontrabile una influenza dominante derivante da particolari accordi o vincoli contrattuali o statutari.

L'articolo 11-quater Dlgs 118/2011 definisce infatti controllata da una regione o da un ente locale la società nella quale si ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria, oppure si ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante. In questo contesto i contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente

l'attività oggetto di questi contratti comportano l'esercizio di influenza dominante.

Sono invece società partecipate quelle nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10% se la società è quotata (articolo 11-quinquies del Dlgs 118/11).

Una volta definito il Gap, la giunta deve delineare il perimetro di consolidamento, escludendo ad esempio i soggetti irrilevanti, o per i quali sia oggettivamente impossibile il reperimento dei dati. Sono considerati irrilevanti i soggetti i cui bilanci

presentano una incidenza inferiore al 10% del totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo. In ogni caso poi, sono considerate irrilevanti, ai fini del consolidamento, le quote di partecipazione (sia in società che in altri soggetti, come consorzi) inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

L'elenco approvato dalla giunta deve essere verificato alla luce dei dati definitivi 2016 e deve essere data rappresentazione nella nota integrativa al bilancio consolidato. Per consentire le operazioni di consolidamento, la capogruppo trasmette l'elenco a ciascuno dei soggetti compresi nell'area di consolidamento, insieme alle direttive finalizzate al raggiungimento della necessaria uniformità formale e sostanziale. Occorre infatti verificare l'omogeneità dei criteri valutativi adottati dai vari soggetti ed operare le opportune elisioni delle operazioni infragruppo, nel rispetto delle metodologie di consolidamento (integrale o proporzionale) prescelte. I soggetti partecipati devono inviare bilanci di esercizio e informazioni integrative alla capogruppo i documenti entro 10 giorni dalla loro approvazione. Se alle scadenze previste i bilanci dei componenti del gruppo non sono ancora stati approvati, è trasmesso il pre-consuntivo o il bilancio predisposto ai fini dell'approvazione.

Alla proposta di delibera consiliare di approvazione del bilancio consolidato va allegata la relazione dei revisori, per la quale ai professionisti è assegnato un termine di 20 giorni dalla trasmissione della proposta approvata dalla giunta, che quindi deve procedere al più tardi entro i primi giorni di settembre.

## Società pubbliche

## E ora spunta il divieto di assunzioni «elettorali»

Stefano Pozzoli

Sulle società partecipate si prova a chiudere il cantiere della riforma che riordina le regole all'interno del nuovo Testo unico, su cui è atteso l'ultimo varo del decreto correttivo.

In Senato, però, la Commissione Affari costituzionali del Senato sta esaminando la proposta di legge per modificare il testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e il testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, oltre ad altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione (Atto Senato 2708, già approvato dalla Camera).

All'apparenza, il nuovo intervento non c'entra nulla con le partecipate. Solo che l'articolo 6 interviene per vietare le assunzioni di personale dipendente, a qualsiasi titolo, da parte delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società a partecipazione pubblica locale o regionale, totale o di controllo, durante i 60 giorni antecedenti e successivi alle elezioni comunali o regionali, limitatamente ai Comuni o alle regioni interessate.

La norma potrebbe avere un senso etico, per altro facilmente eludibile (viene fatto un bando, selezionato «tizio», che viene assunto fuori dai 120 giorni «incriminati») in una società di un singolo ente.

Rischia di creare problemi gravissimi, però, nelle società di servizi a rete, ormai articolate su ambiti e partecipate da decine e decine di Comuni, nelle quali si rischierebbe di essere interdetti nella propria programmazione ad intervalli brevissimi. Assurdo, poi che non si escludano almeno le società quotate, che hanno dei doveri di mercato che dovrebbero prescindere dalle sorti elettorali di un comune di mille abitanti, ancorché socio per lo zerovirgola e membro di un patto di sindacato. Davvero tutto questo ha un senso?

Geniale, ancora, la collocazione della norma che, appunto, non è il Testo unico delle società partecipate, come sarebbe stato ragionevole attendersi, ma il vecchio articolo 18 del Dl 112/2008, dove, se viene approvata la disposizione, troverebbe un comma 2-ter: «È fatto divieto di assunzioni di personale dipendente, a qualsiasi titolo, da parte delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società a partecipazione pubblica locale o regionale, totale o di controllo, durante i sessanta giorni antecedenti e successivi alle elezioni comunali o regionali, limitatamente ai comuni o alle regioni interessati».

In sostanza si rischia di vedere approvata una norma non solo illogica sul piano dell'autonomia gestionale delle società pubbliche, ma anche distruttiva di un percorso, avviato con la legge 7 agosto 2015, n. 124, «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» e che ora sembrava, almeno per le società pubbliche, avviato ad una felice conclusione.

L'auspicio è che in Parlamento ci si soffermi a riflettere, e che una volta tanto si riesca a smentire la celebre massima di Nicholas Nassim Taleb: «non importa quanto sofisticate siano le nostre scelte, o quanto bravi siano a dominare le probabilità: il caso avrà comunque l'ultima parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

### Doppio metodo per il consolidamento dei conti locali

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un approfondimento di Anna Guiducci e Patrizia Ruffini sui metodi di consolidamento del bilancio

quotidianoentilocali.itsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA